ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 1° Gennaio 1915 — MATTINO — NUM. 1

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Vedere le condizioni in testa della ...

ARCHIVIO STORICO

La riscossa degli eserciti russi e la nuova rotta degli Austriaci

La difficile controversia anglo-americana per la libertà dei traffici e il contrabbando

(Servizio speciale della "STAMPA")

Rimbalzo di gigante

Allorchè, or sono dodici giorni, i comunicati tedeschi spargevano la mirabolante notizia d'aver riportato decisiva vittoria sui russi, noi non mancammo di osservare che in realtà il resultato ottenuto dagli eserciti imperiali limitavasi all'avere paralizzato quel vasto movimento offensivo russo che erasi pronunciato con una grande massa principale dal fronte Varsavia-Ivangorod verso la zona Cracovia-Königshutte e con una massa secondaria per la Galizia occidentale, da Przemysl (accerchiata da un corpo d'osservazione piuttostochè assediata) verso Cracovia. Ommettevamo di trattare delle operazioni affatto distinte di secondaria importanza svolgentisi nella disputata zona Mlawa-Soldau e con le quali i russi tendono a togliere ogni minaccia dalla loro estrema destra colla occupazione, possibilmente, della Prussia orientale, mentre i tedeschi cercano, vuoi di difendere tale provincia, vuoi di esercitare, per quanto consentito dalla economia delle forze, la minaccia sopradetta.

Le forze dei due Imperi alleati, come cercammo di spiegare, erano riuscite a scompigliare l'avanzata russa, lenta per mole di armati e per scarsezza di ferrovie, supplendo alla inferiorità del numero colla rapidità di successivi allarmi spostamenti, in senso generale prima da sud a nord poi da nord a sud, sfruttando la ricca rete ferroviaria subito ad occidente del confine russo-tedesco. Dopo ottenuto l'arresto della massa russa avente per direttrice la linea Varsavia-Czenstochowa, mercè successive azioni a massa contro Lovicz, contro Lodz, contro Piotrkow, urgeva, per gli Alleati, non lasciare proseguire nel movimento verso Cracovia, sia la massa russa, avente per direttrice la linea Ivangorod-Kielce-Miekov, sia l'altra massa avanzante nella zona fra i pendii settentrionali dei Carpazi e la linea Przemysl-Bochnia-Cracovia, la quale ultima massa era giunta già colle avanguardie a Wieliczka. Fu contro queste due direzioni del movimento russo e cioè verso l'alta Pilica e la Nida con forze miste austro-tedesche e verso il fronte della Rava e successivamente del Dunajetz che si svolsero, con forze austriache, le ultime azioni offensive, in ordine cronologico degli eserciti imperiali alleati.

E' noto come queste azioni avessero esito fortunato; molto probabilmente la destra (zona di Kielce) e l'estrema destra (linea del Rava) dei russi non avevano potuto non sentire il contraccolpo degli avvenimenti svoltisi alla loro sinistra ed al loro centro, ove le successive vigorose offensive fra l'alta Vistola e Lovicz, Lodz, Piotrkow li avevano colpiti sul fianco del movimento generale verso sud-est obbligandoli ad arrestare, ad arretrare, ad allineare nuovamente le varie parti del fronte ed a provvedere affinchè non si producessero, nella lunga linea delle loro teste di colonne, larghe e troppo lentamente riparabili soluzioni di continuità delle quali potesse approfittare l'audace e mobile nemico per inconcepibili ed arrecare gravissimi e mal calcolabili danni al delicato funzionamento delle retrovie.

Comunque sia, mentre forze austro-tedesche tendevano a forzare i passaggi della Nida, i combattimenti provocati dalla controffensiva austriaca sul Rava (battaglia di Trzannowa) aiutati da sforzi concomitanti da sud attraverso i passi dei Carpazi, da New Sandec a Dukla, si chiudevano con una generale ritirata dei russi sino alla linea del Biala dietro il Dunajetz.

Fu allora che scongiurato anche il possibile continuato progredire degli eserciti meridionali moscoviti verso Cracovia-Königshutte, il che avrebbe reso sterile il successo ottenuto prima a nord, nella regione Lovicz-Lodz, ed avrebbe obbligato i tedeschi a retrocedere da tale regione per coprire Breslavia e la Slesia, i supremi comandi maggiori germanico ed austriaco diedero libero sfogo ad una gioia che faceva pensare a quella di gente scampata da grave pericolo, e nella esultazione, affatto umana del resto, del resultato ottenuto parlarono, con imprudente esagerazione di un definitivo arresto dell'avanzata russa.

Noi ci chiedemmo se realmente era a credersi ridotta ad irrimediabile inferiorità ogni futura possibile azione dell'esercito russo contro gli eserciti imperiali alleati e, pur non negando a questi la dovuta ammirazione per la feconda sapiente attività addimostrata e per i successi conseguiti, credemmo poter affermare che l'efficienza militare della Russia rimaneva ancora intatta e però terribilissima sempre per l'Austria e per la Germania. Invece l'esser queste riuscite a calare provvisorie saracinesche sulle grandi correnti della immane inondazione avanzante non poteva significare che la massa delle acque non premesse ancora con forza all'impeto mal contenuto e non potesse o sfilare i diaframmi o, rigurgitando, trovare altre vie al fatale irrompere. Concedemmo agli Alleati, quale ottimistica benchè dubbiosa ipotesi, una specie di tregua invernale al rinnovarsi del pericolo e non già di tregua nel senso assoluto del non ritenere possibile, durante l'inverno, una riavanzata russa, ma nel senso relativo del dubitarne del verificarsi, durante l'inverno, per fatale lentezza del vasto e complesso movimento, di una nuova angosciosa pressione al punto di saldatura delle forze austro-tedesche nella zona Cracovia-Konigshütte.

Gli avvenimenti sembrano ora tali da dare una inaspettatamente rapida smentita alle esagerazioni del successo austro-tedesco facendo svanire altresì la ipotesi di una eventuale lunga durata del periodo di assestamento delle forze e di ripresa delle operazioni da parte dei russi. Si direbbe davvero che questi abbiano rimbalzato in avanti nella Galizia occidentale proprio come molla d'acciaio che proporzionata alla compressione acquista forza di scatto.

Fu il 18 dicembre che i comunicati austro-tedeschi parlarono di resistenza russa, dunque rotta... la data gli austriaci avevano rioccupato le linee settentrionali carpatiche da Neu Sandec a Dukla e forzato il Dunajetz, mentre nella Polonia meridionale la cavalleria austriaca era giunta alla Nida e forze austro-tedesche passavano la Pilica.

Ma dal 19 al 23 s'arresta ogni avanzata austro-tedesca: i russi resistono ovunque, sulla Pilica, sulla Nida, sull'alta Wislowa, sull'alta Biala, sull'alto Dunajetz.

Poi fra il 23 e il 24 i russi muovono alla riscossa nella Galizia occidentale, mentre nella Polonia meridionale rigettano oltre la Nida le forze nemiche, infliggendo ad esse gravi perdite. Frattanto altre forze russe avanzano verso Tomaszow accennando così ad una nuova discesa verso sud-est del centro russo, mentre la destra russa contrasta accanitamente il vasto movimento offensivo tedesco contro la linea Bzura-Rawa, con l'evidente obbiettivo di Varsavia.

Il 29 dicembre i successi dei russi, avanzanti nella Galizia occidentale in direzione generale perpendicolare al corso della Biala, del Dunajetz e del Rawa appaiono tali che l'insuccesso austriaco va ogni dì più acquistando sapore e colore di vera sconfitta quale gli stessi comunicati ufficiali (noi sappiamo quanto eccellano nell'eufemismo) non possono più mai lasciar trapelare.

Le ultime notizie giunte ieri parlano di 50,000 prigionieri austriaci e, quel che è più grave ancora, annunciano il passaggio della Nida per parte dei russi. Frattanto al nord, sulla Bzura, la lotta sembra assumere carattere di stazionarietà ed al centro, sulla Pilica, un certo sopravvento dei russi ed un corrispondente esaurimento avversario sembrano andar delineandosi. Ma dall'insieme una cosa risulta ben chiara e ben certa: i russi si sono già riassestati e stanno contrapponendo nuova manovra alle manovre nemiche. Originariamente essi miravano a convergere dal fronte Varsavia-Ivangorod e da Przemysl verso la zona Cracovia-Königshütte; arrestati nel movimento mercè i colpi successivi portati loro da tedeschi ed austriaci da nord verso sud, essi subirono dapprima l'effetto di tali colpi e dovettero cambiare la direzione generale di marcia della massa principale da nord-est verso sud-ovest in uno schieramento, arretrato rispetto ai punti ove erano giunte le teste delle loro colonne, fronte ad ovest dal confluente Vistola-Bzura giù sin dietro la Nida, ed arretrarono e schierarono altresì dietro il Dunajetz la massa della Galizia occidentale, ripiegando da questo fiume fronte loro sinistra ad angolo con fronte a sud fra Jaslo e Dukla sino al San. Ottenuto in tal modo un allineamento delle forze su fronte più ristretto e continuo e con vantaggio di ostacoli naturali varii (Bzura, Rawa, Pilica, Nida, Dunajetz), riordinati i servizi, provvisto a proporzionare la densità delle forze sui varii tratti del fronte secondo gli scopi a raggiungere, i russi riaffermarono la ripresa libertà della loro manovra di fronte all'avversario collo intraprendere una nuova azione che si può, per quanto è noto, così riassumere: tenere fermo a nord, alla loro destra, e tener impegnato quivi le forze tedesche miranti a Varsavia: avanzare a sud, alla loro sinistra, facendo convergere le forze dalla Nida e dalla Galizia occidentale su Cracovia; collegare e rinforzare questa azione offensiva della sinistra e la difensiva della destra con una lenta discesa di forze lungo la Pilica, da Tomaszow, che minacci d'incunearsi nel centro dei gruppi avversari.

Sinora i tedeschi s'accaniscono nel tentativo contro Varsavia, sperando evidentemente di potere, con una avanzata minacciosa su questa importante piazza, compromettere tutte le retrovie russe, imperniantisi sulle ferrovie Varsavia-Czenstochowa e Ivangorod-Miekov, unite da quella linea corrente dietro la Vistola, che forma l'unico collegamento ferroviario fra le due ed unica grande arteria alla quale faccian capo tutte le risorse in uomini, materiali e derrate provenienti dall'interno dell'Impero ed alimentanti l'enorme massa dell'esercito russo secondo i piani e le speranze tedesche, quali si possono desumere dalla loro azione sino ad oggi ostinatissima contro Bzura e Rawa, il successo in direzione di Varsavia dovrebbe determinare un nuovo e più forte arretramento di tutta la linea russa.

I russi invece sembra non temano o non credano possibile un successo tedesco a nord e fanno convergere i maggiori sforzi verso Cracovia, ritenendo che la minaccia quivi, ove possa accentuarsi ben forte e pericolosa, sia tale da obbligare i tedeschi a correre direttamente al riparo in soccorso degli austriaci, per non lasciare, come più volte dicemmo, rompersi la saldatura fra i due eserciti alleati e permettere al nemico di insediarsi fra Cracovia e Königshütte, dopodichè forzatamente gli austro-ungarici tenderebbero a coprire Vienna e Budapest ed i tedeschi a coprire Breslavia, e però rimarrebbero per sempre separati gli uni dagli altri ed esposti a subire separatamente e successivamente la pressione della mole avversaria.

Noi non osiamo arrischiare profezie quando tanti elementi di fatto ci rimangono oscuri. Se non addirittura ignoti; però non riteniamo di esprimere infondato giudizio affermando: a) che la puntata su Cracovia ci pare molto più pericolosa per gli alleati e molto meno difficile per i russi nelle attuali condizioni che non sia la puntata su Varsavia per i tedeschi; b) che l'esercito russo per la grande rapidità con cui, data la sua mole, la estensione e natura del fronte, la poco propizia stagione e la scarsezza grandissima di ferrovie, ha saputo districarsi da una situazione per molti aspetti minacciosa, e riprendere libertà d'azione, e sviluppare con regolare e buona esecuzione un nuovo e savio concetto di manovra, appare degno avversario dell'esercito tedesco; c) che nella nuova situazione creatasi, per la quale, come fra due lottatori afferrantisi corpo a corpo per le braccia e di cui ciascuno tenta rovesciare l'altro rispettivamente sullo stesso fianco, e che è pertanto lotta da fermo, l'agilità la quale si tradurrebbe qui nella superiore rapidità di spostamenti ferroviari degli austro-tedeschi, ha perduto molto, se non tutto, del suo valore; invero il ritirare le truppe dal fronte Lovicz-Tomaszow per accorrere verso Cracovia può essere oltrechè demoralizzante, pericoloso per i tedeschi, come quello che renderebbe ai russi libertà di movimento concentrico verso sud-ovest. Rimane dunque pieno valore, in tutta od in grandissima parte, all'elemento forze impegnate nella battaglia; elemento che è integrazione di molti altri: numero, morale, armamento, ecc., ecc. In quale dei due contendenti tale elemento prepondera più rapidamente e più efficacemente? Nella Galizia occidentale a favore della offensiva russa su Cracovia, o nella Polonia settentrionale a favore della offensiva tedesca su Varsavia?

Ecco ciò che i prossimi eventi ci diranno e di cui potremo avere sicuro indizio nel rallentare dello sforzo offensivo dell'una o dell'altra parte; sforzo che per la vastità e per l'importanza materiale e morale rappresenta certo uno dei periodi culminanti nella storia sanguinosa ed epica della immane guerra.

*

Un massacro di tedeschi sul Rawka

La fuga austriaca al di qua dei Carpazi

(Servizio speciale della Stampa)

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale in data del 30 corrente, dice:

Sull'insieme del fronte degli eserciti, che operano sulla riva sinistra della Vistola, si è verificata una certa calma, eccettuato però nella regione di Bolimoff (sul Rawka, ad est di Lowicz) e di Inowlodz, (sul Pilica, ad est di Tomaszow), nonchè a sud di Malogoszcz (nella regione del Nida, Polonia meridionale, a sud-ovest di Kielce), dove continuano accaniti combattimenti.

Prendendo l'offensiva nella regione di Bolimoff, i tedeschi sotto il nostro fuoco intensissimo hanno fatto irruzione nella borgata di Bolimoff e nelle nostre trincee presso Goumine, ma le nostre truppe, in un impetuoso contrattacco, misero a morte alla baionetta tutti i nemici, eccettuate poche decine di uomini, che furono fatti prigionieri. In questo combattimento abbiamo preso molte mitragliatrici tedesche ed abbiamo inflitto perdite enormi al nemico, che fece operare [illegible] in questa regione reggimenti appartenenti a Corpi di armata diversi.

Presso Inowlodz, le nostre truppe si sono impadronite delle trincee tedesche situate a sud di Posoda, nella notte precedente dopo un violento combattimento. A sud di Malogoszcz un attacco pronunziato dal nemico dopo un lungo cannoneggiamento fu respinto dalla nostra artiglieria. Nelle vicinanze del villaggio di Bobsinetz il nemico si impadronì di un nostro trinceramento, ma ne fu subito sloggiato e messo in fuga da un contrattacco.

In Galizia occidentale, le nostre truppe progrediscono vittoriosamente. Ad est di Zaklicyn (tra Neu Sandez e Tarnow) abbiamo preso d'assalto molte opere fortificate dal nemico facendo prigionieri 44 ufficiali e 1500 soldati e impadronendoci di 2 mitragliatrici. A sud di Dukla (cresta dei Carpazi) le nostre truppe sloggiarono con una lotta accanita i nemici dalle loro posizioni organizzate e li misero in fuga. Abbiamo riportato un successo importante anche a sud di Lysko (versante galiziano dei Carpazi). Abbiamo poi respinto vari contrattacchi nemici nei Carpazi e una sortita della guarnigione di Przemysl.

Ciò che decise la vittoria russa sulla Bzoura

Pietrogrado, 30.

Si annuncia che il combattimento che ebbe luogo il 22 dicembre nel villaggio di Larzocee decise dell'insuccesso dell'offensiva dei tedeschi sul fronte della Bzoura, che il nemico traversò con una brigata recentemente condotta dalle rive dell'Yser. Questa brigata, appoggiata da dimostrazioni operate su tutto il corso della Bzoura, riuscì a penetrare di notte con l'aiuto di pontoni sulla nostra riva, e, respingendo i nostri elementi difensivi, s'impadronì del mulino delle loro trincee. Le nostre truppe arrestarono tuttavia la spinta dei tedeschi.

Alle 2 del pomeriggio, avendo ricevuto riserve, contrattaccammo il nemico sui due fianchi a nord di Piaszeitse e a sud di Zversinets.

Verso le 5 del pomeriggio la nostra fanteria attaccò vigorosamente i tedeschi, cercando di tagliare loro la via del fiume.

Alle 7 il nemico era sloggiato dalle trincee e fuggiva verso la Bzoura. Coloro che tentarono di attraversare il fiume a nuoto perirono nell'acqua; quasi tutta la brigata fu annientata. Otto ufficiali e 502 soldati furono fatti prigionieri. Furono catturate molte mitragliatrici.

Questo successo è tanto più significativo in quanto che ebbe luogo nella località più importante dell'offensiva tedesca e perchè fu riportato dai nostri giovani reggimenti recentemente formati.

Nei circoli militari si giudica che la situazione sui teatri delle operazioni contro i tedeschi e contro gli austriaci è completamente favorevole ai russi. Questi, grazie alla disfatta che hanno inflitto al nemico sulla Nida, hanno ridotto i tedeschi in uno stato di semipassività e hanno diminuito le forze degli austriaci, che formano attualmente gruppi isolati.

D'altra parte i lavori che i tedeschi spingono sempre febbrilmente per fortificare Chenstokova sono la prova che il nemico organizza le sue retroguardie in vista della difensiva. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

I combattimenti continuano

BERLINO, 31, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 31 mattina:

Nel teatro orientale la situazione nella Prussia Orientale e nella Polonia, a nord della Vistola, è immutata. Sul Bzura ed a oriente di esso i combattimenti continuano. Nel settore del Rawka la nostra offensiva ha progredito. Sulla riva sinistra del Pilitza la situazione è immutata.

I furibondi attacchi tedeschi per giungere a Varsavia

Pietrogrado, 31.

Ritorno ora da un giro compiuto nei giorni di Natale dal fronte fra i fiumi Bzura e Rawka al sud-ovest di Varsavia. Le condizioni climatiche sono veramente pessime. La neve, che è caduta abbondantemente, si fonde ora in una melma sudicia e tenace. Ho notato, meravigliando, la straordinaria pazienza e la resistenza dei soldati russi, che rimangono a combattere in condizioni di vita insopportabili e ne ho visto migliaia marciare verso il fronte.

La battaglia sulla Bzura è stata e sarà lunga, lenta ed ostinata, vi si sono notati numerosi, brillanti e pietosi episodi; ma la battaglia è la prova della resistenza e della vigoria fisica delle truppe; lo dimostra la permanenza delle truppe nelle profonde trincee sotto il fuoco infernale del nemico. I tedeschi fanno dei gradi sforzi su questa parte del campo di battaglia, e la loro file sono costituite da regolari, ma fra i prigionieri catturati vi sono uomini debolissimi. In questa battaglia i tedeschi hanno concentrato numerose artiglierie, compresi dei cannoni da 13 pollici, coi quali hanno fatto un fuoco tremendo il giorno di Santo Stefano. L'obbiettivo di questa violenta offensiva è Varsavia. I tedeschi ora non fanno risparmio di munizioni, ma cominciano a risparmiare gli uomini. In quanto alla situazione nei Carpazi, notizie giunte da Pietrogrado, dicono che l'esercito austriaco è vicino alla dissoluzione, e che i soldati si arrendono prigionieri a migliaia, e fuggono in ritirata disordinata attraverso i passi dei Carpazi. Vice C. P.

L'esercito austro-ungarico "non può esercitare influenza sui risultati della campagna„

Londra, 31, mattino.

Sulla situazione generale militare dell'Austria, l'inviato speciale del Daily Mail telegrafa:

«Forse è eccessivo dire, come dice il critico militare del Retch, che gli Austriaci possono essere considerati come incapaci di ulteriori operazioni attive, ma si può credere che essi non potranno più esercitare una influenza sui risultati della campagna.

«Delle cinque Armate austro-ungariche, una fu messa fuori combattimento dai Serbi, due si ritirarono attraverso i Carpazi, inseguite dai cosacchi; le armate di Voirsch e Dankl, fermate nel loro tentativo di avanzata su Cracovia, sono costrette a tenersi sulla difensiva sulla Pilitza e sulla Nida; saranno presto obbligate a rifugiarsi nelle fortezze.

«Si spera che le forze discendenti dai Carpazi avessero ripreso Przemysl, e, forse, rioccupato Leopoli; ma Przemysl è lasciata alla sua sorte; tre Corpi d'armata sono paralizzati nelle montagne, al sud della fortezza, ove il freddo è tanto intenso, che i russi trovano sempre dei soldati morti assiderati; mentre altri tre Corpi lottano per sfuggire all'inseguimento, più ad Ovest, in direzione di Dukla e dei passi vicini, avendo a loro disposizione soltanto sei strade, delle quali due secondarie e difficili.

«Ciò che gli austriaci tenteranno di fare ora, senza dubbio, la riorganizzazione delle file, ritrovandosi poi nelle ... di ...» R. P.

L'incidente tra Stati Uniti e Inghilterra

La fiducia in una soluzione amichevole

(Servizio speciale della Stampa)

Il contenuto della Nota

Washington, 31.

La Nota che il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo della Gran Bretagna è un lungo documento nel quale si insiste su un pronto miglioramento del trattamento apportato al commercio americano dalla flotta inglese.

Il documento porta a conoscenza della Gran Brettagna che una gran suscettibilità si manifesta sotto forma di critiche generali all'intervento ingiustificato dell'Inghilterra nel commercio legittimo degli Stati Uniti.

«Il presidente Wilson, il quale esamina — dice la Nota — con la più grande cura i numerosi casi specifici di arresto e di sequestro di carichi, dichiara che le sue rimostranze sono improntate a spirito di conciliazione: ma gli Stati Uniti credono preferibile parlare con tutta franchezza, perchè l'Inghilterra non interpreti il loro silenzio come acquiescenza ad una politica che reca danno ai diritti dei cittadini americani, retti dalle leggi internazionali. E poichè la Francia ha virtualmente adottato, in materia di contrabbando di guerra, le stesse decisioni dell'Inghilterra, il documento si rivolge in realtà a ciascuna delle Potenze della Triplice Intesa».

Il documento riferisce le lagnanze formulate da ogni parte e che rendono l'Inghilterra responsabile della depressione constatata in numerose industrie americane. Questo fatto, dice il documento, deve sembrare innegabile all'Inghilterra stessa. Il rimborso puro e semplice dei carichi sequestrati non è sufficiente per rimediare al male, perchè la maggiore difficoltà risiede nella portata morale dell'azione esercitata dall'Inghilterra su quegli esportatori americani che si rifiutano di correre rischi, ciò che reca danno al commercio legittimo fra gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali.

«Il malcontento — dice la nota — è così profondo, che il Governo è obbligato a domandare una dichiarazione precisa per prendere tutte le misure che riterrà necessarie per la protezione dei diritti dei cittadini americani».

Il documento dichiara, quindi, che il Governo degli Stati Uniti dimostrò pazienza, perchè comprendeva i gravi oneri incombenti sull'Inghilterra; ma dopo che i cinque mesi passati non portarono miglioramento alcuno, sebbene gli esportatori abbiano cercato di approfittare dei suggerimenti inglesi, il Governo degli Stati Uniti dice che non può accettare i fermi ingiustificati nella visita o nel rimorchio verso porti inglesi, per la visita, o nel rimorchio verso porti inglesi, per visite minuziose. Dichiara che le prove che il destinatario del carico, sia un nemico, deve essere fatta nel momento della visita in mare. Il Governo degli Stati Uniti riconosce che i belligeranti hanno diritto di visita, ma non quello di dirigere i piroscafi verso i loro porti per semplice congettura. Il documento constata con pena i fermi di numerosi carichi americani destinati a porti neutri. Il Governo considera che è dovere dei belligeranti di proteggere il commercio neutro ed evitare fastidi ai pacifici commercianti. Il documento rimprovera l'Inghilterra di non usare però trattamento alle provenienze dei paesi scandinavi e dall'America, i carichi americani diretti in Italia sono trattenuti, mentre le spedizioni dei paesi scandinavi non sono molestate. Circa i carichi all'ordine e diretti a destinatari non designati, il documento ritiene che questo fatto non è sufficiente per giustificare il fermo dei carichi americani, in quanto non permette in se stesso nessun sospetto. Per trattenere carichi fatti all'ordine, deve essere fornita la prova nel momento del fermo o del sequestro, devesi indicare il porto nemico, il destinatario e tutti gli altri argomenti giustificanti la visita più dettagliata. Il documento così conclude: «Gli speditori non devono soffrire per presunzione di colpabilità; spetta piuttosto ai belligeranti di giustificare l'intervento a loro riguardo». (A. Stefani).

Come è accolto in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31 sera.

Il Foreign Office ha ricevuto soltanto oggi la Nota di protesta inviata da Wilson. Sir Edward Grey è tornato stamane dall'Inghilterra Settentrionale, ove si era recato a passare le feste, per occuparsi della questione, che è stata discussa dal Consiglio dei ministri.

Negoziati riservati

Bisogna escludere con qualche probabilità che la questione del contrabbando possa produrre un attrito realmente serio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Wilson stesso ieri sera insistette nel far rilevare che la Nota non contiene assolutamente nulla di ostile verso l'Inghilterra nè nel suo spirito, nè nelle sue frasi. Oggi si ha l'impressione che egli inviò la Nota non tanto sperando di mutare la situazione, quanto per salvarsi davanti ai grandi interessi commerciali del paese e per neutralizzare gli attacchi di Roosevelt ed anche per non scontentare troppo il suo Corpo elettorale.

Da molto tempo gli interessi commerciali degli Stati Uniti si mostravano irritati contro l'Inghilterra per ciò che essi qualificavano come illegale, cioè, l'intrusione nel legittimo commercio americano con i Paesi neutri da parte della flotta britannica. Malgrado le proteste, l'Amministrazione di Washington cercò di nascondere l'agitazione, per risolvere la questione silenziosamente con riservati negoziati con Londra. I negoziati procedettero per molto tempo, poichè da ambe le parti si mostravano le migliori intenzioni; la stampa inglese raccomandava al Ministero degli Esteri cortesia e longanimità, per evitare un eventuale attrito con gli Stati Uniti.

Seguì un periodo di silenzio, durante il quale si credette risoluta la questione. Ma altri mostravano preoccupazioni continue, sapendo quanto la questione fosse delicata ed inevitabilmente esposta a nuove crisi. Improvvisamente ora, a giustificare queste preoccupazioni, è venuta la Nota di Washington giudicata grave da qualche giornale, ed amichevole da qualche altro. Probabilmente, la Nota ha in sè ambedue le qualità. La sua intonazione amichevole consiste con la gravità dei diritti che Washington crede di affermare e che sembra voglia garantire.

Questione di vita o di morte

Senza dubbio, il Gabinetto inglese sarebbe lieto di una rapida e amichevole composizione, ma non vuol transigere sulle grandi difficoltà. Gli sarebbe facile, forse, di chiudere un occhio, per qualche tempo, sui carichi americani inviati ai paesi neutri; ma certo non è disposto a chiudere tutti e due gli occhi, e continuerà ad esercitare la sua sorveglianza sulle navi americane. La stampa inglese dichiara che questa sorveglianza è indispensabile all'Inghilterra, che ha la necessità assoluta di fruire con tutta la sua potenza la padronanza dei mari in una guerra che è per essa questione di vita o di morte.

I giornali fanno notare anche agli americani che l'abolizione di qualsiasi contrabbando in favore della Germania abbrevierà la guerra, e, per conseguenza, riescirà utile ai neutri, dei quali l'interesse più vivo è che la guerra finisca il più presto possibile. Vedremo se questa ultima argomentazione convincerà l'America commerciale e finanziaria, la quale sembra intravvedere nella guerra delle straordinarie opportunità, e lavora sott'acqua per realizzare il sogno di fare di New York un centro finanziario in concorrenza di Londra, e ... [illegible]

[illegible]

Una dichiarazione di Wilson

Se gli armatori nord-americani avessero esagerato...

Washington, 31.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha dichiarato, a proposito della Nota inviata dagli Stati Uniti al Governo britannico, che il Governo nord-americano non potrebbe trattare con piena fiducia che nel caso in cui le dichiarazioni degli armatori siano di una assoluta lealtà. Adottando una attitudine contraria, gli armatori nord-americani metterebbero il Governo in un grande imbarazzo.

La stampa di New York commenta la Nota degli Stati Uniti all'Inghilterra e dice di non dubitare che l'Inghilterra la considererà con spirito sereno ed amichevole.

Sereni commenti inglesi

Londra, 31, notte.

La stampa inglese commenta la Nota del Governo degli Stati Uniti senza amarezza ed esprime la speranza che gli Stati Uniti daranno prova verso gli Alleati della stessa tolleranza che gli Alleati sono decisi a mostrare verso i neutri. (Ag. Stefani).

ARCHIVIO STORICO

conto dell'aumentato bisogno della stessa materia per la nostra preparazione militare; e voi potrete calcolare quale rangente nell'aumento della nostra importazione sia stata inviata ai belligeranti e quanto rame sia rimasto in Italia per i nostri legittimi bisogni.

Il *Morning Post* faceva stamane questo interessante commento, dicendo che i Governi alleati potrebbero fruire della padronanza dei mari, dichiarando il blocco del Mare del Nord, del Baltico e del Mediterraneo, per mettere fine a qualunque traffico marittimo con la Germania.

Ora un cablogramma del *Daily Chronicle* da New York reca un commento dell'americano *Globe*, il quale scrive che il mondo ha fiducia nella lealtà e nella correttezza della supremazia navale inglese, ma che sarebbe assai spiacevole se un giorno tale fiducia dovesse essere incriminata da un sospetto.

I tedesco-americani...

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington telegrafa:

« Il Governo americano ha compreso che i principali impacci al commercio degli S. U. sono dovuti alla guerra europea; ma, tenendo conto che l'America non ha colpa allo scoppio della guerra, nulla si vuole lasciare di intentato per cercar di mantenere le condizioni del commercio quasi normali, per quanto è possibile; molti commercianti fin dal primo momento si sono messi in mente che le perdite dell'Europa dovessero essere una fonte di guadagni per l'America. La vendita di viveri ai belligeranti è stata attivissima durante gli ultimi due mesi. I tedesco-americani, spinti dall'ambasciatore germanico Bernstorff, protestarono vivamente a Washington perchè i viveri venivano spediti solamente agli alleati. Ma ciò si spiega chiaramente, in quanto le comunicazioni per mare con la Germania sono pericolose, mentre sono quasi sicure per l'Inghilterra e la Francia. Fu solo sabato scorso che i tedesco-americani chiesero a Washington l'abbandono dell'atteggiamento di « pura neutralità » e minacciarono di vendicarsi contro Wilson.

« La comunicazione del Governo americano riguarda l'interruzione del commercio dell'America, poichè la questione del contrabbando è ora contraria alle leggi della migliore amicizia chiedere al Governo britannico di prendere dei provvedimenti per ridurre al minor numero possibile le navi fermate senza che vi siano prove, o sequestrate solo in base a sospetti. Certo la questione ha le sue difficoltà, ma si pensa che Londra e Washington sapranno accordarsi sopra una base che dia la maggior soddisfazione ai commercianti americani e nell'istesso tempo salvaguardi i diritti degli alleati. La nota di Wilson all'Inghilterra in difesa del commercio dell'America è commentata dai giornali, i quali, però, mettono in guardia i nemici dell'Inghilterra da qualsiasi interpretazione che volesse vedere nella nota un segno di ostilità contro l'Inghilterra ».

Commentando la nota, il « Daily Chronicle », scrive:

« Gli Alleati hanno il legittimo diritto di combattere l'Austria e la Germania, chiudendole in un gigantesco assedio e dal vigore con cui sarà condotto questo assedio dipende il loro successo in guerra. Se singolarmente i commercianti americani vogliono approfittare della carestia, che certo non mancherà di rivelarsi presto nelle città e nelle contrade e regioni assediate, e della mancanza del rame, dell'antimonio, del petrolio e delle altre cose necessarie, essi possono negoziare a loro rischio e pericolo; ma se gli Stati Uniti ufficialmente intervenissero per facilitare questi negozi, essi mancherebbero al loro programma politico attuale e commetterebbero certo una azione scorretta ».

MARCELLO PRATI.

"Se l'America mostra i pugni l'Inghilterra diventerà docile,,

Berlino, 31, sera.

A proposito della nota di Wilson, il *Berliner Tageblatt* dice: « L'Inghilterra aveva per gli Stati Uniti speciali riguardi; non li trattava colla stessa disinvoltura usata coi piccoli stati neutri, pure anche con essi passa il segno. Il concetto di contrabbando è molto elastico allo stato attuale della legislazione internazionale; ma i metodi adottati dall'Inghilterra, le norme che vorrebbe imporre, contrastano con quelle in corso durante la guerra russo-giapponese e italo-turca. Ora il commercio americano non è disposto per i begli occhi dell'Inghilterra a rinunciare agli splendidi affari che in questa occasione può fare e fa, con perfetta spregiudicatezza ed equanimità, fornendo merci a chiunque ne faccia richiesta, indifferentemente. Gli Inglesi, essi pure commercianti per eccellenza, non vogliono capirla; e, per farsi capire, gli americani non si metteranno a far rumore colla spada, ma annunciano freddamente la presentazione del conto. Metodo di gran lunga più efficace e, specialmente per gli inglesi, più persuasivo ». »

La *Deutsche Tages Zeitung* non è convinta e non crede che l'Inghilterra darà molto peso ai risarcimenti di danni: lo scopo che essa persegue è militare, tutto il resto passa in seconda linea: gli Stati Uniti non pensano a fare una dimostrazione politica, a mettersi alla testa di una lega degli Stati neutrali: vogliono le mani libere per fare affari e nulla più: sicchè si può prevedere che la questione non turberà i buoni rapporti fra l'Inghilterra e l'America e non modificherà neppure la linea di condotta fin qui battuta dall'Inghilterra.

« Se si pensa — scrive la *Berliner Zeitung am Mittag* — che gli americani non si sono bergati e si sforzano di mantenere con gli Inglesi buone relazioni, bisogna concludere che la strafottenza della pirateria inglese abbia veramente oltrepassato ogni limite. Noi — continua il giornale — non abbiamo diretto interesse nella questione, ma vediamo con soddisfazione come le Potenze neutrali sappiano difendere con energia i loro interessi contro le sopraffazioni inglesi e crediamo che, se l'America mostrerà i pugni, l'Inghilterra diventerà docile ».

Grandi istituti finanziari francesi
che rinunciano al regime di moratoria

Parigi, 31.

I grandi Istituti finanziari, Comptoir d'Escompte, Crédit Lyonnais, Société Générale du Crédit Industriel et Commercial, l'Union Parisienne e la Banque Suisse e Française, hanno deciso di rinunciare alle [illegible]

[illegible] a Francoforte

[illegible]

In Francia e nel Belgio

Gli Alleati occupano Steinback
Trincee minate e saltate

PARIGI, 31.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15:

Dal mare fino all'Aisne, giornata quasi tranquilla. Duelli di artiglieria su qualche punto del fronte.

Nella Champagne, all'ovest della fattoria Alger (nord di Sillery), settore di Reims, il nemico ha nella notte fatto saltare due delle nostre trincee ed ha fatto contro di esse un attacco che fu respinto. A nord di Mesnil-les-Hurlus abbiamo conquistato degli elementi della seconda linea di difesa nemica. Nella stessa regione, a nord della fattoria di Beauséjour abbiamo egualmente preso delle trincee. Il nemico ha contrattaccato, ma è stato respinto, e riprendendo a nostra volta l'offensiva, abbiamo di nuovo guadagnato del terreno.

Nella stessa zona e più all'est delle forze tedesche che avanzavano per contrattaccarci, sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e disperse.

Nelle Argonne, verso Fontain Madame, abbiamo, dopo aver fatto saltare una trincea e occupato lo scavo, realizzato un leggero progresso.

Fra la Mosa e la Mosella, nella regione del bosco di Mortmar, 150 metri circa di trincee tedesche sono cadute nelle nostre mani.

Nell'Alta Alsazia le nostre truppe sono entrate in Steinbach, ed hanno preso la metà del villaggio, casa per casa.

La lotta intorno a Steinback durava da diversi giorni. Steinback è situata in una piccola valle a nord-ovest di Cernay. Contava prima della guerra, un migliaio di abitanti.

Il comunicato tedesco

Progressi nelle Argonne

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore del Gran Quartiere Generale comunica in data 31 dicembre mattino:

Nel teatro occidentale, sulla costa, in generale ha regnato la calma. Il nemico ha diretto il suo fuoco di artiglieria contro Westende les Bains, distruggendo parte delle sue [illegible] produrre danni di carattere militare. Nella fattoria-locanda Alger, a sud-est di Reims, che abbiamo fatto saltare, è stata annientata un'intera compagnia francese. Forti contrattacchi francesi al nord del campo di Chalons sono dovunque stati respinti. Nella parte occidentale delle Argonne le nostre truppe hanno guadagnato un apprezzabile terreno, impadronendosi di parecchie trincee situate una dietro l'altra e facendo prigionieri 250 francesi. Nella regione di Flirey, a nord di Toul, i tentativi francesi di [illegible] sono falliti. Nell'alta Alsazia, ad ovest di Sennheim, tutti gli attacchi francesi sono del tutto falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno bombardato sistematicamente ciascuna casa del villaggio di Steinbach occupato dalle nostre truppe, ma le nostre perdite sono deboli.

Nuovi rinforzi tedeschi nel Belgio
La ripresa dell'offensiva

(*Nostro servizio particolare*).

Dalla Francia settentrionale,
(punto impreciso), 31.

Durante l'ultima settimana sono stati fatti milleottocento tedeschi prigionieri, compresi trenta ufficiali, fra i quali un colonnello; essi sono stati presi nelle dune vicino a Nieuport, e trasportati a Furnes. Essi erano circondati da parecchi giorni, ma, malgrado l'insostenibilità della loro posizione, rifiutarono di arrendersi prima che le loro munizioni fossero finite. L'arrivo di forti rinforzi della fanteria tedesca sulla linea che va dal mare a Ypres è stato notato recentemente, e ad essi, senza dubbio, si devono i grandi e numerosi attacchi contro le linee degli alleati nel Belgio, durante gli ultimi giorni. Pertanto, gli alleati continuano a segnare notevoli progressi specialmente al sud di Westende, che è stata di nuovo bombardata dai cannoni pesanti delle navi inglesi, domenica.

Mentre scrivo i tedeschi hanno ripreso l'offensiva. Si tratta di uno scontro e di un contrattacco vigoroso. Dopo un magnifico duello delle artiglierie franco-belghe a Nieuport e a Ramscapelle, gli alleati hanno ottenuto vantaggi importantissimi, al nord di queste due città.

M. D.

Aviatori tedeschi
che bombardarono nuovamente Nancy

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 31, mattino.

[illegible] particolari su un nuovo [illegible] di Nancy da parte di aeroplani [illegible] avvenuto domenica. A mezzogiorno [illegible] aeroplani tedeschi passando a [illegible] lasciarono cadere quattro bombe. [illegible] cadde sul tetto di una scuola del [illegible] Alsazia-Lorena. La seconda bomba [illegible] Strasburgo, la terza presso la caserma [illegible] di cenci; la quarta in una [illegible].

[illegible] altro aeroplano volò su Nancy e [illegible] caddero scoppiando sui tetti del [illegible] Alsazia-Lorena. Più in là cadde un [illegible] era avvolta una bandiera tedesca [illegible] una bomba cadde nella Meurthe. [illegible] tuano sulla città gli aeroplani hanno [illegible] cadere una grande quantità di frecce. Fortunatamente nessuno è stato [illegible]

[Mi]llerand a Parigi

Bordeaux, 30.

[Il Ministro della Guer]ra della Guerra, Millerand, ha [lasciato Bo]rdeaux per recarsi a Parigi, do[ve assisterà] ai ricevimenti ufficiali [illegible]

La preoccupante situazione in Albania
S'impone anche l'occupazione di Durazzo? — La rivolta infuria nella regione di Tirana.

(*Per telefono alla Stampa*).

Bari, 31, sera.

A Durazzo circola insistente la voce che il principe Guglielmo di Wied abbia lanciato agli albanesi una lettera di protesta contro l'occupazione di Vallona. La fonte della notizia è austriaca ed i partigiani di Wied colgono occasione da questa notizia per fare una propaganda anti-italiana che però non attecchisce tra la parte sana della popolazione. Generalmente l'impressione per il nostro sbarco è favorevole anche tra l'elemento greco ortodosso.

Essad marcia nell'interno dell'Albania conseguendo i primi successi. Anzitutto ha inviato munizioni e cannoni per via di mare, a bordo di speciali velieri noleggiati, sotto Cavaja. A Scilliuzza, Essad si mise alla testa di un'altra forte colonna di fedeli e si avviò verso Kroja dove si unirono le truppe fedeli di Dibra e Maty colle quali Essad compì la prima fase dell'accerchiamento della città dei ribelli. All'annuncio della marcia di Essad, molti paesi deposero i loro sentimenti bellicosi. A Kroja, ove si stava formando un movimento ostile causato principalmente dalla plebaglia, vi fu una tumultuosa riunione che stava degenerando in conflitto sanguinoso perchè gli avversari di Essad, pur essendo in minoranza si volevano imporre con la violenza. Tuttavia il partito di Essad ebbe il sopravvento e fu telegrafata l'adesione devota al Governo di Durazzo.

Anche la popolazione di Kavaja telegrafò che dichiara di sottomettersi facendo però alcune riserve, relativamente alla guerra contro la Serbia.

Il centro della insurrezione è costituito da Tirana e da El Bassan, dove Essad inviò un *ultimatum* chiedente la sottomissione immediata e la consegna dei fomentatori di disordini. Le popolazioni tennero pubblici comizi e decisero di chiedere ad Essad tre giorni di tempo per rispondere.

Essad è deciso a stringere d'assedio Tirana e a distruggerla magari completamente se non si arrendesse. Poscia userà eguale misura ad El Bassan e, continuando la sua marcia, contro tutti gli altri focolai della rivolta. Gli insorti di Tirana sono diretti da congiurati di Essad che Bassan sempre invidiosi della sua potenza.

Compendiando, l'attuale situazione in Albania è questa: Sull'Albania meridionale aventola il glorioso tricolore italiano; l'Albania centrale è percossa dall'infuriante rivolta. Nell'Albania settentrionale, a Scutari e nella Malissia, regna tranquillità perfetta sotto gli auspici di Prenk Bib Doda.

La carta che gioca Essad Pascià

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una grave notizia che suscita discussioni e commenti. La gravissima situazione albanese imporrebbe, dopo l'occupazione di Vallona, anche quella di Durazzo.

I ribelli rifiutano di rispondere all'"ultimatum,, di Essad

Ecco il telegramma da Vallona in data 30 al *Giornale d'Italia*: « Contrariamente a quanto si sperava su una relativa resipiscenza della cittadinanza di Tirana nei riguardi di Essad Pascià, consta che quei fanatici ribelli hanno rifiutato di rispondere all'*ultimatum* di Essad che intimava loro la resa, e si sono preparati all'estrema difesa.

« Persone giunte dall'interno riferiscono essere avvenuto fra Kroja e Tirana un violento combattimento durato due giorni e di cui si udivano da lontano i colpi di cannone. Si ignorano i particolari di questo scontro.

« Sta di fatto che Essad ha mandato a chiedere rinforzi a Durazzo, donde partirono nella notte scorsa alcune centinaia di armati che furono però impediti di proseguire dalla cittadinanza di Sjak che si è associata agli insorti in seguito all'invito dei tiranesi. In seguito all'avvenuto conflitto, è inutile sperare più su di un bonario componimento.

« Gli insorti sono decisi a resistere fino all'estremo, la quale cosa aggraverà la situazione, perchè Essad è disposto a soffocare col sangue l'insurrezione.

« Giungono intanto altre voci allarmistiche che annunziano l'incendio di Kavaja e la sconfitta d'Essad. E' impossibile controllare tali voci, come pure è impossibile fare pronostici. Forse Essad avrà ragione dei nemici, ma scaverà un abisso profondo fra lui e la popolazione e si prevedono nel futuro più violente contestazioni e conflitti. Tenuto presente che gli avvenimenti potrebbero autorizzare la Serbia a sconfinare e ad invadere la provincia albanese, e che il teatro del conflitto dista pochi chilometri da Durazzo, si impone al nostro Governo la necessità di tutelare anche questa importante città della costa albanese, con lo sbarco di soldati che garantiscano la vita e gli averi della colonia italiana, l'ordine pubblico e la integrità dell'Albania ».

Come al tempo del Principe di Wied

A sua volta, la *Tribuna* così giudica la situazione creata dagli ultimi avvenimenti in Albania: « Il primo scontro avvenuto fra gli insorti albanesi e gli uomini di Essad pascià, riproduce il momento vissuto mesi or sono, quando gli insorti di Sciak discendevano verso Durazzo per invocare la cacciata del Principe di Wied. La differenza sta in questo: mentre allora le scarse truppe del Principe, comandate dagli ufficiali olandesi, non riuscirono mai a prendere un'offensiva, consumandosi in una continua alternativa di dubbi e di incertezze, oggi, invece, le truppe di Essad Pascià, condotte dall'ardente Pascià di Tirana, avanzano risolutamente verso i centri, dove l'insurrezione divampa. Dubbio è certamente l'esito di questa azione, poichè, se gli uomini di Essad Pascià sono bene armati, gli insorti hanno certamente ricevuto armi e munizioni e vettovaglie da coloro che li eccitano alla rivolta contro il Governo di Durazzo. Inoltre, Essad Pascià sente, in questo momento, di giocare una carta decisiva per il suo prestigio e certamente mette in opera tutti i suoi mezzi materiali e morali per sventare il tranello preparatogli da coloro che sognano ancora, et pour cause, il ritorno in Albania del Principe Guglielmo di Wied. Comunque, mentre l'Italia occupa Vallona e vi ristabilisce quella calma e quella sicurezza che i torbidi intrighi compromettevano, non si può non augurare, nell'interesse dell'Albania e di quello dell'Italia stessa, che le sole forze di Essad bastino a ricondurre la calma, nonchè nel territorio di Durazzo, ma anche in tutta l'Albania centrale. Ciò si deve augurare, perchè, — conclude la *Tribuna*, — non è escluso il pericolo che gli insorti albanesi, ove riuscissero vittoriosi, cerchino di ripigliare il movimento già due volte fallito, contro la Serbia ed il Montenegro, creando al disgraziato paese, lacerato da tante propagande disgregatrici e corruttrici, nuove e pericolose complicazioni, che è interesse dell'Italia evitare ».

Nessun'altra azione simile a quella di Vallona?

Intorno all'azione italiana in Albania, per quanto i voti di Durazzo e di Scutari e di altri centri minori dell'Albania, confortino il Governo italiano nella sua azione politica, in base ad informazioni che il giornale nazionalista *L'Idea Nazionale*, dichiara di avere da fonte inoppugnabile, afferma che l'Italia non compirà altri atti di carattere militare simili a quello di Vallona e non andrà a presidiare alcun'altra città albanese. Il Governo italiano si propone, invece di collaborare con Essad Pascià, dandogli intero il suo appoggio e intensificando, a questo scopo l'attività politica dei nostri rappresentanti in Albania per facilitare, all'unico uomo, che abbia saputo dimostrare animo pari al suo compito e qualità di carattere veramente nobili, la repressione dell'insurrezione fomentata dagli Austriaci e dai Giovani Turchi ed il ristabilimento dell'ordine turbato dalle tribù ribelli ».

Il capitano Castoldi a Vallona

Telegrafano da Vallona alla *Tribuna* che è arrivato ieri sera in quella città il capitano Castoldi già consigliere intimo del Principe di Wied. Egli è stato accolto con grande deferenza dalle Autorità. Nei pressi, che si è recato a visitare, Stamane il colonnello Mosca, col capitano medico Fiorenzi e col tenente interprete Caputi, ha visitato la campagna presso Vallona, salutato entusiasticamente dalla popolazione. La calma è assicurata in tutta la zona di occupazione.

Vittoria di Montenegrini
contro albanesi cattolici presso Podgoritza

Roma, 31, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Podgoritza: « La propaganda degli agenti austriaci in Albania ha avuto i suoi effetti. Ieri sera una numerosa colonna di albanesi cattolici ha sconfinato nelle adiacenze di Podgoritza, in territorio montenegrino. Erano tutti bene armati e provvisti di una grande quantità di munizioni. Gli avamposti montenegrini furono attaccati dagli albanesi, coi quali impegnarono un violentissimo combattimento. La colonna albanese fu infine completamente distrutta. I montenegrini rimasti vittoriosi ebbero 19 morti e 10 feriti ».

Tre tedeschi fatti prigionieri dai francesi
a bordo del "Caprera,,

Roma, 31, notte.

Questa mattina il postale *Caprera* è giunto nel porto di Civitavecchia alle 10 antimeridiane, anzichè alle 7. La causa del ritardo è dovuta al fatto che il postale è stato fermato due volte dalle navi della squadra francese. Alle 23, all'altezza di Tavolara, è stato fermato dal cacciatorpediniere *La Hire*. L'ufficiale di marina francese, salito a bordo, ha proceduto ad una visita scrupolosa, e avendo trovato tre tedeschi appartenenti all'esercito tedesco, li portò a bordo della nave francese come prigionieri. Alle 5,20 il *Caprera* fu fermato una seconda volta dall'incrociatore ausiliario *Goto II*. L'ufficiale, salito a bordo, saputo della visita precedente, dava subito il nulla osta per il proseguimento.

La guerra nelle Colonie
Gli scontri nell'Angola

Lisbona, 31, mattino.

Il Governo portoghese dà dettagli dello scontro fra Portoghesi e Tedeschi in Angola, il 18 dicembre. I Tedeschi attaccarono il forte [illegible] Naulila, obbligando i Portoghesi a ripiegare un poco. Otto ufficiali portoghesi restarono uccisi, e uno fu catturato dai Tedeschi che ebbero gravi perdite.

L'interesse
delle Casse postali di Risparmio

Roma, 31, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Dal 1° gennaio 1915 l'interesse sulle somme depositate nelle Casse postali di Risparmio è elevato da L. 2,64 a L. 2,88, mente de ricchezza mobile.

Domenica 3 Gennaio

inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo di Carola Prosperi:

L'ESTRANEA

La guerra austro-serba

Un ordine del giorno del Principe ereditario di Serbia
"I fratelli liberati dai turchi godranno dei diritti politici costituzionali serbi,,

Nisch, 31.

Il Principe Ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito serbo, ha diretto all'esercito serbo il seguente ordine del giorno:

« *Soldati, sono già trascorsi cinque mesi da che il nemico ha attaccato la nostra cara patria. Quantunque provati in due guerre gloriose, ma difficili, noi lo abbiamo tuttavia virilmente ed eroicamente atteso. Dopo averlo battuto, una volta a Tzer e a Jaber, noi abbiamo dopo molti sanguinosi, ma gloriosi combattimenti inflitto ad esso un colpo più duro di quello che finora gli avevamo già dato. Migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, un immenso bottino di guerra che noi abbiamo preso al nemico, sono i testimoni della sua disfatta e della nostra gloria.*

« *Soldati, sono fiero di annunciarvi che nessun nemico si trova sul territorio del Regno serbo; noi lo abbiamo cacciato, e fortemente provato. In questo solenne momento, in cui nella nostra fiera Belgrado serba è di nuovo inalberata la bandiera serba vittoriosa, io voglio compiere prima di tutto un dovere di riconoscenza. In tutte le vostre file braccio a braccio, durante questa guerra, lottano anche i nostri fratelli che noi abbiamo liberato dai turchi. Voi siete testimoni del loro eroismo e del loro amore verso la patria. I soldati di Kossovo e del Vardar, di Jegligovats e di Bregalnitze, di Mileli e di Pooretili, si sono mostrati degni dei loro fratelli di Choumobra e del Danubio, di Podrime e della Morava, del Timok e di Oujitse. Essi si sono mostrati degni discendenti degli eroi Mollutin e Douchn, i quali hanno portato lontano la gloria del nome e delle armi serbe. Io voglio dare loro una testimonianza visibile della riconoscenza della patria di fronte alla loro indubbia prova di grande abnegazione e dinanzi alla loro continua reale prova nel compimento dei loro più difficili doveri di cittadini con tanto entusiasmo. Io proclamo che essi godranno un giorno di tutti i diritti politici costituzionali dei cittadini della Serbia liberatrice. La Scupcina nella sua prima sessione, dopo la conclusione della pace, prenderà tutte le misure necessarie per assicurare la realizzazione piena ed intera di quanto proclamo.*

« *Soldati, il cerchio di ferro dei nostri potenti alleati stringe sempre più il nostro comune nemico. Presentendo la disfatta e spaventato delle sue gravi conseguenze, esso lotta disperatamente ed ostinatamente, ma invano. Il numero dei suoi soldati diminuisce sempre più; i nostri alleati fanno entrare nuovi eserciti sul campo di battaglia. La fine di questa lotta gigantesca già si vede da ora; sebbene non sia ancora compiuta. Noi dovremo ancora per qualche tempo compiere il nostro difficile dovere, e stare al fianco dei nostri grandi e potenti alleati che lottano anche essi per noi, finchè essi non abbiano annientato il nostro comune nemico nei loro immensi campi di battaglia.*

« *Allora verrà la pace che coronerà degnamente le vittime cadute per la nostra grande Serbia, ed allora la nostra patria sarà molto più potente e molto più felice di quanto non lo sia mai stata. Per questo, miei eroi, la Serbia vi sarà riconoscente.*

« *Firmato: Il comandante in capo dell'esercito: Principe Ereditario Alessandro* ».

I Serbi tenteranno l'invasione dell'Ungheria

Parigi, 31, mattino.

Ad un redattore del Petit Parisien il Ministro di Serbia a Parigi, signor Vesnich, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla futura azione degli eserciti serbi: « Ignoro le intenzioni esatte del Quartiere Generale serbo; ma, tenendo conto dell'azione svolta finora dall'esercito del mio Paese, è logico dedurne che i nostri sforzi verranno diretti sui punti più sensibili del nostro avversario primo ed unico, l'Austria. Ora questi punti sono situati nell'Ungheria meridionale. D'altronde alcune settimane addietro abbiamo occupato una parte della Sirmia.

« *Quanto alla Bosnia-Erzegovina, la sua sorte è già finora regolata dall'opinione stessa del mondo, e noi non abbiamo ragione alcuna per infliggere il trattamento di guerra a popolazioni che ci sono care, tanto quanto i nostri propri soldati.*

« *Gli eserciti serbi non si dirigeranno dunque contro Sarajevo; penetreranno sia in Sirmia, attraverso Semlino, sia nel Banato attraverso Pancsova. L'invasione della Bosnia-Erzegovina, popolata di slavi e destinata a tornare alla Serbia, lascierebbe indifferenti gli Ungheresi. Invece l'invasione dell'Ungheria, sopratutto se sarà effettuata nella regione a nord del Danubio, accrescerà il terrore del nostro nemico e assumerà un carattere di una estrema minaccia quando l'esercito rumeno comincierà la sua azione* ».

Il comunicato montenegrino

Attacchi austriaci
su tutto il fronte dell'Erzegovina

Cettigne, 31.

Gli austro-ungarici attaccarono ieri i montenegrini su tutto il fronte dell'Erzegovina, cercando di sloggiarli dalle loro posizioni, ma furono ovunque respinti con gravi perdite. Tre aeroplani nemici volarono al disopra del campo montenegrino di Grahovo tirando con le mitragliatrici e gettando bombe, senza risultati.

La vendita delle bevande alcooliche proibita a Pietrogrado

Pietrogrado, 30.

Il Prefetto di Petrograd, d'accordo col Municipio, ha pubblicato un Decreto, che proibisce in modo assoluto la vendita dell'acquavite e di tutte le bevande alcooliche, a partire da oggi.

La guerra e la Turchia

Vittorie russe

PETROGRAD, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito dice:

« Nella regione di Olty, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno occupato Merdenet. Nei pressi di Sarykamysch combattiamo con successo un esercito, che marcia verso nord-ovest. Nella direzione di Soyomer e di Khorassan, una serie di attacchi accaniti dei Turchi furono respinti da contrattacchi alla baionetta delle nostre truppe.

« I Turchi commettono atrocità contro gli abitanti inoffensivi; essi hanno massacrato la popolazione di intieri villaggi, come fu constatato da processi verbali».

Truppe turche
cannoneggiate dai Russi sulle coste siriache

PETROGRAD, 31.

L'incrociatore « Askold », navigando nelle acque siriache, ha bombardato, il 27 dicembre, le truppe ottomane presso El Arisch, all'est di Porto Said.

L'incrociatore ha pure inviato in ricognizione della costa della Siria, presso Beyruth, una scialuppa a vapore, la quale fu cannoneggiata da truppe turche, che hanno risposto a fucilate.

Forte colonna turca
decimata e fugata

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data del 30 dicembre, dice:

Il combattimento continua a Sarykamysch, contro grandi forze turche. Il fuoco della nostra artiglieria ha scoperto una forte colonna turca che prese la fuga dopo aver perduto metà dei suoi effettivi. Una parte delle forze turche è concentrata nella regione del colle di Istagoutsthou e di Bagdad a marcia su Ardaghe.

L'on. Federzoni invoca la guerra
per vincere la rivoluzione
Un giornalista francese per Bruno Garibaldi

Roma, 31, notte.

L'on. Federzoni sostiene nell'*Idea Nazionale* che il sacrificio di vite fatto dai volontari italiani costituisce un nuovo incentivo all'Italia per intervenire nel conflitto europeo. Il deputato nazionalista di Roma scrive:

« Se l'Italia non farà la sua guerra, il ricordo di questi suoi figli caduti sotto la bandiera di un altro paese la perseguiterà come una maledizione. La Francia, giudicando ancora una volta essere gloria sufficiente a qualsiasi straniero aver l'onore di dare il proprio sangue per essa, li avrà presto sepolti nella grande fossa comune della sua ingratitudine, ma sulla nostra coscienza nazionale, che sarà irrimediabilmente depressa e umiliata con la nostra inerzia, e fatta sempre più inquieta una volta che andrà dolorosamente acquistando, attraverso le conseguenze della guerra altrui, la certezza della nostra diminuzione politica e morale, la memoria di quell'eroismo e la rampogna di quell'olocausto opererebbe come un terribile dissolvente la constatata inutilità dell'esercito e la retorica sovversiva contrapporranno necessariamente in un'antitesi formidabile i nomi lontani dei giovani caduti nelle Argonne. Questo accadrà se l'Italia non farà la guerra! L'Italia aspetta dal 1866 la sua vera guerra nazionale, per sentirsi finalmente unificata, rinnovata dall'azione concorde, dal sacrificio identico di tutti i suoi figli. Oggi il nome di Garibaldi — conclude l'on. Federzoni — risorge ancora ad ammonirla che non potrà vincere la rivoluzione se non combattendo e vincendo la sua guerra nazionale ».

Jean Carrère ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi una nobilissima lettera, nella quale, dopo aver detto sembrargli vano esprimere ad un « bravo », come il generale Ricciotti Garibaldi, delle consolazioni banali per la morte del figlio nelle Argonne, scrive:

« Voi dovete senza dubbio soffrire molto, mio caro generale, ma dovete anche essere legittimamente orgoglioso della grande voce di ammirazione che nel mondo intero, e particolarmente in Francia, strappa il gesto di coloro che avete formato; io, che da lungo tempo conosco la generosità ed il coraggio della Nazione italiana, che ne ho veduto lo slancio di questa razza in guerra e la sua profonda bontà in pace, quando ebbi grandissimo l'onore di seguire a fianco di un figlio vostro la campagna di Tripoli, io voglio dirvi quanto io sia al tempo stesso commosso fino alle lagrime dalla bellezza di tale sacrificio, e orgoglioso di aver detto sempre la verità intorno a questa valorosa gioventù d'Italia. Il mondo acclama oggi alla gesta dei vostri figli e dei loro fratelli d'armi. La morte di Bruno e dei suoi compagni sono dei fatti storici che oltrepassano di gran lunga il raggio degli avvenimenti attuali e l'orizzonte dei nostri effimeri progressi politici. Tutte le parole che noi abbiamo gettato ai cieli verso la speranza di un grande avvenire latino non sono più nulla innanzi alla radiosa eloquenza di questi atti eroici. Nel crogiuolo dove si prepara la civiltà futura, il sangue italiano versato sui campi di battaglia delle Argonne opererà come un mistico ed irresistibile fermento ».

Arresti e perquisizioni a Tripoli

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che la situazione nell'interno della Tripolitania sembra assai migliorata. Tutti i presidi sono stati rinforzati ed ai residenti è affidato il compito di liberare le zone dai predoni che spesso si uniscono ai ribelli. Questo sistema ha sortito i suoi effetti. Quasi tutte le residenze di Brak, Sokna e Murzuk sono state abbandonate. Le uniche residenze delle quali non si ha notizia sono quelle di Ghat e Ghadames. Per Ghat qualcuno pensa che gli ufficiali del presidio in seguito agli ultimi scontri, abbiano abbandonato la residenza rifugiandosi in territorio francese. Quanto a Ghadames si ritiene che il residente, capitano Lazzi, il cui è nota l'energia, sappia fronteggiare qualunque situazione.

A Tripoli dopo la perquisizione in casa del signor Schweickardt, che ebbe il noto risultato, e che ha consigliato la signora Schweickardt a lasciare Tripoli, altre perquisizioni sono state fatte con esito positivo.

In un fonduk di Suk el Kamo, dietro denuncia, venne trovata una grossa cassa contenente pugnali, pistole, baionette. Dalla moschea di Sidi Abdellah nella notte furono visti uscire tre arabi armati che portavano tre sacchi ritenuti carichi di armi. Sono state fatte indagini; quantunque si sappia che non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema, gli arabi, sapendo che non è permesso ad alcuno l'ingresso nelle moschee, nascondarebbero in esse le armi. Sembra che a questo debba attribuirsi l'arresto, di cui si mantiene il massimo riserbo di diciotto arabi influenti.

Teatro di guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, dicembre.

Poco da vedere, in giro, Carlo, molto meno che gli anni passati, allorchè il Natale si faceva innanzi gonfio di pinguedine e di prospettive di pinguedine allineata lungo lo stradale della pace, che qui si pensava beatamente che nessuno potesse ostruire mai più. Poco da vedere, salvo il solito fiume di moltitudine che rasenta le mostre natalizie dei grandi negozi del West End, dove son tornati alla ribalta gli scampoli degli stocks dell'anno scorso con l'incertata probabilità di restare in buona parte quelli dell'anno venturo. Di nuovo, non c'è che un'inondazione di khaki. Questo colore che fu escogitato per le campagne d'Africa, a celare i formicolii d'armati per le pianure gialle del deserto e del veld, non venne abbandonato per la campagna tra le verzure e i canali di Fiandra nelle alterne stagioni; ed imperversa. Esso costella fittissimo la moltitudine, che brulica d'uomini in uniforme di fatica, i quali non si capisce bene perchè non brulichino fin d'ora sui più tremendi linea del fuoco, come si preferirebbe in Francia, dove peraltro il brulichio promette di trasferirsi in primavera. E poi il khaki costella le vetrine: khaki per ambo i sessi, per i combattenti e per i viceversa, per i grandi e i piccini; tute e moccichini, cravatte e panciotti senz'aniasia, e calzette e camiciette per le donzelle, o giocattoli militareschi per i bambini; il tutto colorito sotto l'egida di Marte, e intercalato, per le mostre, di bandiere alleate e d'istantanee di vita campale. La moltitudine entra a comprare; a comprare qualcosa, ma non molto; e a comprare, per lo più, qualcosa da spedire al campo, a quei soldati che si battono già, da quei battono da cinque mesi, poveri ragazzi, e si battono come leoni, e ai quali Londra, quand'anche spedisse in dono tutti i tesori dei suoi empori, non pagherebbe ancora la decima parte del suo debito sacrosanto. Ma non c'è paragone con le compre dell'anno passato: un anno dei più grassi che si ricordino, un anno del quale si attendeva matematicamente la ripetizione, ma di cui non rivedremo l'eguale per molto, molto tempo. Il lusso, il fasto si sono vergognati di se stessi e sono scomparsi, in castigo. L'economia, abbigliata di riesumazioni dal guardaroba dell'inverno scorso — e come la porta con orgoglio! — è tornata in primo piano. Non che fosse strettamente necessaria. Ad onta della guerra, palpita nei forzieri di queste classi dorate tanta ricchezza, che qui fasto anteriore potrebbe ancor oggi assistere senza dar luogo a immediati allarmi. Ma gli inglesi sono molto savii nelle loro attività patrimoniali quando hanno la fortuna di poterne esercitare; e guardano lontano; e oggi spendono, sì, ancora abbastanza nel circolo ... delle ... prima. ... quindi. Una porzione di questi ... in verità, trova luogo nelle ... pubblicità rampollate dall... per i ... assistenza dei suoi colpiti ... grosso resta ad imbottire ... tempi tali che la guerra ... Senza contare, da ultimo, che ... di quel paese, quali che ... loro peccati ... le altre, ... e quelle ostentazioni di ... tendevano ad abbandonarsi negli ... per tener testa ai cugini ... e d'altrove, lo correrebbero di ... in questi giorni, con l'ala della morte altra nel loro mezzo.

Poco da vedere, dunque, in giro, mentre sorrono le feste tondine di quest'anno. Per vedere qualcosa bisogna cercar rifugi al chiuso.

Al chiuso, per la folla, qui a Londra, è un tripode gigantesco, le cui basi sono i cinematografi, i music-halls e i teatri. In cima al tripode brucia il fuoco di bengala del trattenimento. Agli albori della guerra, parve a molti che fosse meglio spegnerlo e buona notte. Sicchè, spegnendo, si tagliavano i viveri senza numero a migliaia e migliaia di persone e di maestranze. Sorse così un forte movimento per non lasciar languire e morire il fuoco sacro. L'esito fu buono. Superato qualche zoppicamento, specie nella gamba dei teatri, il tripode è rimasto in bilico e le lampade policrome del trattenimento continuano ad illuminare tutti i templi che Londra gli eresse nei suoi giorni di pace.

Ci si entra con una curiosità nuova. Ci sono due cose interessanti da verificare. La prima è questa. In quale quantità affluisce ai trattenimenti istruttivi un grande popolo i cui destini nazionali e imperiali gravitano sulla bilancia di una guerra improvvisa, così vasta e furibonda da escludere ogni altro pensiero, ogni altro interesse nella mente di chi si metta a pensare? La seconda è questa. Di che carattere e di che portata sono i trattenimenti che gli vengono offerti, e che incontrano i suoi gusti in questo momento?

Sono due verificazioni in parte innocue, perchè sarebbe ridicolo edificarvi su generalizzazioni e teorie sullo spirito inglese nei frangenti attuali. Pure, possono esser meno oziose di quel che sembrano. In ogni modo, se c'è bisogno, per compierle, di procurarsi l'occasione... Si entra ... in un cinematografo, in un music-hall o in un teatro, e ci si guarda intorno: quasi invariabilmente, ad onta delle brume meridiane, o delle tenebre vespertine contro le ipotetiche flotte aeree della Germania, le sale son piene zeppe. Erano meno affollate un due o tre mesi fa, quando c'era già la guerra, ma ne mancava ancora l'abitudine. Allora il tripode traballava, e i suoi custodi impensieriti licenziavano personale, abbassavano prezzi, abolivano orchestre, riducevano programmi. Ma poi respirarono: il pubblico tornava. Con lui tornarono, naturalmente, anche i prezzi di prima: e oggi si può dire che, ad occhio e croce, salvo in pochi casi eccezionali, in questo campo l'intiera normalità è ristabilita. Evidentemente, il più gran dramma della storia recitato da milioni d'armati a qualche ora di viaggio da Londra, basta adito, in una metropoli moderna, che vi è implicata forse più d'ogni altra, al bisogno di procurarsi passatempi o distrazioni, alla capacità d'interessarsi ancora ai piccoli drammi e alle mediocri emozioni che si comprano agli sportelli dei biglietti.

Gli spettacoli, poi, ai quali la folla ha ripreso ad assistere in tanta affluenza sono gli stessi che la richiamavano in tempo di pace. Identico il carattere, la portata identica.

I cinematografi continuano ad offrire i soliti capitomboli francesi e i soliti romanzetti americani, che grondano d'assurdo come puntate d'appendice e di sentimentalismo come vitellini da latte. Rare, come una volta, la folla s'assorbe nell'umorismo vivido e paradossale d'una film parigina; raccolta, col fiato in sospeso, segue, come una volta, le peripezie della buona moglie che il milionario di San Francisco ha divorziata per pigliarsene una cattiva, giù giù fino allo sposalizio della figlia della buona moglie col figlio dell'ex-marito della moglie cattiva, per una ... di guai che la vecchia serva di entrambe le mogli mena finalmente a lieto termine col trionfo della virtù e dell'innocenza.

E nel frattempo è tutto un tramestio di fazzoletti, di soppiatto, nell'uditorio, sotto il fascino della grottesca macchinazione che non sta nè in cielo, nè in terra. Passando ai music-halls, essi, dal canto loro, seguitano ad ammannire i numeri consueti, le consuete canzoncine, i consueti acrobati. E i teatri lo stesso: perseverano tranquilli a scodellare la solita roba di tutti gli anni, di tutti i giorni, dalla Zia di Carlo alle commediette new-yorchesi, dai drammi polizieschi ai melodrammi impossibili; e adesso allestiscono tutta una profluvie delle solite pantomime natalizie, straordinarie coreografie d'insulsaggini, interminabili sciroppi il cui pretesto sarebbe di divertire i ragazzi, mentre i ragazzi d'oggi, che non rispettano più che la meccanica e corrono via col guscio sul capo come i piccoli delle quaglie, le disprezzano furiosamente, e parte che ci si divertono ormai soltanto i grandi.

Ora, si rimane un tantino perplessi a vedere come la stessa commozione, lo stesso interesse, la stessa curiosità che circondavano questi vellicamenti d'emozioni, questi spezzatini d'ilarità, questi acrobatismi barnumiani e queste solenni buaggini, continuino ad assieparvisi intorno ancor oggi: oggi, mentre la guerra possiede tanti elementi buoni ad attanagliarci il cuore e il cervello in tal maniera, da far apparire scialba, meschina, noiosa, grottesca ogni ordinaria finzione scenica. La grigia routine dei tempi di pace spiega e giustifica tutto: tanto la disposizione a commuoversi davanti a una film americana, come il bel gusto di assistere a una puerile pantomima natalizia dopo aver ben pranzato. Ma, se non è criminale nient'affatto, è piuttosto strano che questa disposizione e questo bel gusto sopravvivano qui, tali e quali, in mezzo a un popolo ingaggiato in una guerra che agguanta, scuote, arroventa, trascina l'immaginazione, e attizza le emozioni e riempie la testa, incomparabilmente più di tutto il resto che possa svolgersi intorno a noi.

E' pur vero, tuttavia, che la guerra s'insinua anche nei templi del trattenimento. Ma solo in forme inferiori, bolse, insignificanti. I cinematografi, più up to date del music-hall e del teatro, fecero bensì crculei sforzi per impadronirsi del gran soggetto. Ma le autorità militari li misero alla porta; e le cinematografie guerresche che ora si intercalano di quando in quando ai romanzetti del West e alle comicità parigine sono così magre, smorte e frammentarie, che non si segnan neppure di dar l'impronta al programma che le contiene. Nei music-halls, poi, la guerra si provò a penetrare sotto forma di spasimi poetici, con accompagnamento al pianoforte, intesi a svergognare i renitenti al volontariato; ma la cassetta ne soffrì; e adesso, di guerresco, non resta più nei music-halls che qualche canzonetta canzonatoria pel nemico, il suono delle marcie alleate nei dieci minuti di riposo, e qualche bozzetto in un atto che fa desiderare ardentemente il numero successivo. Quanto al teatro vero e proprio, esso ha fatto, verso la guerra, due o tre passi, di cui il migliore fu quello dell'uscio; e, per ora, sopravvenuto le pantomime, si è fermato. Il passo dell'uscio fu la rappresentazione di alcune scene d'un poema drammatico di tre volumi che Thomas Hardy, il vecchio romanziere, scrisse qualche anno addietro sull'epopea napoleonica: The Dynasts. Che fosse un capolavoro, lo sapevano non molti altri, insieme col vecchio solitario. Ora, grazie a un impresario geniale, ch'è pure un buon drammaturgo, se ne son accorti vari altri, se non il pubblico grosso, che gira igienicamente alla larga dal teatrucolo intellettuale di Kingsway. Seguì, poi, in un altro teatro, la rappresentazione d'un lavoro di Temple Thurston, The Cost, il quale si proponeva di mostrare come qualmente un professore, recandosi alla guerra e ricevendo una piattonata sulla testa, potrebbe benissimo tornare a ... così scervellato, da defraudare l'umanità di tutti servigi che un professore può largirle dalla sua pacifica poltrona. Per la qual cosa, Il Costo battè presto in ritirata, non senza esser costato la riputazione al suo autore, e non a torto. Dopo di che, in un paio d'arene popolari rispuntarono alla luce due o tre melodrammi patriottici ch'eran stati buttati sul solaio alla fine della guerra boera. E questi son brutti, d'una disperata bruttezza che ai nostri loggioni strapperebbero subito una tempesta di vituperi, ma sono almeno onesti, e chiari, e benemeriti della virilità paesana, talchè fanno giustamente fortuna dinanzi al pubblico loro. E si aggiunse ad essi, per far fortuna presso un pubblico più in su, un lavoro nuovo che apparve sopra scene più pretenziose: L'uomo che restò a casa in luogo di andarsi ad arruolare. Ma vi restò, perchè è un detective in caccia di spie, e infatti scopre un covo di spioni tedeschi in una boarding-house sulle coste del Yorkshire, dà loro un repulisti, che la fanciulla ch'egli ama gli toglie il broncio pel mancato arruolamento, e si celebrano le nozze. Senonchè, anche con l'aggiunta dell'uomo eccetera, tutto sommato, era ancora ben poco.

Il teatro di guerra continuava a sentirsi alquanto mingherlino a petto di quello di tutti i giorni, che si ostinava a saturare la metropoli in barba al conflitto europeo. Occorreva un lavoro di polso, serio e sostanzioso, di un drammaturgo illustre. E fu allora che Sir James Barrie, il celeberrimo autore di Peter Pan, impugnò il brando, e scrisse un bozzetto, in un atto, Der Tag, che fu dato ieri l'altro al Coliseum previa una réclame enorme e alla presenza di un uditorio ideale.

Il bozzetto non dura che mezz'ora, ma in compenso vi agiscono il Kaiser, il Cancelliere dell'Impero, il Generalissimo dell'esercito imperiale, e una signorina in bianco che si qualifica per lo Spirito della Cultura. La signorina, ahimè, è piuttosto collerica: e in ultimo, — dopo che il Kaiser ha superato un tira-molla col Cancelliere e il Generalissimo, che gl'impongono di firmare la dichiarazione di guerra agli Alleati, dopo che ha brindato con la daga in pugno un den Tag, al gran giorno della guerra, dopo che si è addormentato e ha fatto cattivi sogni, — la terribile donzella, tra i rintocchi dell'Angelus e un rimbombo di cannone, presenta all'Imperatore un revolver, perchè ormai che gli resta più da fare, se non kikiri?

Devono esser ben lieti in Germania, di quest'ultima manifestazione del teatro di guerra inglese. Loro hanno i professori, da godersi. Qui, il papà di Peter Pan.

MARCELLO PRATI.

Le "convulsioni,, dell'Albania

Chissà che i soli approstati dei bersaglieri non torinino, più efficaci di tutti i medicinali della spedizione sanitaria!...

I crediti verso i neutri delle ... commerciali tedesche in Francia

Berlino, 31.

Gli Amministratori francesi delle Case commerciali tedesche in Francia cercano di riscuotere le somme dovute a dette Case dai Paesi esteri neutri. Si dichiara che i pagamenti fatti a Case poste sotto sequestro francese, non sono riconosciuti come validi dalle leggi tedesche. I debitori neutri, che fanno simili pagamenti, si spingono perciò al pericolo di dover pagare due volte la somma dovuta.

La vigilanza sulle strade francesi. Una pattuglia di soldati della territoriale ferma un automobile e gli chiede le sue carte di riconoscimento.

Che cosa sta facendo il Governo per la questione delle ferrovie secondarie

Roma, 31, notte.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, in una conferenza avuta ieri con l'on. Peano, ha fatto delle importanti dichiarazioni che varranno, è almeno da augurarsi, ad affrettare la soluzione delle questioni che si collegano allo sciopero attualmente in corso di tutto il personale delle linee tramviarie piemontesi esercite dalla Società Belga. Questo sciopero, che tanto danneggia alcune provincie del Piemonte, prende origine da due cause: 1° Dal provvedimento adottato circa il licenziamento di un tramviere, questione localizzata e di facile soluzione; 2° Questione di carattere generale riflettente il ritardo nella ... dell'applicazione della legge sull'equo trattamento dei ferrovieri. Questo secondo punto ha formato oggetto della conferenza fra il Ministro dei LL. PP. e l'onorevole Peano, il quale rappresentava anche gli on. Di Saluzzo e Soleri. L'on. Ciuffelli ha fatto dichiarazioni che valgono per l'agitazione del personale delle linee tramviarie di tutta Italia e delle ferrovie secondarie concesse all'industria privata, avendo tali agitazioni origini comuni a quella del personale delle tramvie piemontesi in quanto riflette il ritardo nell'applicazione della legge 10 luglio 1912 per l'equo trattamento del personale.

Ho chiesto all'on. Peano, che ho incontrato a Montecitorio, quale fosse la situazione relativa allo sciopero delle tramvie piemontesi, dopo la sua conferenza con il Ministro dei Lavori pubblici. Ecco la risposta che l'onorevole Peano, con la consueta cortesia, mi ha dato: «L'on. Ciuffelli ha dimostrato di voler fare quanto è in lui, per risolvere l'increscioso questione. Come è noto, la Commissione dell'equo trattamento, presieduta dall'on. Roberto De Vito, concluse per il miglioramento del personale delle tramvie che si trova in condizioni veramente disagiate, ed ha proposto che vengano migliorate le condizioni del personale stesso. Contemporaneamente la Commissione ha esaminato i compensi da corrispondersi alle Società. Questi compensi sono di tre ordini: 1° Quello principale consiste in un aumento di tariffe in corrispondenza con l'aumento delle tariffe speciali delle ferrovie, e ciò per mantenere il naturale equilibrio fra le tariffe; 2° La abolizione del canone di L. 30 al km. dovuto dalle Tramvie alle Provincie per la vigilanza sulle strade provinciali; 3° Proroga delle concessioni attuali.

«Sul primo punto, avendo la Società delle tramvie piemontesi proposto modifiche che intaccavano le tariffe delle ferrovie, tali domande non poterono essere accolte, perciò, in seguito alle premure fatte dai miei colleghi e da me, che sostenni che l'approvazione dell'organico costituisce un atto di imperio, fu incaricato il Circolo ferroviario di Torino di studiare le modificazioni possibili, da imporsi, occorrendo di autorità per poter approvare detto organico. Il Circolo di Torino ha riferito e l'onorevole Ciuffelli mi ha oggi assicurato che avrebbe subito esaminato il rapporto ed occorrendo proposto provvedimenti integrativi necessari. In quanto agli altri due punti, cioè la rinuncia da parte delle provincie del canone per il servizio di vigilanza e la proroga delle concessioni, le Provincie si sono dichiarate contrarie.

— Ma, domandai, se la Società rifiuta di approvare le tariffe e gli enti locali si rifiutano a rinunciare ad alcuni loro diritti, può lo Stato provvedere indipendentemente al loro consenso?

— La questione che ella indica è molto grave e riflette l'interpretazione dell'articolo 2 della legge. Questo articolo dispone che il Ministro dei Lavori Pubblici, sentita la Commissione consultiva, può autorizzare i concessionari a modificare le tariffe anche a deroga a quelle pattuite con gli enti concedenti. E' incontestabile il fatto della limitatissima applicazione. Credo che la legge fu applicata alle tramvie in un sol caso, appunto perchè il Governo deve derogare dalle speciali convenzioni. Quindi nelle stesse condizioni delle tramvie del Piemonte si trovano quelle di Napoli, di Firenze, di Parma e di molte altre città. Certo è che se sarà accettato il parere del Consiglio di Stato dal Governo, la soluzione può essere facilitata, altrimenti occorrerebbe una legge interpretativa che forse sarebbe sempre consigliabile per evitare delle liti, di fronte alla possibilità delle quali si comprende la perplessità del Governo. Nessun dubbio quindi che il Ministro può modificare le tariffe, ma è difficile sapere se possa modificare anche gli altri patti delle concessioni. Il Consiglio di Stato ebbe ad esaminare in questi giorni la questione stessa e posso indicarle la deliberazione presa, assolutamente inedita. Il Consiglio ritenne che si potessero introdurre anche altre modificazioni, purchè con esse non si esorbitasse da limiti stabiliti dalla legge generale in materia. Tale legge ad esempio vuole che non si superino i limiti massimi di 50 o 60 anni per le concessioni.

— Ma domandai ancora, come avviene che la legge sull'equo trattamento ha avuto pur le tramvie così limitata applicazione? Circa lo sciopero delle tramvie piemontesi, che farà il Ministro dei LL. PP.?

— Il ministro on. Ciuffelli — rispose l'onorevole Peano — esaminerà subito la questione delle tariffe, su cui non vi è dubbio. Circa la facoltà per il Governo di modificare la legge e le altre questioni, io spero che, essendo ormai completa l'istruttoria stessa, come ne ho fatto raccomandazione anche a nome dei miei colleghi della regione, possa essere approvato il desiderato miglioramento delle condizioni del personale scioperante.

La completa autonomia religiosa dell'Egitto

(Nostro servizio particolare).

Cairo, 22 dicembre.

Il sultano Hussein ha presieduto ieri il primo Consiglio dei visir (così si chiameranno ora i Ministri il cui Presidente si chiamerà Gran Visir) che si è riunito sotto il nuovo regime.

La più importante decisione presa, è stata quella dell'abolizione dell'importante carica del Gran Cadì d'Egitto; l'uomo che aveva questo titolo, copriva le funzioni di capo supremo dei Tribunali religiosi dell'Egitto detti Mahkama Charieh che si occupano solo delle questioni giudiziarie fra i mussulmani.

La nomina del Gran Cadì era fatta per consuetudine dal Sultano di Costantinopoli su proposta del Consiglio dei Ministri ottomani, ma a vari intervalli la tradizione era stata abbandonata per essere poi ripresa sotto il regime dell'ex Khedive Abbas Helmi. Ora con la decisione ministeriale presa uno degli ultimi fili che debolmente tenevano unito l'Egitto alla Turchia viene spezzato in favore della completa autonomia religiosa di questo paese, sotto il protettorato inglese.

Credo che altre importanti questioni riguardanti il nuovo Sultanato e ... la questione della successione, ... lista civile; del tributo della Turchia sono allo studio, ma fino ad oggi non è dato di sapere nulla di preciso; forse fra ... altre decisioni saranno prese riguardo la costituzione, che in qualche punto dovrà essere necessariamente modificata per il nuovo regime vigente nel paese.

G. C. C.

Per il prestito nazionale
Importanti concorsi nel bresciano

Brescia, 31.

Sono informato da fonte sicura, che il Consiglio di amministrazione del Credito agrario bresciano concorrerà al prestito di un ... con un milione.

Pure con un milione concorrerà il Banco ... di San Paolo.

Giornali e Riviste

Il Re ha scelto quattro bei nomi per l'ultima Principessa nata dalle sue buone e concordi nozze: Maria, Francesco, Anna, Romana. Non è privo d'interesse dare ora uno sguardo ai nomi adottati dalla Famiglia di Savoia. Dei nomi di donna i più ripetuti durante tutto il millennio sono quelli di Margherita e di Maria. Alcuni come quelli di Agnese, di Giovanna, di Adelaide, di Alice, sono assai frequenti nei primi secoli, altri invece negli ultimi, come quelli di Isabella e di Cristina. Taluni nomi compariscono soltanto e rari intervalli in varie epoche, come Bianca, Bona, Berta, Beatrice, Caterina, Eleonora, Ludovica, Jolanda, Matilde, che per la sposa di Alfonso I re di Portogallo si cambiò in Mafalda; altri nomi infine appaiono solo una volta o due, ma anch'essi sono in generale nomi armoniosi e soavi: Alisia, Avila, Delfina, Sibilla, Donata, Lionella, Violante, Isondina, Luisa, Giuliana, Polissena, ..., Laura, Costanza, Ippolita, Agata, Gabriella. La prima donna di Casa Savoia di cui faccia menzione la storia — ricorda la Perseveranza — è Ancilla, moglie del tradizionale capostipite della dinastia. Il Litta però ritiene che questo non dovrebbe essere il vero nome della compagna di Umberto Biancamano, perchè sembra che il nome di Ancilla si adoperasse solo per le fanciulle destinate alla verginità prima che fossero concepite: e il citato autore conferma la sua opinione coll'autorità di San Girolamo e delle antiche iscrizioni cristiane scoperte nelle catacombe di Roma. Quanto ai nomi degli uomini, è noto che i più frequenti in questa famiglia sono quelli di Amedeo, di Umberto e di Emanuele, mantenutisi durante tutte le sue numerose generazioni. Alcuni nomi, come abbiamo veduto per quelli di donna, furono assai frequenti nei primi secoli: quelli, per esempio, di Aimone, di Filippo e di Maurizio, ma poi andarono quasi collo scomparire, altri invece, come quelli di Carlo, Vittorio, Eugenio, Filiberto, sono relativamente recenti e spesseggiano solo negli ultimi secoli. Nomi poco ripetuti nella genealogia di Casa Savoia sono: Adriano, Odoardo, Silvio, Annibale, Gabriele, Nicola, Tommaso, Ignazio, Lantelmo, Giuseppe, Oddone, Felice, e vi apparisce una volta sola quello di Villebindo, Giano, Assalonne, Lancellotto, Oggero. Anche il nome di Antonio vi fa capolino una volta sola, ma in compenso venne imposto contemporaneamente a due fratelli gemelli, figli di un Filippo di Savoia del ramo di Acaja. La loro madre, che non aveva più speranza di prole maschile, fece voto, e andò da Colegno a S. Antonio di Ranverso, a ginocchi nudi, compiendo in questo modo penoso quattro miglia di una strada che certamente non doveva essere in quell'epoca in buone condizioni. La grazia fu ampia, perchè la pietosa signora diè alla luce due maschi in una volta. Essa volle che ambedue portassero il nome del Santo per la cui intercessione aveva quella grazia ottenuta. Avvenne la loro nascita nell'anno del Signore 1370. La badia di S. Antonio di Ranverso ancora esiste ed è monumento nazionale. La prole numerosa è una delle caratteristiche più simpatiche e nobili dell'Augusta Casa Sabauda. Tommaso I ebbe da due mogli sedici figli: cinque femmine e undici maschi; Luigi I, figlio di Tommaso II, ne ebbe undici generati in curiosa euritmia, poichè venne prima un maschio, poi quattro femmine, quindi un altro maschio, al quale tennero dietro altre quattro femmine, ed infine con un ultimo maschio la serie si chiuse. Il secondogenito dei maschi fu quello che successe al padre e regnò col nome di Luigi II. Ludovico ebbe 11 figli; Carlo Emanuele I ne ebbe 10; 10 ne ebbe pure Carlo Emanuele III; 12 Vittorio Amedeo III e 8 Vittorio Emanuele II.

***

Di Teresina Tua, la prodigiosa violinista torinese che ha lasciato l'arte una quindicina di anni fa, si occupa in un articolo, ricco di ricordi, Giuseppe Cauda ne La Rivista dei Teatri. La Tua non ha più eseguito concerti in pubblico dal giorno delle sue nozze col compianto conte Franchi Verney della Valetta che fu, per parecchi anni, critico musicale della Stampa, allora ancora... Gazzetta Piemontese. Nel ricordare i primi passi fatti dalla Tua, dopo la sua uscita dal Conservatorio di Parigi, dove conseguiva la più alta distinzione d'onore — consistente in una medaglia d'oro ed un violino — il Cauda ricorda specialmente il memorabile concerto da lei dato, nel giugno del 1882 alla «Filarmonica» di Torino. Nell'articolo sono ricordati i trionfi che Teresina Tua ottenne in tutta Italia ed all'estero, gareggiando coi migliori violinisti di tutto il mondo, e le grandi feste e soddisfazioni che ebbe, tra cui quella di essere complimentata da Giuseppe Verdi, il quale, dopo aver assistito al Concerto dato da lei alla «Filarmonica», le donò un suo ritratto, con questa dedica: «A voi, tanto giovane e già così valente, la mia sentita ammirazione». L'ultima tournée della Tua ebbe luogo nel 1895, in Russia, dove ricevette grandi onori. «Morto il marito — conchiude il Cauda — la Tua condusse una vita ritiratissima, a Roma, limitandosi a ricevere, di quando in quando, gli amici più fedeli. Alcuni mesi or sono, qualche giornale annunziò che la Teresa, in seguito a parere favorevole della Commissione per l'arte musicale era stata nominata professoressa di viola nel R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» a Milano, e la notizia produsse un'eccellente impressione nel mondo artistico. Ma la Commissione propone e il cuore dispone. Infatti Teresa Tua rinunziò a diventare professoressa, per rimaritarsi, poco tempo fa, col conte Emilio Quadrio De Maria».

***

In un interessante articolo pubblicato sull'Echo de Paris, Maurice Barrès ha rievocato l'agonia di Paul Déroulède, il gran vecchio sognante e anelante la riconquista, morto dinanzi al mare latino: «Quella sera del trapasso dal nuovo così fiero, terribile e gentile rimarrà indimenticata. Déroulède aveva trascorso il pomeriggio conversando di Dio, pregando, guardando in faccia al suo Cristo agli altri invisibile, abbracciandolo con gesti lenti e invocandolo con parole sante, con le umili preghiere francesi così schiette e immortali. Aveva ripetuta la giaculatoria santa: «Oh! mon Dieu.., oh! ma patrie!.. oh! la France!.. oh! Jeanne d'Arc!...». All'imbrunire disse ai presenti: Fra poche ore entrerò in agonia. Accendete i ceri benedetti. Poi volle ricevere il gran vecchio fremente, i suoi amici Jérome Tharaud, Galli e Pallez che erano stati, in quello stesso giorno, decorati della Croce della Legion d'Onore. I medici non avrebbero voluto ammettere i tre amici nella camera del morente. Ma Déroulède esclamò forte: «Voglio vederli!». Quando i tre decorati entrarono, Déroulède, facendo uno sforzo visibile e guardando il medico con aria un po' beffarda, disse: «Grazie, miei cari camerati! I medici non comprendono che io vivo per l'elettricità che io ricevo dalle vibrazioni dei miei amici e di quelle che il mio vecchio cuore dà loro». Pronunciato questo detto memorabile, Déroulède parlò ancora a lungo dell'Alsazia, della Lorena, di Metz, dell'immortalità della Francia, poi si assopì sorridendo. I fedeli amici rimasero intorno al letto fino all'ultimo respiro del vegliardo e godettero una gran pace guardando a quel trapasso in quella sera — conclude Barrès — che fu di una incomparabile bellezza morale».

***

Anche prigionieri, i soldati francesi non perdono il loro nativo e irresistibile buon umore. I prigionieri francesi, concentrati a Zossen, hanno fondato e pubblicano un piccolo giornale chiamato Le Héraut. Un redattore del Soleil du Midi ha potuto procurarsene una copia. Le rubriche sono originali: quella degli «Echi» è intitolata: «L'assiette au beurre». Si legge, tra l'altro, questa nota: «La Direzione mette in guardia i suoi fedeli lettori contro le false notizie che ogni giorno sono diffuse nel Campo di concentrazione. I canards che possono avere qualche verosimiglianza o qualche apparenza di verità verranno raccolti diligentemente e pubblicati dai nostri indipendenti e bravi redattori». In cronaca si legge: «La popolazione flottante di questa città è aumentata in proporzioni notevolissime: sorgono nuovi quartieri con una rapidità da far arrossire le più moderne e più industri delle città del Nord-America. Ma non si può dire precisamente che le case sorgano dalla terra; esse, per disposizioni delle Autorità municipali, si sprofondano nella terra; gli abitanti, reduci non volontari dalle patrie trincee, sono costretti a vivere in specie di caverne. Le Autorità locali non vogliono farci perdere le abitudini...». La censura occhialuta e prussiana esamina, non comprende l'ironia, e approva. E i prigionieri di Zossen ridono a crepapelle!

AMMALATI!

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque che sono affetti da malattie ritenute inguaribili o che hanno resistito ai soliti mezzi di cura consecutivi; che, senza essere malati nel senso comune della parola, hanno già constatato delle deviazioni nella propria salute e dei sintomi di decadenza precoce; tutti quelli che, pur credendosi sani, intendono conservare e migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI IN USCIO (Genova), ove si ottiene la cura radicale di tutte le malattie. — Chiedere schiarimenti alla Direzione della Colonia.

Vanzetti
DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Rifiutate le imitazioni ... esigete la marca di fabbrica qui contro ...
Prop. G. TANTINI - Verona

AVETE in casa qualche persona nervosa? Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del
Brodonervòlo F. L.
Inscritto nella Farmac. Uff. - Vendesi nelle migliori Farmacie
Ottimo alimento, rimedio per nevrastenici, epilettici, arteriosclerotici, isterici e nervosi in generale.
LATTE da 10 / L. 1.30 — 20 / 2.25 — 100 / 9.— Dosi
Istruzioni ed opuscolo gratis scrivendo alla Sezione Medica della
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 - MILANO

Ristorante Hôtel ZECCA
Via Roma, 36 — TORINO — Telefono 13-60
Pensione MENSILE L. 80 : Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
10 Buoni L. 16 Valevoli mattino, sera (Vino compreso)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
— CAMERE DA L. 1.50 IN PIÙ —

NEL CUORE di ROMA
chi, recandosi alla Capitale, vuol abitare in una Casa rinomata per scrupolosa osservanza delle norme d'igiene, e per serietà, alloggi al centro: Rinomato ALBERGO PARLAMENTO - Piazza Poli, dove troverà ottime camere da L. 2.50; quartieri grandi e piccoli a prezzi speciali per famiglie e un'eccellente pensione e restaurant.

La Gran Marca Italiana
Gancia Canelli
Servita nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 40-85.

I FORTUNATI
clienti che comperarono il
3 Dicembre 1914
nei GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le tessere dei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi prescritti saranno devoluti, come sempre, a scopo di beneficenza.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 13-16 17-18

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone)
(Casa seria e di tutta fiducia)

CARTOMANZIERA - Indovina sull'avvenire
Premiata Gran Premio - Cartomanzia ... L. 1 - RIVA, Via San Tommaso, ...

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 31, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale.

Ricci, tenente generale in disponibilità, annullato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 30 agosto 1914 relativo al collocamento in disponibilità, ed è collocato in posizione di servizio ausiliario dal 1° ottobre 1914 — De Chaurand de Saint Eustache, tenente generale in disponibilità, annullato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 30 agosto 1914, relativo al collocamento in disponibilità, è collocato a riposo dal 1° novembre 1914 — Spaccamela, tenente-generale, ispettore addetto all'ispettorato generale del genio, è collocato in posizione ausiliaria per età dal 30 dicembre 1914, ed è nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro — Ferri Giacomo, magg. gen. comandante la Divisione militare territoriale di Verona, è promosso tenente generale — Carbone, id. id. territoriale militare genio Torino, è esonerato da tale comando e nominato ispettore addetto all'ispettorato generale del genio — Pecori, maggiore generale comandante la Divisione militare territoriale di Bologna, è esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale del genio a Torino — Ghisleri, colonnello, comandante il 5 genio, è promosso maggior generale e nominato comandante territoriale del genio a Bologna — Gazzola, magg. gen. in congedo provvisorio, annullato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 15 ottobre 1914, relativo al collocamento in congedo provvisorio, ed è collocato in posizione di servizio ausiliario dal 1° novembre 1914 — Cadorna, tenente generale, capo di Stato Maggiore dell'esercito, è nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cigliana, id. id., comandante il Corpo Armato, id. Grand'Ufficiale id. — Zupelli, maggiore generale e ministro della Guerra, id. Grand'Ufficiale id. — Elia, id. id., Sottosegretario di Stato alla Guerra, id. commendatore id.

Carabinieri Reali

Campagna, capitano legione Bologna, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Arma di fanteria

Bulalari, capitano in aspettativa per motivi speciali a Torino, è richiamato in servizio al 36 fanteria — Buglione di Monale, maggiore in aspettativa per motivi speciali a Torino, è richiamato in servizio al 2 alpini — Ricciuti, tenente in aspettativa per motivi speciali a Genova, è richiamato in servizio al 11 fanteria — Antonucci, sottotenente 52 fanteria, è dispensato, a sua domanda, dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali di complemento — Quagliotti, tenente-colonnello in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio al 34 fanteria — Mulazzani, id. id. aspettativa speciale a Brescia, id. id. 86 id. — Pellicciotti, maggiore 31 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno — Martini, capitano 14 id., accettata la volontaria rinunzia al grado — Jacoponi, id. 59 id., è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi — Evangelisti, id. 92 id., id. id. per un anno — Pergolesi, id. 11 bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — De Albertis, tenente 1.o fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado — Oytana, id. 31 id., è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno, a sua domanda — Tacciotti, sottotenente 84 id., è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Bizzi, id. in aspettativa per infermità temporanee, provenienti da cause di servizio a Piacenza, è richiamato in servizio al 30 fanteria — Monticelli, id. id. per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi a Milano, l'aspettativa di cui sopra è prorogata di sei mesi — Mannucci, maggiore in aspettativa speciale a Frosinone, è richiamato in servizio all'82 fanteria — Cerruti, sottotenente 14 fanteria, è dispensato, a sua domanda, dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali di complemento — Chinaglia, maggiore in aspettativa per motivi speciali a Torino, è richiamato in servizio al 5 fanteria — Stringa, id. in aspettativa speciale a Palermo, id. id. 10 bersaglieri — Cerruti, capitano ufficiale istruttore al Tribunale militare di Venezia, è esonerato dalla carica sopra indicata e trasferito al 35 fanteria — De Benedetti, id. 82 fanteria, nominato ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Roma, è nominato ufficiale istruttore al Tribunale militare sopra indicato — Chiavarelli, id. in aspettativa per motivi speciali ad Orvieto, è richiamato in servizio al 60 fanteria — Cattaneo, id. id. per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Massa, è richiamato in servizio al 86 fanteria — Piccone, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, è richiamato in servizio al 10 fanteria — Grandone, capitano 45 fanteria, è dispensato dal servizio attivo permanente ed iscritto, a sua domanda, tra gli ufficiali di milizia territoriale — Tiberi, capitano 87 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi, a sua domanda — Boriolucci, id. 87 id., id. id. per sei mesi.

Mariani, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Macerata, è richiamato in servizio al 47 fanteria (deposito) — Caperna, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Frosinone, è richiamato in servizio al 48 fanteria (deposito) — Celli, capitano 22 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Ambrosi, id., aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio a Milano, è richiamato in servizio al 39 fanteria (deposito) — Carozzi, tenente 7 alpini, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno — Arbia, colonnello comandante il 20 fanteria, è collocato fuori quadro continuando nel comando — Di Giovanni, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per due anni a Milano, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Rinaldi, tenente 69 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da causa di servizio, per sei mesi.

I sottonotati capitani cessano di essere comandati all'Istituto Geografico:

Degli Espinosa, 66 fanteria — Donati, 36 id. — Cavallo, 3 id. — Milanesi, 62 id. — Tagliani, 70 id. — Bovesi, 11 id. — Saporetti, 5 alpini — Begrina, 78 fanteria — De Minicis, 87 id. — Bacchi, 5 id. — Carraro, 7 alpini — Cotta, 79 fanteria — Casanova, 71 id. — Dallanoce, 7 bersaglieri — Vranni, 56 fanteria — Alessio, 38 id. — Giambuzzo-Savelli, 37 id. — Dotto, 54 id. — Del Noce, 20 id. — Agnesoni, 52 id. — Gabbellini, 27 id. — Piccioli, 3 alpini — Calecchi, 9 fanteria — Fumelli-Monti, 50 id. — Fulvio, 34 id.

I seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro dal 31 dicembre 1914, restando comandati al Corpo o all'Ufficio dove attualmente prestano servizio:

Grillo, 85 fant. — Del Noce, 20 id. — Maddi-Ferrelli, 35 id. — Destefani, 75 id. — Soddu, 38 id. — Di Maio, 57 id. — Pannilunghi, 30 id. — Prandipe, 40 id. — Muratori, 2 granatieri — Carboneschi, 41 fant. — Minonte, 27 id. — Null, 70 id. — Pastorino, 11 bersaglieri (comandato battaglione aviatori) — Cesaroni, 58 fant. — Caporali, 8 bersaglieri — Scoppa, 6 fant. — Nuvoloni, 7 alpini — Palamidessi, 22 fant. — Moroni, 22 id. — Persico, 57 id. — Leonas, 6 bersaglieri — Corrent, 28 fant. — Tamburrello, 60 id. — Bugolini, 35 id. — Levi, 35 id. — Bianchini, 41 id. — Carini, 38 id. — Crimi, 23 id. — Spalazzi, 13 id. — Cavallaro, 25 id. — Colurri, 28 id. — Rossi-Buscola, 63 id. — Micheroux De Dillon, 37 id. — Martini, 77 id. — Rossi, 54 id. — Rocca, 28 id. — Ponzi, 42 id. — Biblini, 96 id. — Alberto, 5 id. — Cocca, 10 bersaglieri — Galli, 2 id. — Cerioni, 44 fant. — Maltenet, 35 id. (comandato battaglione aviatori) — Trincheri, 68 id. — Sacco, 32 id. — Bellacosa, 2 granatieri — Fiori, 79 fanteria — Garibaldi, 89 id. — Specchi, 20 id. (comandato Scuola applicazione fanteria) — Russo, 35 id. — Gatti, 82 fant. — Criminale, 16 id. — Mariani, 11 bersaglieri — Sembrunti, 2 id. — Cellario, 21 fanteria — Ungaro, 74 id. — Bassignana, 5 alpini — Cremonini, 25 fant. — Callerari, 2 granatieri — Manzoni, 10 bersaglieri — Castellani, 94 fanteria — Giannuzzi, 57 id. (comandato Istituto Geografico) — Agnelli, 9 bersaglieri — Vergnani, 22 fant. — Collini, 53 id. — Predazzi, 37 id. — Leone, 26 id. — Gial-Via, 25 id. — Palumbo, 5 id. — Zanello, 18 id. — Teolini, 13 id. — Galantini, 52 id. — Monico, 56 id. — Olivaro, 37 id. — Binetti, 29 fant. — Bossaglia, 20 id. — Del Basso, 70 id. — Costa, 45 id. — Sorrenti, 29 id. — Marinopietri, 5 id. — Rossi, 76 id. — Tognoli, 48 id. — Toselli, 56 id. — Salsa, 60 id. — Pellini, 1 id. — Monari, 20 id. — Fiorito, 74 id. — Abrate, 21 id. — Greco, 68 id.

Marucci 29 id.; De Francesco 74 id.; Gigli 57 id.; Bolasco 56 id.; Turi 69 id.; Praga 74 id.; Ranieri 6 alpini; Lodi 12 fant.; Giudini 62 id.; Borelli 24 id.; Mozzoni 11 bersaglieri; D'Alezio 25 fanteria; Volpe Landi 35 fant.; Fazio 30 id.; Benedetti 4 fant.; Chiesa 80 id.; Basile 30 id.; De Niederhausern 65 id.; De Notaris 34 id.; Grossi 10 id.; Di Lenna 55 id.; Cavallari 91 id.; Giacometti 74 id.; Russo 22 id.; Melilli 27 id.; Grisafi 4 id.; Chiaperotti 34 id. (comandato battaglione aviatori); Porro 6 alpini; Moretti 62 fant.; Piroli 10 bersaglieri; Jannarella 6 fant.; Paolini 2 alpini; Bono 24 fanteria; Savardo 56 id.; Durandi 1 granatieri; Negri 72 fanteria; Bartolomei 30 id.; Presti 63 id.; Pecchio Bosio 62 id.; Canino 55 id.; Fornarelli 91 id.; Boaro 3 bersaglieri; Ballatore 25 fant.; Lizza 15 id.; Taranto 57 id.; Curti 6 id.; Rosso 63 id.; Tessitore 37 id.; Leoni 13 id.; Silvagni 63 id.; Soria 53 id.; Sartorio 25 id.; Gaudio 53 id.; Gatti 57 id.; Tallone 47 id.; Greif 18 id.; Dullo 34 id. (comandato Istituto geografico); Cavarocchi 5 fanteria; Fera 18 id.; Giglio 15 id.; Dupont 2 alpini; Baudi 79 fant.; Girono 5 alpini; Sesti 66 fanteria; Garbagnati 46 id.; Cristini 22 id.; Fiorio 1 id.; Cagnolati 12 fant.; Galli 66 id.; Zino 9 bersaglieri; Millesi Ferretti 23 fant.; Onesti 10 bersaglieri; Festa 84 fant.; Ceseglio 58 id.; Patrucco 29 id.; Roccia 14 id.; Gola 37 id.; Calvo 55 id.; Garnasino 65 id.; Bombardi 6 alpini; Viappiani 1 fanteria; Zoppi 16 id.; De Stefanis 30 id.; Lutti 86 id.; Goltuni 32 id.; Morelli 11 bersaglieri; Gregori 65 fant.; Brustini 63 id.; Raimondo 52 id.; Ferri 18 id.; Bollo 24 id.; Bava 60 id.; Lampus 61 id.; Lanzaroni 61 id.; Bavaldi 47 id.; Cristofoletti 19 id.; Dardano 29 id.; Tealdi 63 id.; Carosi 32 id.; Moro 29 id.; Pieralisi 96 id.; Serena 35 id.; Gargani 52 id.; Posti 26 id. (comandato 4 alpini); Piatti 18 id.; Calabresi 13 id.; Taurchini 60 id.; Zanchelli 46 id.; Penasa 55 id.; Griglia 11 id.; Invocta 20 id.; Bon 61 id.; Resciniteni 14 id.; Gliotta 34 id.; Voghera 20 id. (comandato alla compagnia automobilisti); Nobilioni 20 id.; Lazarro 48 id.; Albanello 14 id.; Capizucchi 72 id.; Sartoris 48 id.; Bianchi 50 fanteria; Gastinelli 19 id.; Pegoraro 29 fant.; Bonica 19 id.; Ponzati 2 id.; Sorco 45 id.; Sugana 57 id.; Spinazzola 68 id.; Corelli 6 alpini; Tarsitano 49 fanteria; Bachi 96 fanteria; Mutari 30 id.; Gotran 63 id.; Petitti 3 bersaglieri; Barbaria 37 fanteria; Enriquez 40 id.; Somma 84 id.; Garzi 57 id.; Ortolani 15 id.; Ferrero 3 alpini; Fraulo 10 bersaglieri; Broglia 23 fanteria; Gucci 11 id.; Adorno 8 bersaglieri; Carrozzo 17 fanteria; Merialdi 82 id.; Pulcinenti 10 bersaglieri; Zuccarini 36 fanteria; Sacchetto 4 bersaglieri; Sansoni 5 alpini; Garibaldi 64 id.; Brandi 87 id.; Giatto 80 id.; Jannì 12 idem.

Stroppa, 76 fanteria; Destefanis, 54 id.; Iorio, 47 id.; Ferrero, 63 id.; Dal Noce, 20 id.; Fontana, 37 id.; Barbara, 23 id.; Gonnusi, 5 alpini; Barreca, 15 fanteria; Cesari, 30 id.; Grava, 14 id.; Manzo, 30 id.; Briziai, 3 id.; Guazzerano, 19 id.; Lacroix, 16 id.; Bettini, 20 id.; Porracello, 47 id.; Boliva, 5 alpini; Gammi, 9 fanteria; Demichelis, 43 id.; Venagliotto, 34 id.; Caracciolo, 14 id.; Racca, 9 bersaglieri; Mureglioni, 15 fanteria; Nucci, 45 id.; Ariotti, 65 id.; Pacellini, 30 id.; Landi, 68 id.; Giorgi, 57 id.; De Castiglioni, 67 id.; Gennari, 55 id.; Tinelli, 34 id.; Pomano, 17 id. (comandato battaglione specialisti genio); De Marchi, 42 fanteria; Pozzan, 1.o alpini; Montanino, 44 fanteria; De Fraia, 87 id.; Scoppetta, 86 id.; Roncati, 34 id.; Femi, 60 id.; Ferrara, 47 id.; Bertello, 24 id.; Andreoli, 16 id. (comandato al Ministero degli Esteri); Olmi, 56 id.; Gussardo, 17 id.; Scalfaro, 19 id.; Del Curto, 88 id.; Gazzera, 98 id.; Del Giudice, 3 id.; Lolli, 23 id.; Giannola, 12 id.; Amendola, 20 fanteria; Assantecola, 44 id.; Romanelli, 50 id.; Renzetto, 7 alpini; Meoli, 15 fanteria; Miani, 1.o bersaglieri; Oggiani, 12 id.; Marchesi, 66 fanteria; Della Chiesa, 41 id.; Riva, 34 id.; Villa, 1.o alpini; Lanari, 71 fanteria; Romano, 62 id.; Pelaghi, 1.o bersaglieri; Coclovo, 2 id.; Zanazzo, 21 fanteria; Agresotti, 52 id.; Lucchesi, 1.o id.; Odello, 11 bersaglieri; Platania, 3 fanteria; Ferraro, 30 id. (comandato battaglione aviatori); Cornaglia, 38 id.; Pezzi, 36 id.; Calvani, 47 fanteria; Massaglia, 11 id.; Arrighi, 72 id.; Ferrari Ardicini, 52 id.; Bortolotti, 11 id.; Roochey, 72 id.; Manzini, 19 fanteria; De Simonibus, 18 id.; Moscati, 24 id.; Salvi, 18 id.; Gatto Roissard, 7 alpini; De Vecchi, 2 id.

Ferrocchi, maggiore 8 fanteria, e Orpianesi, tenente 51 id., sono trasferiti agli Stabilimenti militari di pena — Rinaldi, sottotenente 74 id., 16, 12 fanteria.

Arma di artiglieria

Bonvenuti, tenente-colonnello in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, è collocato a riposo per ragione di età — Farello De Viora, capitano 5 artiglieria da campagna, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio — Armellini, tenente-colonnello in aspettativa speciale per un anno ad Udine, è richiamato in servizio all'8 artiglieria da fortezza — Castellani, sottotenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, comandato al 20 artiglieria da campagna, è rimosso dal grado; Pocobelli, tenente 24 artiglieria da campagna, è trasferito al 4 artiglieria da fortezza (costa).

I seguenti capitani di artiglieria sono collocati fuori quadro dal 31 dicembre 1914: Potolo, 6 artiglieria da fortezza; Desalmone, 12 id. campagna; Firpo, 1.o id. Montagna; Zimaglia, 7 id. fortezza; Traccbille, 9 id. id.; Pirus, 16 id. campagna; La Paglia, 36 id. id. (gruppo di montagna); Faraggiana, regg. artiglieria a cavallo; Polvani, 31 artiglieria da campagna; Fanfani, 21 id. id.; Rubeo, 1.o id. pesante campale; Ostoni, 9 id. fortezza; Pinto, 2 id. campagna.

Caligaris, 11 artiglieria camp. — Derisi, 3 id. fortezza — Modotti, 4 id. camp. — Ferrero, 4 id. fortezza — Voglino, 30 id. campagna — Meverini, 16 id. id. — Valerio, reggimento artiglieria a cavallo (comandato Scuola applicazione di cavalleria) — Laviano, 36 artiglieria campagna (id. Scuola di Guerra) — Volpi, 2 id. id. — Scelzo, 10 id. fortezza (comandato Stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche) — Brunas Serra, 9 id. id. — Mazzucca, 4 id. id. (costa) — De Cesare, 9 artiglieria fortezza — Arrighi, 12 id. campagna — Pallieri, 30 id. id. — Guarienti, 8 id. fortezza — De Luca, 12 id. campagna — Bianchetti, 30 id. id. — Soppa, 10 id. fortezza — Profumi, 21 id. campagna — Franceschelli, 9 id. fortezza — Orsi, 1 id. campagna — Gentile, 6 id. fortezza — Sersale, 6 id. campagna — Sandovila, 2 id. montagna — Sbelacia Fiorelli, 9 id. fortezza — Flecchi, 3 id. id.

Ruolo tecnico:

Righi, colonnello, direttore del Laboratorio di precisione, è nominato direttore principale delle costruzioni di artiglieria, continuando nella carica contronotata — Acquerone, tenente-colonnello all'Arsenale di costruzioni di artiglieria di Torino, id. id. costruzioni artiglieria, continuando come contro.

Arma del Genio.

I seguenti capitani del genio sono collocati fuori quadro dal 31 dicembre 1914, restando comandati al Corpo, Comando od Ufficio dove attualmente prestano servizio:

Sacco, 3 genio (comandato battaglione specialisti) — Mercadante, 2 genio — Rimendati, 6 id. — Rossi, 5 id. — Mojares, battaglione specialisti — Savaldo, 3 genio — Pavlovich, battaglione specialisti — Barbanti, 10 id. — Canessa, 6 id. (comandato Scuola di Guerra) — Cirincione, 3 id. (comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea) — Riffi, 3 id. (comandato battaglione specialisti) — Bosio, Direzione Genova (comandato Comando truppe genio Pavia) — Durazzo, 2 genio — Lamponi, 3 id. — Erminj, 1 id. — Da Carolis, 3 id. (comandato battaglione aviatori) — Peroni, 1 id.

Corpo sanitario

Sturgini, maggiore, ospedale di Bologna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi.

I seguenti capitani medici sono collocati fuori quadro dal 31 dicembre 1914:

Delana, ospedale Cagliari; Salja id. Torino; Severi, lancieri « Mantova »; Risicato, 10 artiglieria da campagna; Casella 61 fanteria; Bini 60 id. (comandato Scuola d'applicazione fanteria); Quaglio 29 artiglieria da campagna; Cresciotti 60 fanteria; Rosero 53 id.; Accorsi 53 id.; Marotta 63 id.; Do Marco 27 id.; Sferrazzo 26 id.; Bregoli 3 artiglieria da campagna; Coscidoro 62 fanteria; Giacruso 10 artiglieria da fortezza; Donati 60 fanteria; Colitti 30 id.; Colloca, infermeria presidiaria di Monteleone; Ressetti, cavalleggeri « Lucca »; De Porcellinis 10 art. da campagna; Fabrizi, Scuola di applicazione sanità militare; Frau, ospedale di Verona; Gozzi, infermeria presidiaria di Pavia; Rombola, id. Reggio Calabria; Sordi 37 fanteria; Melaugo, ospedale di Roma; D'Amo 65 fanteria; Bilancia 14 id. Gatti 6 artiglieria da campagna; Masserano, lancieri « Montebello »; Gasparini, 34 artiglieria da campagna; Cassisco 12 fanteria; Candidori 13 id.; Bifani, Fabbrica d'Armi di Terni; Paoletti 1 artiglieria da campagna; Grimaldi 45 fanteria; Catalano, Ospedale Catanzaro.

Ufficiali commissari.

Rossi, maggiore, Direzione Commissariato II Corpo d'Armata, trasferito alla Direzione Commissariato IV Corpo d'A.; Guidobono id. id. (Sezione Cuneo) id. sede Direzione.

I seguenti capitani commissari sono collocati fuori quadro dal 31 dicembre 1914:

Vigliante, Direzione commissariato III Corpo d'Armata (Sezione Brescia); Chieli id. V id.; Decima id. VII id. (Sezione Chieti); Bellucci id. IV id. (Ufficio locale Spezia); Marzelli id. IV; Cosi id. IV id. (Sezione Cagliari); Fuselli id. IV id.; Ungania id. V id. (Sezione Padova); Catalano, Direzione commissariato XII Corpo d'Armata; Chini id. VIII id. (Sezione Livorno); Serretti id. X id. (id. Caserta); Martinotti id. IV id. (id. Cagliari); Marasco id. XI id.; Massa id. IX id. (Sezione Perugia); Sorta id. II id. (id. Cuneo).

Ufficiali di sussistenza.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro alla data per ciascuno indicata: Gabri, capitano, Direzione commissariato I Corpo d'armata, dal 2 gennaio 1915; Marsiori id. id. XII id., id. 23 id.

Corpo d'amministrazione

Sorvetti, capitano nel battaglione specialisti del genio, è trasferito all'Ufficio personali vari.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di posizione ausiliaria

Rossi, maggiore generale, Distretto Torino, è collocato a riposo per anzianità.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità: Guidobono Cavalchini Garofoli, colonnello di cavalleria (Distretto Torino); Tirodelli, maggiore id. (id. Torino).

I seguenti ufficiali commissari sono richiamati in servizio presso la Direzione di commissariato per ciascuno indicata: *Colonnelli*: Reghini (Distretto Genova), presso Direzione commissariato IV Corpo d'armata; Morenghi id. (id. Torino), id. I id. *Tenenti-colonnelli*: Tosi (id. Novara), id. I id.; Tettoni (id. Como), id. I id. *Maggiori*: Garigioli (id. Torino), Direzione commissariato I Corpo d'armata.

Ufficiali di complemento

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Mascarini, 37 fanteria — Luparia, 3.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di artiglieria, già in servizio con assegni, sono trattenuti in servizio con assegni: Batsaby, tenente 2.o artiglieria da montagna (Italia) — Filippi, id. 1.o id. montagna.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono richiamati in servizio con assegni: Gioj Trono, sottotenente 1.o artiglieria da montagna (Distretto di Torino) — Nota, id. 2.o id. montagna (Distretto di Torino) — Crovato, id. 25 id. campagna (id. Torino).

Ufficiali di milizia territoriale

Migliau, militare di 3.a categoria (Distretto di Torino), è nominato sottotenente — Montù, maggiore di artiglieria, è chiamato in servizio al battaglione aviatori, dal 10 dicembre 1914, per mesi sei.

Dopo la battaglia garibaldina

Un quadro della mischia

Roma, 31, notte.

Una corrispondenza del *Giornale d'Italia* del tenente della settima compagnia del battaglione garibaldino, Camillo Marabini, che prese parte all'azione, dà questo quadro vivo della feroce mischia:

« Alle tre della mattina del 27, le tende furono disfatte e la compagnia si mise in linea. Il duello fra l'artiglieria francese, che proteggeva l'avanzata dei garibaldini, e quella tedesca si faceva sempre più aggressivo. Fu verso le 6,30 della mattina che avemmo il primo contrattacco col nemico. Il tenente Pietro Trombetta camminava alla testa della prima compagnia quando una granata nemica gli fracassò il cranio. Accanto a lui, caddero un caporale e un soldato, i cui saluti furono messi a terra colle baionette inastate. Una breve voce passò di fila in fila: « Ragazzi, fate onore all'Italia! » L'azione era stata fissata per lo spuntare dell'alba. Passando dinanzi alle ultime trincee di osservazione, i soldati di guardia ci salutavano sorridendo. Molti ufficiali vennero a stringerci la mano ed abbracciarci: « Coraggio, viva l'Italia!... » Ci inoltrammo ancora. Beppino Garibaldi assisté allo sfilare dei suoi. Oramai tutta la colonna era sfilata. Beppino, dal parapetto dove si trovava, accorse verso coloro che erano in prima linea.

« Ecco, un subito fragore di trombe rompe il silenzio. Avanti alla baionetta! Urla indescrivibili di viva l'Italia, viva la Repubblica, viva la Francia! E i legionari, come veltri, evitando i cespugli, si lanciano verso le trincee nemiche. Cade il primo. Ci coglie un diluvio di mitraglia, granate e proiettili. Vi è un momento di esitazione, poi un comando: « A terra! » Ecco sopraggiungere nuove schiere. Un ultimo disperato tentativo è ordinato. Il trombettiere Galli, che non smette, correndo, di suonare, ha una palla in pieno petto. I cadaveri sono sorpassati e gli eroi, giovani d'Italia, raggiungono le trincee. Un ultimo ostacolo inaspettato: un solido reticolato di punte di ferro si para loro dinanzi. Le mani sanguinano nel tentativo di romperlo. Si bestemmia, si impreca, si urla dal dolore. Ma i primi cadono e gli altri sopraggiungono. Quanti quadri, quanti sublimi atti di eroismo individuali e collettivi! Bruno Garibaldi, quintogenito del generale Ricciotti, sottotenente dell'11.a compagnia, si lancia alla testa dei suoi e, colpito ad una gamba, cade, gridando: « Italiani, avanti! » Una palla gli attraversa il petto. Si china su un ferito, il soldato Ottavi, lo bacia e gli dice: « Ecco un bacio per te e per mio fratello ». E stramazza avanti irrigidito. L'amico indivisibile di Bruno Garibaldi, il sottotenente Pasquale Roberto Marino, di Serino (Avellino), venuto dalla lontana Filadelfia per seguire la bandiera garibaldina, cade pochi passi lontano dall'amico colpito ad un braccio. Egli grida ai suoi soldati: « Andate avanti, siate degni dell'Italia! » Poi cade abbattuto da una scarica delle mitragliatrici ».

"Bruno è morto fedele alle nostre tradizioni„

Il lutto in casa Garibaldi

Roma, 31, mattino.

La casa del generale Ricciotti Garibaldi durante tutta la giornata di ieri è stata la meta di un pellegrinaggio di amici. La signora Costanza e le figlie presentano i segni di un dolore indicibile; lo strazio appare sul loro volto. Il generale conserva davanti ai visitatori una grande serenità, ma gli amici più intimi sanno quale sforzo egli faccia per dare coraggio alla sua famiglia. Eravamo con lui nel salotto che è un piccolo museo garibaldino e nel quale hanno posto alcuni oggetti personali di Peppino, il giovane comandante del reggimento italiano in Francia. Vi è la sella messicana usata da lui nella guerra del Messico, con la carabina assicurata ad una grossa fondina. Vi è la spada d'onore offertagli dagli italiani del Nord-America.

Entrava in quel momento l'on. Guerci, che lo ha abbracciato. Alle condoglianze del vecchio amico, il generale ha risposto: « Ero preparato al sacrificio dei miei figli. Bruno è morto fedele alle nostre tradizioni, per una grande idea. Era un soldato. Altri cinque miei figli sono al fuoco. Possono essere anche loro..., ma che almeno il sacrificio non sia sterile: sia fecondo di buoni risultati per la Francia e l'Italia nostra ».

Continuando, il generale con legittimo orgoglio ha fatto l'elogio dei soldati italiani. « Io credo, — egli ha detto, — senza timore di esagerare, che i soldati italiani siano i migliori di tutto il mondo, che costituiscono magnifici istrumenti di guerra, e così pure i nostri ufficiali ».

Uno dei presenti ha accennato all'occupazione del Trentino da parte di un Corpo d'armata germanico, ed il generale ha osservato: « La Germania ha mandato un Corpo d'armata nel Trentino. Ne tiene due ai confini della Baviera, altri due nella Selva Nera. Essa si propone di lanciarci contro, se il momento verrà, seicentomila uomini, nella speranza d'immobilizzarci sulla difensiva. L'Italia però può entrare in campagna con un milione e mezzo di uomini in prima linea. Queste forze poderose, se [illegible], potranno avere un peso decisivo [illegible] data generale della guerra ed abbreviarne molto la durata ».

Mentre il generale parlava, sul suo tavolo si accumulavano lettere e telegrammi di condoglianze.

Necrologi francesi

Parigi, 31, mattino.

La *Guerre Sociale* dedica alla morte gloriosa del tenente Bruno Garibaldi accese parole di elogio. « Il tenente Bruno Garibaldi, scrive il giornale, uno dei nipoti di Garibaldi, che servono nel nostro esercito, è morto gloriosamente guidando una carica alla baionetta contro le trincee tedesche presso Reims. Questa morte gioverà di più alla riconciliazione fra la Francia e l'Italia che non tutti gli intrighi e le furberie dei diplomatici. Bruno Garibaldi è morto, evviva Garibaldi! evviva l'Italia! »

L'*Echo de Paris* scrive: « Sei figli del generale Ricciotti Garibaldi si sono arruolati, come è noto, nell'esercito francese; uno di essi, il tenente Bruno, è caduto eroicamente nelle Argonne il 26 dicembre.

« I volontari garibaldini stavano dando allora l'assalto ad una trincea tedesca situata ad una quindicina di metri soltanto dalle nostre posizioni. I tedeschi si difendevano con numerose mitragliatrici ed è sotto il fuoco di esse che Bruno Garibaldi è caduto. Non aveva che 20 anni!

« I suoi compagni d'armi che l'hanno vendicato conquistando la trincea nemica dinanzi alla quale egli è caduto, vorrebbero ora condurre la salma in Italia: è una volontà troppo legittima perchè la Francia non vi si associ. La morte del tenente Bruno Garibaldi evoca in Francia insieme ad un profondo rammarico e ad un profondo sentimento di riconoscenza, anche ricordi gloriosi.

« Colui che è morto combattendo ieri per la Francia, era nipote dell'illustre patriota che corse a difendere il nostro Paese nel 1870, ed era figlio del generale la cui brigata dinanzi a Digione conquistò una bandiera tedesca. Queste tre generazioni di bravura formano una bella aureola alla fraternità dei due popoli latini ».

I socialisti riformisti a Ricciotti Garibaldi

Milano, 31, notte.

I socialisti riformisti, adunatisi ieri sera, hanno deliberato di inviare a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Socialisti riformisti milanesi insieme adunati, appresa notizia primo [illegible] sangue italiano versato per ideale libertà campi di Francia nuovamente [illegible] brutalità germanica, rivolgono a voi, cui la morte eroica figlio [illegible] come padre e glorifica come cittadino, il loro commosso pensiero, augurando che presto Italia, memore sue origini e suoi destini, affretti con fortezza d'opera compimento suoi nazionali diritti e integrazione in Europa di una nuova civiltà, per cui non sia vano rimpianto tanto sangue versato.

« *Sez. socialista rif. milanese* ».

Scambio di rivoltellate tra un impiegato e quattro ladri

nell'ufficio telegrafico di Alessandria

Alessandria, 31, mattino.

Stamane un audace furto venne tentato, dai soliti ignoti, all'Ufficio centrale telegrafico. Mentre l'unico impiegato di servizio, Ferrazzi Luigi di Silvio, d'anni 22, era nella sala degli apparecchi, quattro individui entrarono nascostamente in quella del pubblico, chiudendone le porte e tagliando i fili della luce e del telefono, quindi passarono dalla sala delle cabine in quella degli sportelli, rovistarono e gettarono sossopra registri, cassetti, ecc. Stavano poi per entrare nella sala degli apparecchi, quando vennero affrontati dall'impiegato, che, richiamato da insoliti rumori, accorreva a disturbare il piano dei malviventi. Vistisi sorpresi, uno di essi affrontò il Ferrazzi, sparandogli a breve distanza un colpo di rivoltella, che fortunatamente non lo colpì. Il Ferrazzi, non intimorito per la brutta sorpresa, estratta a sua volta la rivoltella, sparò due colpi contro i malviventi, che si diedero alla fuga.

Avvertiti telefonicamente i carabinieri del grave fatto, accorse prontamente sul luogo il brigadiere Franchini, che iniziò le prime indagini. Un individuo fu arrestato nei pressi dell'Ufficio telegrafico. Nella perquisizione gli fu trovato un coltello, ma sembra escluso che questo individuo abbia preso parte al colpo audace.

I particolari

Alessandria, 31, notte.

Sul fatto avvenuto all'Ufficio telegrafico ecco altri particolari. E' risultato che uno dei ladri penetrò nell'Ufficio passando dallo sportello per l'accettazione dei telegrammi. Aprì poi la porta d'accesso dell'Ufficio, facendo entrare gli altri suoi compagni, che erano in numero di tre. I malviventi hanno tagliati i fili telefonici e della luce elettrica, distaccando contemporaneamente l'apparecchio telefonico e il ricevitore della cabina pubblica.

L'impiegato Ferrazzi, stando solo di servizio notturno nella camera dell'apparato, non appena sentì un insolito rumore, si alzò, e giunto sulla soglia dell'Ufficio di accettazione si trovò improvvisamente di fronte uno dei ladri, che gli sparò senz'altro contro un colpo di rivoltella. Fortunatamente il proiettile è passato tra il braccio sinistro e il corpo del Ferrazzi, bucando la manica della giacca e della camicia, senza però ferirlo. L'impiegato si ritrasse di un passo, [illegible] la rivoltella di cui era armato, e riuscì ancora a far fuoco contro i ladri, che frattanto avevano presa la fuga, affacciandosi allo sportello. Tre sono stati i colpi sparati dal Ferrazzi, e l'ultimo, per sua stessa dichiarazione, deve aver colpito nel segno, perchè uno dei ladri emise un grido di dolore. Gli altri due proiettili sono rimasti invece infitti nella porta d'ingresso dell'Ufficio, per cui i ladri erano fuggiti.

La cittadinanza è molto impressionata. Molti credono che l'intenzione dei ladri fosse quella di isolare l'ufficio telegrafico, di passare poi nell'Ufficio postale e fare man bassa sui valori. Tale supposizione è però molto arrischiata, ed è molto più logico credere che i ladri sperassero di trovare denari nell'ufficio telegrafico, e non trovandone nemmeno, si siano indotti ad asportare quanto di meglio hanno trovato, e cioè gli apparecchi telefonici, che nella fuga furono abbandonati sul posto. Guardie e carabinieri sono in moto per scoprire gli autori, ma finora senza risultato.

Un omicidio in rissa a Cassine

Alessandria, 31, notte.

Nel vicino paese di Cassine, ieri sera, alle ore 20,45, nel cortile del Caffè della Stazione, il meccanico Angelo Benzi fu Giuseppe, di anni 36, di Casello, esplodeva in rissa un colpo di rivoltella alla tempia sinistra del negoziante Thierzod Albino, fu Leonardo, di anni [illegible], nato e residente a Cassine, il quale è rimasto all'istante cadavere. Il Benzi è stato arrestato.

ABRADOR

Aggiunto a tutte le ... prospere di ... anno, ... Saponeria ... Torino ... Abrador, Giraldo, Nomi, ...

PROFUMERIA PAVITO
Via Lagrange, 31, Torino
Deposito dei migliori prodotti speciali per toeletta
Auguro alla mia distinta clientela Buon Capo d'Anno.

OSTETRICA L. CAVALLERA ... Corso Oporto ... via Vanchiglia

LEVATRICE R. REGGE ...

LEVATRICE ... Telef. 51-78

Società An. concessionaria della Ferrovia da Alessandria a Novi e Piacenza
SEDE IN TORINO
Capitale sociale L. 17.500.000 - Rimborsato L. ...
Si rende noto ai Signori Azionisti che, a causa della deliberazione fatta all'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, 3 luglio 1913, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di eseguire a cominciare dal 2 gennaio 1915, i seguenti pagamenti, esclusivamente presso questa Sede Sociale, via Bertola ...
Ad ognuna Azione di capitale in circolazione:
Rimborso capitale L. 500 —
Interessi 1915 dal 1.o genn. al 31 dic. 1914 ...
Ad ognuna delle Azioni di capitale e di godimento in circolazione:
Saldo conto corrente ...
Dividendo ...
Torino, 31 dicembre 1914. L'AMMINISTRAZIONE.

Unione Italiana Cementi
Società Anonima — Sede in Casale Monferrato
Capitale L. 10.000.000 - versato.
La cedola N. 10 delle Obbligazioni ... 4,50 ... L. 11,25 è pagabile a partire dal 1.o Gennaio 1915 presso la sede della Società in Casale Monferrato e presso: BANCA J. DE FERNEX e C., Torino - ... SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA ... BANCA COMMERCIALE ITALIANA ... CREDITO ITALIANO ... BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE, BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, BANCA GAUDENZIO SELLA e C., Biella.

La SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo
(Capitale L. ... milioni, versato ... ammortizzato per Lire 8.671.500)
avverte che il pagamento della Cedola N. ... delle Obbligazioni Sociali 4 ... dal 2 gennaio 1915 presso la Società in Milano, corso Magenta, 24, presso le Casse Bancarie incaricate.
Milano, dicembre 1914.

Fonderie Officine Frejus
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale interamente versato L. ...
OBBLIGAZIONI
Il tagliando N. ... scadente 1.o Gennaio 1915 è pagabile dal Primo Gennaio ... presso Banca J. DE-FERNEX & C. - TORINO.
L'AMMINISTRAZIONE

Teatro REGIO
Venerdì, 1 Gennaio - Ore 20.30
LA VALKIRIA
Parole e Musica di R. WAGNER
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso platea, ... e prima galleria L. ... — Ingresso seconda galleria L. ... — ... L. 1.

GUARITE i reumatismi muscolari, dolori articolari, lombari, dolori renali con una applicazione di
Cerotto Mazzoni
In tutte le Farmacie L. 1

Mirobal

ROMANZO
DI LEON SAZIE

— « Pregate-per-noi »! Quella di cui mi ha parlato Tony Pacot... quella a cui dobbiamo la salvezza di Mirobal...

— Sì, « Pregate-per-noi »!... Mia figlia! Mia figlia quale abisso di miseria e di vizio è caduta!... Ma il suo cuore è rimasto buono, infatti, spero di ricondurla sulla buona strada...

« Adesso, voi lo sapete, generale; poichè io non posso vivere come ho fatto finora con la vostra generosità io non ho ritrovato mia figlia che per lasciarla povera...

« Tutto il denaro che avevo serbato nel mio passato, tutta la mia fortuna, l'ho distribuito ai poveri..., io stessa, senza di voi, sarei peggiore di quelli che soccorro. Non lascierò nulla a mia figlia, nulla...

Il generale, profondamente commosso, [illegible] mia cara bimba, quello che io vi ho detto, quello che vi ho promesso. Io sono ricco... molto ricco... e sono solo al mondo. Nessun parente attende la mia morte. Il mio danaro potrà fare qualcuno felice.

« Col mio testamento lascio una parte alla vedova di uno dei miei antichi compagni d'arme, ed una dote a sua figlia: tanto graziosa e a cui voglio molto bene.... La seconda parte, la più importante, è vostra, e voi ne saprete fare il bene che si conviene, poichè la vostra anima conosce la carità intelligente...

Il generale aggiunse:

— Ma giacchè avete ritrovato vostra figlia, cambierò il mio testamento, e costituirò questa seconda parte della mia sostanza in dote per « Pregate-per-noi ».

« Domani stesso farò la variante e subito domani vi porterò copia del documento, che così vi sarà risparmiata qualsiasi apprensione...

La signora Duprez voleva protestare, dicendo che non poteva accettare tanta generosità, voleva pregarlo di non cambiare in nulla il suo testamento, ma tosto la prese un singhiozzo, scoppiò in lacrime, balbettò:

— E' per la mia creatura che accetto... E' per lei soltanto...

Quando il generale se ne fu andato, quando ella fu sicura che egli discendeva la scala, la dolente e moribonda falsa signora Duprez si [illegible] dalla seggiola, dimenticò la sua malattia di cuore, si mise a ridere ed abbozzò un passo di danza.

— Ah il testamento! Il buon testamento!...

E dietro la tenda, vicinissima alla sedia a sdraio, Tony Pacot assisteva alla caratteristica scena....

Tony Pacot avrebbe potuto prevenire il generale Farmier, ma si guardò bene dal farlo!

All'indomani, egli penetrò nuovamente nel salotto della buona signora, prima che il generale tornasse, e si rimise dietro la solita tenda, vicino a cui la signora Duprez, tornando a far la mezza morta o la dolente, stava per sdraiarsi.

La scena fu poco dissimile da quella del giorno precedente.

La signora Duprez dovette lasciarsi persuadere ancora dal buon generale, che quel suo cambiamento al testamento era logico, naturale, indispensabile.

Del resto, egli lo aveva volontariamente, ed ella non poteva rifiutarsi dall'accettarlo.

E lo accettò infatti con le lacrime agli occhi... Accettò per la sua creatura.

Ora sì, che poteva morire senza rimpianti, senza paura!

Il domestico portò alla signora un'infusione di camomilla, che la signora prendeva sempre e che lo stesso generale non detestava; ne beveva sempre volontieri una tazza con la buona signora...

— Vi verso io, generale? — domandò.

— Grazie!

Il generale si era alzato per riporre nello scrittoio del salotto la busta contenente la copia del testamento.

La signora Duprez, mentre il generale le voltava le spalle, versò nella tazza che gli era destinata il contenuto di una bustina.

Dallo spiraglio della tenda, Tony Pacot non perdette nulla di questa manovra, mentre il generale, dall'altra parte della stanza, cercava di aprire il cassetto dello scrittoio.

La signora Duprez, nonostante le proteste del generale, si alzò per aprir lei il cassetto.

Allora, Tony Pacot non esitò.

Uscì di dietro la tenda e con agilità sbalorditiva che faceva di lui un prestigiatore incomparabile, mise al posto della tazza del generale la tazza della signora Duprez.

Intanto, riposta la busta nel cassetto, richiuso questo a chiave, la signora Duprez, a braccetto del generale, tornò lentamente a sedersi, ma non più sulla seggiola, bensì sul divano vicino, a bere la camomilla. Il generale fece lo stesso. In poche boccate, col pretesto che l'infusione era quasi fredda, ma allo scopo di indurre il generale a bere in fretta, la signora Duprez vuotò la tazza.

Quando ella la ripose vuota sul piattino, fulmineamente la tenda s'aprì e con grande meraviglia del generale, con gran terrore della signora Duprez, apparve Tony Pacot.

Il detective non perdette un secondo.

Egli si impadronì, nonostante la resistenza di lei, del polso della signora Duprez e le passò le manette.

— Questa volta, Adela — le disse — questa volta ti ho presa per davvero!... sì, signora di Marcenais, signora Del Rio..., non facciamo del chiasso, niente rumore, eh!... [illegible]

La signora Duprez gridò al soccorso.

Dalle porte che davano nel salotto, e che si aprirono di colpo, furono sparati colpi di rivoltella.

Mirobal sentì fischiare attorno a sè le pallottole.

Poi, delle grida di rabbia, delle bestemmie infernali.

Tony Pacot uscì, sorridendo, in mezzo al salotto, senza lasciarsi sfuggire la preda.

— Bene, bene, bene, ragazzi, portatela via: io m'incarico di questa qui.

Ottavio si avvicinò al Capo e gli disse:

— Abbiamo preso una parte della banda, ma lui, il barone, ha potuto scappare.

— Pazienza, non scapperà a lungo.

Il generale potè vedere, a traverso le porte spalancate, i mobili dell'appartamento gettati a terra, fracassati nella lotta, ed alcuni uomini ammanettati.

Riconoscendo Tony Pacot, egli aveva compreso subito ciò che era accaduto, ma s'interessò del resto [illegible] degli avvenimenti. Egli credette che gli N avessero tentato un colpo contro la buona signora Duprez ed ora non poteva capire perchè Tony Pacot arrestasse lei.

— [illegible] — gli disse [illegible] — questa donna [illegible] la buona signora che voi credete, è [illegible] di Ryssens, di Marcenais, [illegible] Jim Schuler.

« Costei, abile simulatrice, [illegible] dinanzi, ha finto la parte della signora [illegible] e vi ha fatto fare un testamento [illegible] della signora Duprez...

« Gli N hanno sequestrata [illegible] la vera signora Duprez...

« Questa qui, che ha preso il posto di lei, vi ha raccontato la storia di « Pregate-per-noi » per estorcervi il testamento... per ereditare subito la vostra fortuna, prima di essere portata via dal mal di cuore...

« Oh, un mal di cuore che non le impediva di ballare alle vostre spalle..., e di versare del veleno nella vostra tazza di camomilla...

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a ...
Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-20

I nuovi Senatori

La lista

Roma, 31, mattino.

Ieri sera Sua Maestà ha firmato il Decreto col quale sono nominati senatori i seguenti signori:

Albertini Luigi — Amero d'Aste-Stella Marcello — Bonin-Longare conte Lelio — Brusati Roberto — Cassalini ing. Alessandro — Chiappelli prof. Alessandro — Clemente avv. Pasquale — Del Gallo di Roccagiovine marchese Luciano — De Novellis dottor Fedele — De Petra prof. Giulio — Di Rovasenda conte avv. Alessandro — Fabbri avv. Carlo — Ferrero di Cambiano marchese dottor avv. Cesare — Frizzi avv. Lazzaro — Galluppi prof. avv. Enrico — Giusti barone Leopoldo — Giusti del Giardino conte Vettor — Guidi prof. Ignazio — Loria Adolfo — Marconi Guglielmo — Muratori avv. prof. Angelo — Palummo avvocato Natale — Passerini Angelo — Pellerano avv. Silvio — Pitrè prof. dott. Giuseppe — Racuini avv. Domenico — Resta Pallavicino marchese Ferdinando — Ronco ing. prof. Nino — Ruffini prof. Francesco — Sili Cesare — Spirito avv. Beniamino — Tanari marchese Giuseppe — Venosta nobile Luigi — Wollemborg dott. Leone.

Guglielmo Marconi

In quest'epoca sì feconda di conquiste per la scienza e per l'umanità, se v'è un nome che, più d'ogni altro, abbia diritto d'essere inciso in piena luce in faccia al tempio della gloria, è quello di Guglielmo Marconi. E bene ha fatto il Governo a nominarlo senatore per la ventesima categoria stabilita dallo Statuto che consente il laticlavio a coloro i quali con alti servigi si resero benemeriti della patria.

Diciotto anni sono passati da quando si sparse pel mondo la prima lieta novella della sua invenzione: diciotto anni di lavoro e di tenacia, di amarezze e di gioie, di lotte e di vittorie, ma di abbattimento mai.

Una grande invenzione non nasce di colpo, come Minerva armata dal cervello di Giove, ma è il coronamento di tutta una lunga serie di ricerche e di sforzi: è come una terra promessa, ma infida, che bisogna conquistare palmo per palmo, irta d'ogni sorta di ostacoli, che la natura e — chi lo direbbe? — l'uomo stesso vi profondono. L'ispirazione, il caso, la fortuna vi hanno la loro parte, come in ogni impresa umana; ma l'intuizione la più geniale rimarrebbe sterile se un lavoro tenace e una fede incrollabile non la fecondassero.

Questa la caratteristica del genio, questa la forza che ha guidato e sorretto Guglielmo Marconi nella gloriosa ma aspra ascesa.

Egli incarna quanto più vi è di libero e di fecondo, quanto più vi è d'audace e di positivo nello spirito italiano. La storia della sua vita è la storia stessa della sua invenzione e della sua gloria; e, certo, mai storia di conquistatore moderno avrà più di questa il valore di una mirabile ed efficace lezione pratica di energia.

Pure, non bisogna perdere di vista quanti, da presso e da lontano, collaborarono al suo trionfo; poi che una grande invenzione non è mai l'opera d'un solo uomo, ma il prodotto di molte menti, la somma di attitudini diverse.

Il primo germe fecondo del telegrafo senza fili bisogna cercarlo nelle famose esperienze dell'Hertz. L'inglese Maxwell aveva dimostrato per via matematica essere la luce non altro che un fenomeno elettromagnetico; ma non era disceso mai all'esperimento che oggi è la base d'ogni importante edificio scientifico.

Fu l'Hertz che, interpretando questa teoria, riuscì a produrre praticamente, per il primo, le onde elettriche e a metterle in evidenza.

Rapito però, l'Hertz, immaturamente alla vita e alla scienza, il nostro Righi ne continuò le ricerche, intenti a dimostrare sperimentalmente che luce e oscillazioni elettriche sono l'istessa cosa. Il Marconi fu ammesso a vedere le esperienze del Righi, e fu allora, osservando come il risonatore rispondesse a distanza e senza fili alle scintilline alle scintille dell'eccitatore, che concepì la possibilità del telegrafo senza fili. Da questo momento Righi e Marconi, ciascuno guidato dal suo proprio ideale, mossero a due conquiste egualmente meravigliose, l'una teorica, l'altra pratica.

Ricerche isolate erano state fatte qua e là, il campo era maturo per la grande invenzione: non mancava che l'uomo che sapesse e potesse applicare alla soluzione del problema un ingegno potente, una fantasia feconda e un'attività prodigiosa. Quest'uomo fu Guglielmo Marconi. Fatti i primi tentativi in Italia, si trasferì in Inghilterra, ove trovò larghi appoggi nel Preece, direttore dei telegrafi e ricercatore egli stesso della soluzione del problema. Nel 1896, appena il Preece ebbe presentato in una conferenza sperimentale l'invenzione del giovane italiano e la notizia si sparse pel mondo, ancora vaga, vari fisici capirono doversi trattare di onde elettriche e ne ripeterono le esperienze. Cominciarono perciò gli attacchi.

Troppo bella e troppo grande era l'invenzione, perchè all'estero non cercassero di contenderla a noi. E si disse che il ricevitore usato dal Marconi, il «coherer», era ben quello di Branly; che l'antenna figurante negli apparecchi era del Popoff; che infine non trattavasi che di una ripetizione in grande delle esperienze di Hertz. E in Francia si strillò perchè l'invenzione fosse attribuita al Branly; in Russia una Commissione governativa riconobbe solennemente al Popoff il merito di avere per il primo usato l'antenna e gli assegnò la parte più importante nel trovato. Troppo deboli argomenti questi per contrastare un'invenzione, e troppo futili per obbligare un uomo di genio ad arrestarsi nella via della conquista. Nè il Branly, nè il Popoff avevano mai avuto l'idea di applicare i loro apparecchi alla telegrafia senza fili; quanto all'Hertz poi, interrogato in proposito, aveva già detto di non credere possibile un'applicazione delle sue onde al telefono e al telegrafo. Fosse almeno vero quello che affermano e francesi e russi!

Nelle sue prime esperienze, Marconi si servì, come rivelatore d'onde, del «coherer», che avevano studiato, pochi anni prima, il Branly nel 1890, e il Lodge nel 1891. I francesi, fondandosi su questo fatto, dissero che senza la scoperta del «coherer» la radiotelegrafia non sarebbe stata possibile e che, perciò, proprio al loro Branly toccava la priorità dell'invenzione. E per ratificare nel modo più solenne questa convinzione, per rivendicare in faccia al mondo l'invenzione che noi pretendevamo attribuire al Marconi, hanno eletto il Branly all'Istituto e gli hanno donato un laboratorio per pubblica sottoscrizione. Ma non che v'è da osservare che il «coherer» è gloria italiana. Fu il Calzecchi-Onesti, infatti, che fin dal 1884 aveva scoperto e studiato la proprietà delle polveri metalliche di svelare le onde elettriche. Così pure finora s'è creduto che l'antenna fosse di origine russa. Il Popoff nel 1895 se ne serviva per rivelare le onde elettriche dei temporali. Però recentemente m'è venuta sott'occhi una Memoria che prova (e la cosa forse giungerà nuova allo stesso Marconi) che anche l'antenna è gloria italiana. Già nel 1890 il Ragona, per studiare le onde elettriche preannunzianti certi terremoti, si serviva di un galvanometro inserito fra una terra e un'antenna verticale. Questa del Ragona vale bene la antenna del Popoff, e in più ha il merito di averla preceduta di trentacinque anni. Le rivendicazioni russe e francesi cadono dunque miseramente dinanzi al genio italiano.

E poi cosa vuol dire che qualcuno abbia potuto ripetere le prime esperienze del Marconi, su la scorta di appena vaghe notizie? Nel 1896 Marconi non ebbe che l'intuizione dell'invenzione; e, certo, se il suo telegrafo senza fili si fosse arrestato a quelle prime prove non sarebbe diventato che solo un giocattolo scientifico. Un fatto non s'è messo ancora bene in evidenza ed ha lasciato perciò adito a sperare di rivendicazioni straniere. La radiotelegrafia deve la sua vita a due importanti scoperte fatte esclusivamente dal Marconi, a traverso la lunga serie delle sue ricerche. In fatti appena si seppe dell'invenzione, scienziati eminenti affermarono che la telegrafia senza fili, specie a grandi distanze, era un assurdo perchè la superficie della terra avrebbe riflesso nello spazio le onde; e che le alte montagne e la curvatura terrestre si sarebbero opposte implacabilmente alla trasmissione, allo stesso modo che un corpo opaco non lascia passare la luce. E quei fisici non avevano torto, perchè lo stato della scienza d'allora non li autorizzava che a ragionare in quel modo.

Pure, fra questo coro generale e autorevole di scetticismo, forse anche d'ironia, Marconi con l'audacia e l'ostinazione e la chiaroveggenza proprie dell'uomo di genio, volle tentare. Lega la sua fede a una ricerca minuziosa, sistematica e scoprì che le onde di grande lunghezza superano le alte montagne, e che, usando anche nell'apparato trasmettitore dell'antenna e della terra, le onde non si staccano dalla superficie terrestre, ma vi strisciano sopra, superandone così la curvatura.

Questa la gloria del grande inventore: queste le due scoperte che hanno reso possibile la radiotelegrafia, specie quella transoceanica: altro che studi di Branly e di Popoff! E poi quanti apparecchi, quanti dispositivi, Marconi ha dovuto inventare, perchè la sua idea fondamentale ricevesse una attuazione sempre più pratica e sicura! Il «coherer», sul quale Branly e Lodge fondavano le loro rivendicazioni, fu subito piantato dal Marconi perchè non permetteva ricezioni sicure e lontane. A bordo stesso della «Carlo Alberto», messa dal nostro Governo a sua disposizione, appena egli si accorse dell'imperfezione del «coherer», lo sostituì subito inventando un altro apparecchio, il «detector» magnetico, di una sensibilità squisita, che, più tardi, gli doveva permettere la ricezione transatlantica. Meravigliosa l'attività di Marconi in questo periodo: mentre conduceva le sue ricerche e realizzava sempre nuove invenzioni, studiava ancora per completare la sua coltura scientifica e tecnica, pure fra le raffiche continue delle amarezze. Il prof. Slaby, un anno dopo l'invenzione, s'era recato in Inghilterra per intrattenersi, da scienziato, col Marconi intorno alle sue ricerche. Saputo quanto s'era fatto in proposito, tornò in Germania e vi fondò quella Società che doveva iniziare la feroce rivalità radiotelegrafica tedesca.

Ma anche le più intense amarezze sono poca cosa, quando vi è un sogno d'oro che tutto ci assorbe. Legare a traverso l'etere i due mondi: ecco il grande sogno che tormentava l'inventore dopo le sue prime vittorie. Fino ad allora la radiotelegrafia non aveva superato che appena i 300 Km.: si trattava di superarne 3000. Senza fretta, senza sgomento e senza rumore, si mise all'opera fiducioso. Occorre fermarsi un poco su queste esperienze: esse sono che gli hanno concesso il più grande trionfo dopo d'averlo sottoposto alle più dure prove: esse sono che fanno emergere tutt'intera la sua personalità possente.

Impiantò dunque due stazioni ultrapotenti, munite di apparati perfezionati, l'una a Poldhu, in Inghilterra, l'altra a Capo Cod, in America, e le prime esperienze ebbero risultati negativi... Le spese d'impianto si erano avvicinate al milione, e se le prove fossero fallite, avrebbe, tra l'altro, rovinata la Società che sovvenzionava i suoi esperimenti. Non si scoraggiò, perfezionò ancora gli apparecchi e, mentre si disponeva alla riprova, due terribili bufere schiantarono quasi simultaneamente le due stazioni. E Marconi ancora non si piegò: niente stimola le virtù del vero genio quanto l'avversità. Le due stazioni furono ricostruite ancora più potenti e più sensibili, l'una a Poldhu e l'altra a S. Giovanni di Terranova, alla distanza di 3400 Km.; e partì l'inventore alla volta di Terranova, dopo di aver disposto che in giorni e in ore determinati gli venisse trasmessa la lettera «s» (tre puntini dell'alfabeto Morse). Sbarcato a Terranova, attese alle ore fissate, e... sentì ripetutamente al ricevitore telefonico i tre puntini. La grande vittoria era riportata, due mondi erano stati riuniti a traverso l'etere: la data del 6 dicembre 1901 è ben degna di segnare una tappa radiosa nel progresso umano nei secoli. Ma la gioia della vittoria gli doveva essere amareggiata. D'un subito scoppiarono le polemiche intorno a quei suoi esperimenti. Erano scienziati eminenti che dubitavano, che negavano la possibilità della comunicazione. Vi si opponeva — dicevano essi — inesorabile la curvatura della terra: i tre puntini dovevano provenire da temporali lontani o da piroscafi passanti al largo. Il sarcasmo, lo scherno si mescolarono ai dubbi. Marconi si propose di rispondere con i fatti e vi si accingeva, dopo d'aver realizzati nuovi perfezionamenti, quando altre avversità sopraggiunsero. La Società anglo-americana dei cavi sottomarini, che possedeva il monopolio delle trasmissioni fra i due mondi, temendo la concorrenza, gli impedì di continuare le esperienze e lo cacciò quasi da quella terra. L'inventore si imbarcò allora sul «Philadelphia», dopo d'averlo munito dei suoi apparecchi, e ricevette ancora i tre puntini, in modo chiaro, incontestabile. Marconi aveva vinto: la radiotelegrafia transoceanica negata e osteggiata dai più era un fatto compiuto.

Fu un italiano che aveva reso pratica la trasmissione dell'elettricità con i fili; era un italiano che risolveva il problema della trasmissione elettrica senza fili. Fu un italiano che a traverso il mare riunì i due mondi; era ancora e sempre un italiano che li riuniva a traverso l'etere cosmico. Così il nome di Marconi venne a legarsi a quelli di Galileo Ferraris e di Colombo, vigorosamente, indissolubilmente.

Il trionfo fu mondiale e quando l'inventore tornò in patria ebbe un'accoglienza solenne e commovente: quel giorno si incoronò nel Campidoglio il primo poeta della scienza.

Ma rimanevano ancora da risolvere tanti altri problemi secondari e, senza concedersi riposo, con l'ardore e la tenacia abituali, Marconi si pose alla conquista delle nuove soluzioni, ed ha vinto ancora. Occorreva riparare al dannoso effetto della luce solare sulle trasmissioni diurne; occorreva provvedere all'indipendenza e all'aumento di portata delle stazioni; bisognava accrescere la sensibilità e la velocità di ricezione e di trasmissione degli apparati. Tutto questo Marconi ha risolto soddisfacentemente, giovandosi anche della collaborazione e degli studi di altri ricercatori. E noi italiani non dobbiamo dimenticare l'Artom, ad esempio, che ha cooperato efficacemente alla sicurezza dell'invenzione, riuscendo fra i primi a dirigere le onde e a eliminare le perturbazioni atmosferiche.

Ora, che la radiotelegrafia è rapida e sicura, intende il Marconi riposarsi dalle ricerche intorno ad essa. Un lavoratore della sua tempra non si riposa che facendo altre ricerche. Il suo grande sogno d'oggi è quello di risolvere completamente il problema della radio-telefonia, di poter parlare attraverso l'Atlantico, e spera che ciò possa ottenersi in un'epoca non lontana. Fu un italiano, Quirino Majorana, che per il primo riuscì a trasmettere la parola mediante le onde hertziane, e attraverso il «mare nostrum»: sarà un italiano ancora, Guglielmo Marconi, che riuscirà a parlare attraverso l'Oceano?

In verità, conoscendo la tenacia con la quale è riuscito a trionfare delle mille difficoltà e avversità della sua vita d'inventore, non si può non accendersi della sua stessa fede e aspettare, trepidanti, l'avvicinarsi di un'altra grande data. Domandate a Marconi quale sia stata la più grande soddisfazione procuratagli dalla sua invenzione: egli vi risponderà che non gli onori, non la gloria, non la ricchezza lo hanno compensato più largamente dei suoi lavori, quanto il sapere che mai la telegrafia senza fili è venuta quando, in mezzo al mare minaccioso, si è trattato di lanciare e di raccogliere il grido disperato di soccorso, di salvare migliaia di vite umane pericolanti. E se i suoi lavori lo costringono a star fuori d'Italia, quando la sua Patria, nell'ora del dovere, chiama a raccolta i suoi figli, egli è il primo ad accorrere e a offrire la sua opera. Così partì per la Libia, così ora è tornato in Italia. E quando, allo scoppio dell'immane guerra, una Nazione gli ha offerto condizioni assai vantaggiose perchè volesse prestare la sua opera e i suoi congegni, Marconi ha interrogato il suo grande cuore d'italiano e ha rifiutato.

La sua invenzione ha aperto tutto un vasto campo alle applicazioni pratiche, e non è che il primo passo nella via della trasmissione dell'energia elettrica senza fili. Su tale speranza è fondata l'istituzione di un premio, stabilito dal congresso di navigazione aerea di S. Louis, per chi riuscirà a trasmettere senza fili l'energia di un decimo di cavallo, alla distanza di almeno trecento metri. Un giorno torrenti di forza e di luce si riverseranno a traverso l'etere, così come oggi si lanciano a traverso i fili. Allora non più la fitta rete antiestetica di fili tormenterà il cielo delle città. Le lampade si accenderanno senza fili: ed egualmente senza fili si scriverà e si parlerà a distanza; i motori, le vetture, i treni, le navi del mare e dell'aria si muoveranno elettricamente, senza fili, cambiando l'energia dall'etere, così come un organismo vivente assorbe l'ossigeno dall'aria.

E l'invenzione non è poi solamente dal punto di vista pratico che interessa. Essa ha aperto anche un vasto campo all'investigazione della scienza pura, che in esso confida per scoprire nuove leggi e proprietà dell'etere, che varranno sempre più a far penetrare «quell'enorme mistero dell'universo», intorno al quale l'uomo si affatica fin dai primi albori della sua vita intellettuale. Gli archeologi d'oggi parlano di un'età della pietra, del bronzo e del ferro, nella storia dell'umanità. Gli archeologi dell'avvenire chiameranno questo secolo ventesimo l'età dell'etere cosmico, e a quest'età sarà legato il nome di Guglielmo Marconi, che porterà perciò anche il nome d'Italia lontano, nei secoli.

Cenni biografici dei nuovi eletti

Albertini avv. Luigi. — Da Torelli Viollier, fondatore del grande giornalismo in Italia, eredità il posto di Direttore del *Corriere della Sera*, e tenne con dignità, con abilità, con fortuna l'importantissima direzione. L'avv. Albertini porterà in Senato le doti di calma e chiarezza di mente, di organizzazione, di energia, che gli hanno assicurato tanto successo come direttore del giornale milanese.

L'avv. Albertini è il secondo giornalista che, come tale, entra nella Camera Alta: e perciò, non solo come amici ed estimatori, ma anche come colleghi inviamo a lui le espressioni del nostro vivo compiacimento e le nostre vivissime congratulazioni.

Un tempo si diceva che il giornalismo conduceva a tutto pur di uscirne: oggi si può con più ragione affermare che il giornalismo conduce a tutto purchè vi si resti con dignità e con onore.

Amero d'Aste Stella. — Rappresenta la R. Marina nella nuova infornata, sostituendo, per diritto di anzianità, un altro valoroso marinaio, l'ammiraglio Thaon di Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina, di cui si era annunziata insistentemente nei giorni passati l'inclusione nella lista. Vice-ammiraglio, comandante di squadra e presidente del Consiglio Superiore della Marina, Amero d'Aste Stella ha reso segnalati servigi al Paese durante la guerra di Libia, specialmente nell'Egeo.

Bonin Longare conte Lelio. — Nato nel 1859 di nobile famiglia Veneta, il conte Bonin Longare è assunto al laticlavio come rappresentante della diplomazia. Fu anche deputato al Parlamento, rappresentando per quattro legislature (18.a, 21.a inclusa) il collegio di Marostica. Ricoprì per qualche anno la carica di sottosegretario agli Esteri, nel 1896-98, nel Ministero Di Rudinì. In diplomazia ricoprì cariche importanti, come quelle di ministro plenipotenziario a Bruxelles, e attualmente Ambasciatore d'Italia a Madrid.

Brusati Roberto, comanda fino a pochi mesi sono il 1.o Corpo di Armata, di stanza nella nostra città. Ora è designato al comando di una Armata in guerra e risiede a Milano, occupando così il posto lasciato vacante dal generalissimo Caneva, collocato a disposizione per ispezioni. E' nato il 3 luglio 1850 ed è ufficiale dal 17 luglio 1866.

Casalini, ing. Alessandro. — Fu deputato al Parlamento per quattro legislature, rappresentando per l'11.a e 12.a il collegio di Lendinara, per la 19.a e 20.a il Collegio di Rovigo.

Chiappelli prof. Alessandro. — Sale alla Camera vitalizia per titoli accademici. Nato nel 1857 in Pistoia, si consacrò agli studi filosofici, scrivendo numerose opere di riconosciuto valore. Attualmente insegna Storia della filosofia nell'Università di Napoli, ed è socio dell'Accademia dei Lincei.

Clemente dott. Pasquale. — E' un potente e facoltoso industriale abruzzese.

Del Gallo di Roccagiovine marchese Luciano. — E' un ricchissimo latifondista romano. Si è distinto, promovendo la bonifica di vaste zone dell'Agro.

De Novellis Fedele, ex-deputato di Verbicaro per 6 Legislature (18.a, 19.a, 20.a, 21.a, 22.a e 23.a). Nato a Belvedere Marittimo (Cosenza), nel 1851, si laureò in legge a Napoli, nel 1880. Entrò dapprima nella carriera amministrativa, donde passò nella diplomazia. Come addetto di Legazione fu a Belgrado, a Lisbona, a Berlino, a Costantinopoli, e ultimamente come Ministro plenipotenziario a Stoccolma. Alla Camera sedeva alla Sinistra.

De Petra prof. Giulio. — E' un altro reputatissimo scienziato che, per titoli accademici, è elevato al laticlavio. Nato nel 1841 a Lanciano, è attualmente professore di archeologia nell'Università di Napoli e socio dell'Accademia dei Lincei.

Di Rovasenda conte Alessandro, ex-deputato di Borgo San Dalmazzo per cinque Legislature (19.a, 20.a, 21.a, 22.a e 23.a). Fu in Magistratura e raggiunse il grado di Procuratore del Re. Fu Segretario della Camera e fece parte di importanti Commissioni. Risiede a Torino, dove è presidente del Consiglio d'Amministrazione del R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti per le Antiche Provincie del Regno. Fa parte della Commissione direttiva del Consorzio Nazionale, presieduta dal Duca di Genova.

Fabri Carlo. — Ex-deputato di Bettola (Piacenza), per quattro Legislature (21.a, 22.a, 23.a e 24.a). Nacque a Piacenza, nel 1861. E' avvocato di molto valore e di molta fama. Fu Sottosegretario alla Giustizia nel Ministero Sonnino, nel 1910.

Ferrero di Cambiano marchese dott. avv. Cesare. — Per cinque legislature consecutive rappresentò alla Camera il 5.o Collegio di Torino. Non è nella nostra città, che da lunghi anni assiste alla benefica, multiforme, intensa operosità del Marchese di Cambiano, che si devono ricordare i meriti di questo illustre cittadino, che degnamente è oggi premiato col laticlavio. Fu sottosegretario alle Finanze nel 2.o Ministero Pelloux (1899) e sottosegretario ai Lavori Pubblici nel 1.o Ministero Sonnino. Fece parte delle più importanti Commissioni parlamentari, ed attualmente ricopre cariche elevatissime, come la Presidenza della Cassa Nazionale contro gli infortuni degli operai. A Torino è fra l'altro, presidente della Cassa di Risparmio e dell'Associazione Liberale Monarchica.

Frizzi comm. Antonio, avvocato: fu deputato nel Collegio di Asola per due Legislature (11.a e 12.a). Risiede a Milano, dove fu per molto tempo presidente degli Istituti ospitalieri.

Giusti barone Leopoldo, fu deputato di Castrovillari, per le Legislature 20.a, 21.a e 22.a. Alla Camera si occupò molto di questioni marinare, essendo stato per molti anni ufficiale di Marina.

Galluppi. — Avvocato, professore, attualmente consigliere di Stato, fu deputato di Civitavecchia per due Legislature (21.a e 22.a).

Guidi prof. Ignazio. — Nato a Roma nel 1844. E' uno dei più insigni orientalisti italiani. Insegna nell'Ateneo Romano l'ebraico e lingue semitiche comparate.

Guglielmo Marconi è nato nella terra di Galvani, in Bologna, il 25 aprile 1874. Suo padre Giuseppe (n. 1823) sposò nel 1855 la signorina Renoli. Rimasto vedovo, passò a seconde nozze con l'irlandese Annetta Jameson, dalla quale ebbe due figli, di cui il secondo è Guglielmo. Questi passò la prima giovinezza tra l'Inghilterra e l'Italia, ove a Livorno il valente prof. Rosa gli impartì le prime nozioni di fisica. Fu nel 1895 che fece ad Andorno (Biella) le prime esperienze di t. s. f., continuate presso Bologna, a Pontecchio, nella villa Griffone, su la cui facciata una lapide ricorda le sue prime fortunate prove. Il primo brevetto della sua invenzione gli fu rilasciato il 2 giugno 1896, in Inghilterra, ove erasi trasferito per attuare i suoi progetti. E' dottore onorario in fisica e matematiche all'Università di Oxford. In Italia gli si è conferito pure *ad honorem* il titolo d'ingegnere. E' insignito d'oltre cento decorazioni. Nel 1909 ebbe il premio Nobel per la Fisica insieme col fisico tedesco Braun, pure forte cultore di studi radiotelegrafici. Appena raggiunta l'età stabilita il Governo italiano lo ha nominato Senatore.

Loria comm. Adolfo. — Giureconsulto di valore, presiede una delle sezioni della Corte dei Conti.

Muratori Angelo: nacque a Palermo, nel 1845. Si arruolò nelle file garibaldine e combattè le campagne del 1866-67. Si dedicò con grande fortuna all'avvocatura: e scrisse varie opere di diritto penale. Entrò alla Camera dei deputati nella 13.a Legislatura, come deputato di San Casciano. Fu rieletto nella 17.a a Palermo, nella 19.a a Pescina, nella 23.a a Montepulciano.

Palummo: rappresenta l'alta Magistratura. Compì una rapida e brillante carriera ed è attualmente Primo Presidente della Corte di Appello di Milano.

Pellerano: nacque a Massa Carrara, nel 1836. Ripartì le sue cure fra l'avvocatura e il commercio. Ricoprì varie cariche nelle Amministrazioni locali. Fu eletto la prima volta a Massa, nelle elezioni generali del 1892 (18.a Legislatura) e vi venne confermato successivamente nella 19.a, 22.a e 23.a Legislatura.

Pitrè: nato nel 1843, a Palermo. Si consacrò a studi filologici e si specializzò nell'indagine del *folk-lore* della Sicilia, scrivendo sull'argomento opere molto considerate fra i cultori di questa dotta materia.

Racuini Domenico, avvocato: fu deputato di Rieti per quattro Legislature (19.a, 20.a, 21.a e 22.a).

Resta-Pallavicino conte Ferdinando, dottore in leggi: fu deputato nel Collegio di Melegnano per le Legislature 21.a e 22.a.

Ronco: ingegnere di alto valore, prima insegnante alla Università di Genova, successe al generale Canzio nella difficile e importante carica di Presidente del Consorzio del Porto di Genova.

Ruffini prof. Francesco. — E' uno dei più valorosi professori del nostro Ateneo. Nato a Lessolo (Ivrea) nel 1863, si dedicò agli studi letterari e giuridici. Scrittore elegante, poeta squisito, avrebbe indubbiamente conquistato eccellente rinomanza nel campo delle lettere. Ma, pur continuando a coltivare gli studi letterari, consacrò la sua maggiore attività agli studi giuridici, creandosi in pochi anni di intenso lavoro un'autentica autorità in materia di diritto Canonico e storia del diritto italiano. Professore di Diritto ecclesiastico a Genova, fu chiamato nel 1900 a Torino, per coprire la cattedra di Storia del Diritto italiano, resa vacante dalla morte del prof. Nani. Fu ed è maestro eloquente, amatissimo dai giovani, per le preclare sue doti di mente e d'animo. In questi ultimi anni arricchì i suoi titoli scientifici di parecchie opere di storia [illegible], preziosissime per il ricco contributo che esse portano alla conoscenza della intima vita del massimo statista italiano. Fu Rettore del nostro Ateneo. Al nuovo senatore i nostri più vivi rallegramenti per la nomina reale, degna ricompensa ai suoi elevatissimi meriti. La «Stampa» manda a lui l'espressione della più viva [illegible].

Sili Cesare: nacque a Compagnano, nel 1853, ed appartiene a ricca famiglia romana di mercanti di campagna. E', come il Di Roccagiovine, un coltivatore intelligente e pieno di iniziativa. Partecipò alle Amministrazioni locali e fu eletto per la prima volta a deputato nel Collegio di Civitavecchia, nella 20.a Legislatura. Rappresentò Civitavecchia anche nella 21.a Legislatura, e Camerino nella 22.a e 23.a.

Spirito Beniamino: nato a San Mango Piemonte (Salerno), nel 1851. Laureato a [illegible] anni in giurisprudenza, dedicò la sua attività all'avvocatura civile, dove si costituì solida e vasta fama. Eletto per la prima volta nella 18.a Legislatura per il Collegio di Montecorvino Rovella, vi fu confermato in tutte le Legislature seguenti, fino alla 23.a.

Tanari marchese Giuseppe, nato a Bologna, nel 1852, già ufficiale di Marina: fu deputato di Castelmaggiore e di Bologna I. per le Legislature 22.a e 23.a. Per molti anni fu capo del Partito liberale e sindaco operosissimo di Bologna.

Venosta nobile Luigi: è il Presidente della Cassa Depositi e Prestiti.

Wollemborg Leone, ex-deputato del Collegio di Cittadella, per sei Legislature (18.a, 19.a, 20.a, 21.a, 22.a e 23.a). Nato a Padova, nel 1859, si laureò in leggi in quella Università, nel 1878. Si dedicò agli studi economici e sociali. E' il fondatore delle Casse rurali italiane: nelle campagne venete fece un'attiva propaganda per diffondere le Casse cooperative tra i contadini ed i piccoli proprietari. Alla Camera sedeva al Centro Sinistro. Fece parte di importanti Commissioni. Fu più volte al Governo: Sottosegretario alle Finanze con Carcano nel primo Gabinetto Pelloux, dal 29 giugno al 2 novembre 1898; Ministro alle Finanze nel Gabinetto Zanardelli, dal 15 febbraio al 3 agosto 1901.



Marconi — Di Rovasenda — Ruffini — Ferrero Di Cambiano — Amero d'Aste — Nino Ronco

Ditta ZAVERIO OPERTI
dei Figli CESARE e PIETRO
FABBRICA di SCAGLIOLA
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.
Via Ariosto, 3.

Fabbrica di Pagliericci Elastici
ROSSO CARLO
MATERASSAIO
Deposito di Lane e Crini e STOFFE RELATIVE
Corso Valdocco, N. 15-17, Torino
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Comm. GIOVANNI PENOTTI
Cavaliere del Lavoro
Torino
Officine: Via Valperga Caluso, 29-31 - Telef. 1877
Negozio e Amm.: Via Esposizione, 2 - Telef. 472
Roma
Via San Martino, N. 19-21-23 - Telefono 1100

IL PREMIATO CALZATURIFICIO
Articoli di Lusso per Signora
MIGLIAVACCA FRATELLI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
VIGEVANO, corso Pavia, 8
Rappresentante
[illegible]
Via Susa, 6, Torino

La Ditta Barosso Pietro
FORNITURE PER GAS
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno
Via Bertola, 30 bis

Sig.ra Gallina Annetta
MANICURE - Via Massena, 4
Patentata in America
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Anno

Domenico Filogamo
Materiale ed Accessori
per Automobili ed Aviazione
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via dei Mille, [illegible]

GUIDO MATTEI
IMPIANTI ELETTRICI
Telefono intercomunale 99-89.
TORINO, corso Principe Oddone, 77.

Ai frequentatori della
Buvette Mulassano
Piazza Castello, 25
e ai consumatori della Menta Glaciale SACCO
Auguri sinceri.

Luino G. Giuseppe
Albergo Ristorante Muletto
MADONNA DEL PILONE
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno

DITTA
Angelo Po[...]
Mobili per Ver[...]
Fumoirs, Poltro[...]
rozzalle.
Corso Vittorio Emanuele [...]
(presso il Monum[...])

Cronaca Cittadina

Scolari e studenti

Quarantacinquemilatrecentoottanta

Ad ottobre avanzato, aprendosi le scuole, abbiamo pubblicato una statistica del movimento scolastico nell'anno 1913-14. Nel momento in cui si sta a cavallo tra l'anno che finisce e l'anno che comincia, tra il sanguinoso 1914 e il fosco 1915, crediamo non privo di interesse dare un'idea del movimento del nuovo anno scolastico, desumendolo dalle cifre che cortesemente ci vengono messe a disposizione dall'avv. Taverno, il cortese funzionario che tiene al Comune il termometro delle nostre scuole e ne registra le oscillazioni, ne nota i movimenti, ne segue il migliorare.

Le Scuole, come già abbiamo avuto occasione di notare nell'ottobre scorso, si sono aperte quest'anno in modo quasi regolare. E diciamo quasi regolare perchè nonostante i dubbi che si ebbero nei mesi di agosto e settembre sulla possibilità di apertura, nonostante gli inconvenienti che derivarono dal fatto che il Governo fece per qualche tempo suoi i locali per poi rilasciarli di nuovo a disposizione del Comune, all'epoca consueta esse si aprirono.

Certo però l'indecisione dell'agosto e del settembre, ebbe delle ripercussioni; qualche cosa si trascurò e aperte le Scuole si verificarono degli inconvenienti che solo con perdita di tempo si poterono rimediare.

Notiamo anzitutto questo, non per farne colpa a chi alle scuole presiede, ma solo per dare in qualche modo una risposta alle lagnanze che ci sono pervenute circa ritardi avvenuti in certe scuole nell'inizio della regolarità delle lezioni e sui cambiamenti di maestri avvenuti in certe scuole elementari, particolarmente nelle classi quinta e sesta.

Gli allievi delle Elementari: 33.390

Gli allievi delle Scuole elementari nell'anno scolastico 1913-14 raggiunsero il numero complessivo di 32.318, divisi in maschi 16.[illegible] e femmine 16.006. Nell'anno scolastico 1914-15, il numero complessivo è salito a 33.390, di cui 16.536 alunni, e 16.754 alunne. L'aumento, come d'altra parte già lo facevamo prevedere, si è avvicinato al migliaio e più precisamente è stato di 972 tra maschi e femmine. Ciò che permette di osservare che, se l'aumento che da diversi anni si verifica, mantiene, in un massimo di 15 anni, cioè nel 1930, si raggiungeranno i 50 mila allievi annui nelle Scuole elementari. Il numero è più che discreto.

Specifichiamo, tanto per meglio soddisfare la curiosità dei lettori, passando anche a qualche cifra di confronto. Nelle Scuole elementari vi è stata qualche trasformazione: diverse scuole da rurali sono diventate urbane, ma possiamo fare a meno di tenerne conto poichè la trasformazione è di pura forma. La Scuola che quest'anno ha il maggiore numero di allievi è quella di Borgo S. Paolo: ha 1860 iscritti. E', come abbiamo detto, la più numerosa, ma, se si pone a confronto la statistica di questo con quella dello scorso anno, si rileva che, per quanto mantenga la superiorità, ha diminuito di 230 allievi. Ciò si deve indubbiamente al fatto delle migliorate condizioni delle Scuole vicine.

Dopo la Scuola di San Paolo viene, in ordine di affluenza di allievi, la Scuola Pestalozzi, la quale, tra maschi e femmine, ha 1778 allievi. Segue la Edmondo De Amicis che ne ha 2300. Superano il migliaio le seguenti altre Scuole: la Vittorio Alfieri, 1050; la Boncompagni, 1150; la Gabrio Casati, 1013; la Michele Coppino, 1072; la Lodovico Muratori, 1076; la Parini maschile, che ne ha 1160; la Parini femminile, 1015; la Silvio Pellico, 1150; la Vittorino da Feltre, 1295. Da queste cifre si scende a novecento, a ottocento, ecc.

Tra le Scuole che hanno il numero minore di allievi, quella di San Vito mantiene sempre il primato: da 30 è discesa a 20. Da 56 è salita a 61 quella di Reaglie; da 40 a 41 quella di Mongreno; da 20 a 30 quella di Superga; da 185 è discesa a 176 quella di Pozzo Strada; ed 81 si è mantenuta quella di Gerbido, ecc.

Gli allievi delle scuole medie: 12.060

Gli allievi delle Scuole medie — comprendiamo nelle Scuole medie non solo le Tecniche, le Ginnasiali e le Liceali, ma anche le Professionali di ogni genere, maschili e femminili — raggiungono nell'anno scolastico 1914-1915 il numero complessivo, tra allievi e allieve, di 12.000. Erano, nel 1913-1914, 11.533. Anche per le Scuole medie si verifica quindi un aumento di 557 allievi, e ciò nonostante siano aumentate le tasse e nulla si faccia — secondo quanto molti lettori ci scrivono — per rendere le Scuole medie, per ciò che riguarda la spesa, accessibili anche alle borse che non hanno molte disponibilità.

Specifichiamo anche per queste Scuole, facendo qualche confronto. I Ginnasi: Nel 1913-14 nei diversi Ginnasi, tra i inferiori e i classici, si avevano 953 allievi e 280 allieve; nel 1914-15, gli allievi sono saliti a 1022 e le allieve a 290. Il medesimo aumento si verifica anche nelle *Scuole tecniche*. Nel 1913-14 le Scuole tecniche avevano 1732 allievi e 1025 allieve; nel 1914-15, gli allievi sono saliti a 1851 e le allieve a 1050. Aumento che impressiona perchè nessun'altra Scuola, come queste, difetta a Torino di locali adatti. Il Ginnasio più frequentato fu l'anno scorso il D'Azeglio: 253 allievi e 63 allieve; e lo è anche quest'anno: 295 allievi e 61 allieve. Segue il Cavour che nel 1913-14 aveva 248 allievi e 35 allieve; e quest'anno ha 250 allievi e 31 allieve.

Per i Licei, contro 431 allievi e 72 allieve, si hanno nel 1914-15, 438 allievi e 70 allieve. Gli uni e le altre sono quindi leggermente diminuiti. Il primato spetta sempre al D'Azeglio che ha 148 allievi e 27 allieve; aveva lo scorso anno 140 allievi e 22 allieve. L'*Istituto tecnico*, così come il Liceo, segna una diminuzione di iscritti: nel 1913-14, gli allievi, tra l'Istituto e la Scuola speciale di commercio, erano 961 maschi e 191 femmine; nel 1914-15 le allieve sono 185, e gli allievi 961.

Le Scuole professionali danno le seguenti cifre: *Istituto professionale operaio*: allievi 1913-14: 2901, complessivamente, le classi tra i Corsi diurni, i Corsi serali e la Scuola Camillo Cavour; nel 1914-15: 2480. La *Scuola serale di commercio*: 400 nell'anno in corso; 471 nell'anno precedente. *Scuola normale femminile Berti*: anno 1913-14: tra complementare e normale, 725 allieve; anno 1914-15: 865. *Scuola complementare Margherita di Savoia*: anno in corso, 337 allieve; anno decorso 291. *Istituto professionale Maria Letizia*: anno 1913-14, tra professionali e le festive di commercio, allieve 1101; anno 1914-15: 1208.

[illegible] le cifre, un augurio: che all'incremento delle iscrizioni corrisponda [illegible] migliori.

La medaglia e il diploma

alle nuove volontarie della Croce Rossa

Al Municipio, nella aristocratica sala delle Congregazioni, presente S. A. R. la Principessa Laetitia, le nuove Volontarie Infermiere della Croce Rossa hanno ricevuto il loro attestato di riconoscimento: la medaglia e il diploma. La cerimonia, per quanto solenne, ha avuto un carattere di simpatica famigliarità, e tanto fra le festeggiate e chi le festeggiava, è risultata evidente la cordiale simpatia che li univa.

La cerimonia si è iniziata alle ore 11. Poco prima dell'ora fissata, è giunta la Principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Trinità e dal cavaliere d'onore conte Fossati Reyneri, e marchese Moncrivello. Nella sala delle Congregazioni si trovavano già ad attenderla, oltre alle nuove volontarie e agli invitati, il sindaco senatore Teofilo Rossi, il generale Segato, il [illegible] del Prefetto, avvocato Calengio, il presidente del Comitato regionale di Torino della Croce Rossa conte Di Rorà, i vice-presidenti comm. Andreis e comm. Ernesto Rossi, la vice-presidente Nasi-Trombotto, il prefettessa marchesa Vittorelli, il segretario Vittorio Molinari, il marchese Scati Grimaldi, il marchese Del Carretto, l'assessore Pouliat. Notate tra le Volontarie della Croce Rossa le signorine Vittorina Golfetti e Elsa Belli Spingardi, decorati della medaglia della Libia.

Il conte Di Rorà aprì la cerimonia con un breve discorso, nel quale elogiò l'opera della Autorità di Torino a beneficio della «Croce Rossa», e pose in rilievo le concessioni fatte dal Municipio. Disse, infine, che per le benemerenze a pro dell'opera, la Presidenza aveva stabilito di assegnare al Comune di Torino la medaglia d'oro e il diploma d'onore; al Sindaco di Torino la medaglia d'argento dorata in oro, con diploma; al comm. Vesce, la medaglia d'argento con diploma; all'avvocato Oddenino, dell'Ufficio dei Lavori Pubblici, la medaglia d'argento con diploma.

Il Sindaco, conte Rossi, rispose al conte Di Rorà, mettendo in rilievo il carattere altamente umanitario della «Croce Rossa», e illustrandone le benemerenze.

Il conte Di Rorà diede in seguito lettura di una lettera della Presidenza generale della «Croce Rossa», relativa all'assegnazione delle medaglie.

Si procedè in seguito la distribuzione delle onorificenze e dei diplomi. La Principessa Laetitia volle stringere la mano a tutte le nuove volontarie e rallegrarsi con le eminenti persone, che la «Croce Rossa» ha voluto onorare.

Il trattamento della pensione

e gli insegnanti municipali

Riceviamo:

«I maestri e le maestre municipali di Torino, nominati in seguito ai concorsi 1891 e 1892, riuniti in assemblea;

dopo l'onderata discussione e avuto cognizione degli autorevoli pareri legali emessi al riguardo;

riaffermando che il trattamento della pensione da parte del Municipio deve essere nei loro rapporti perfettamente eguale a quello adottato per i nominati anteriormente al 1891 e in conformità dei rispettivi bandi di concorso;

e convinti che l'on. Municipio converrà in tale tesi giusta e legale, deliberano di presentare analoga formale istanza, riservando ogni ulteriore deliberazione a seconda della risposta che verrà ad essi data;

nominano una Commissione esecutiva di cinque membri per le opportune pratiche».

***

Numerosi insegnanti municipali di Torino, assunti in servizio dal 1895 al 1912, in attesa che il Municipio risponda a quanto è stato chiesto in un ordine del giorno approvato in un'altra adunanza di marzo, chiedono che venga prorogato a tutto gennaio il tempo utile per presentare eventuali proposte in merito al trattamento di riposo, non avendo potuto una parte degli interessati prendere visione del nuovo regolamento, fatto pervenire alle Direzioni compartimentali in numero troppo esiguo di copie.

La Lega Industriale

per il miglioramento del servizio ferroviario

In merito al disservizio ferroviario la Lega Industriale ha ricevuto da S. E. il Ministro dei LL. PP. il telegramma seguente:

«Direzione Generale Ferrovie alla quale ho comunicato telegramma di cotesta Lega mi informa che, data forte ripresa generale del traffico, non è possibile evitare qualche saltuaria oscillazione nella fornitura dei carri, specialmente dei grandi carri di carico. Siffatte difficoltà sono specialmente sentite al [illegible] congestionato dall'affluenza trasporti per limitata potenzialità calate e magazzini e mezzi di imbarco e per altre cause estranee alla Ferrovia giacciono giornalmente gran numero carri che attendono essere passati al binario per scarico e che perciò immobilizzano tutto il servizio ferroviario. Tuttavia la predetta Direzione Generale in seguito premure da me rivolte assicura aver disposto perchè fornitura carri per carico al porto di Genova sia fatta sempre con maggiore possibile larghezza. — Ministro: Ciuffelli».

Peraltro la Lega Industriale non interromperà la propria opera attiva per ottenere che il servizio ferroviario risponda al suo scopo, e, nell'interesse di rendere più proficuamente efficace tale sua opera, esorta tutti gli industriali che in modo speciale risentono i danni del disordine ferroviario, a fornirle ad essa informazioni atte a meglio documentare il fondamento delle generali lagnanze.

Alla "Pro Humanitate,,

La Sezione di Torino della «Pro Humanitate», tenne un'adunanza per discutere le proposte presentate dal Comitato Centrale di Milano. Essa venne informata sul lavoro compiuto durante il primo mese di vita della nuova Associazione e sulle finalità, che in sostanza consistono nel secondare il programma dell'«attesa neutralità» del Governo Italiano che corrisponde ad altissimi ideali ed interessi della Nazione. Essa convenne pure nel concetto di promuovere un movimento favorevole alle seguenti proposte:

1.o Che l'Italia renda la sua neutralità feconda di bene a sè ed alla civiltà, con una Unione in Roma dei più eminenti giureconsulti del mondo, per stabilire il «positivo diritto pubblico».

2.o Propaganda per una Confederazione europea, basata sul rispetto delle varie nazionalità.

3.o Una Lega fra i Paesi neutrali per agire [illegible] con proposte di mediazione ai belligeranti.

Per la vendita delle bevande alcooliche

Un manifesto del sindaco ricorda che la legge vieta, senza speciale autorizzazione del prefetto, la vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, e che si considerano tali anche quelle che vengono ridotte al disotto di tale limite mediante diluizione o miscela all'atto della vendita al minuto. La domanda di autorizzazione a vendere tali bevande alcooliche deve essere presentata al sindaco ed essere corredata del certificato penale nonchè della licenza di esercizio e munita inoltre della data e numero della medesima. Coloro che sono attualmente in possesso della licenza di esercizio dovranno presentare tale domanda non più tardi del 5 febbraio 1915.

L'uno viene e l'altro va...

I lettori, intelligenti, avranno già compreso come quello che va, anzi che se ne è andato, è l'anno vecchio mentre quello che viene è l'anno nuovo. In quel modo questo cambio di anni sia avvenuto a Torino, è in qual modo sia stato celebrato dai torinesi, possiamo chiederlo agli stessi lettori nostri. Ognuno di essi infatti, sa, probabilmente meglio di noi, come ha trascorso il momento fatale. Ad ogni modo, per quello che ci fu dato di vedere nella decenza della notte, il passaggio dal 1914 al 1915 deve essere avvenuto nella nostra città serenamente e soprattutto tranquillamente. A mezzanotte nessuno diceva questo lo possiamo giurare e quasi tutti — diciamo quasi, perchè, per esempio, noi a quell'ora stavamo lavorando — erano seduti attorno ad una tavola con un calice in mano e molto spumante in gola. Molte cene, adunque, molta allegria, specialmente tra i principali ristoranti, e un'infinità di brindisi e di auguri. Povero millenovecentoquindici! Come farà a mantenere tutte le promesse che si sono fatte e gli furono chieste?

A rendere meno rumorosa la entrata in scena del nuovo anno, ieri sera cadde la neve come la notte di Natale.

Ma questa volta essa, ebbe un significato più ampio: volle coprire e lavare col suo magnifico candore le macchie che ha potuto avventuratamente lasciare sul suo cammino il 1914. Così, purificati dalla neve, siamo arrivati, andiamoci soprattutto per una ragione: perchè non si può tornare indietro...

Il premio Giorgio Lattes

per i laureati in ingegneria

Il direttore del Politecnico avverte che è aperto il concorso al premio «Giorgio Lattes» (L. 100) a favore degli Ingegneri civili, industriali, meccanici o industriali chimici che abbiano compiuto nell'Istituto il triennio di applicazione, che abbiano seguito il quinto anno di corso nell'anno scolastico 1913-14, che abbiano una media non inferiore agli ottanta centesimi negli esami degli ultimi tre anni di corso, che non si siano mai ritirati e non siano stati respinti in alcuni esami del triennio di applicazione anzidetto. A parità di condizioni il premio verrà conferito al candidato che si trova in condizioni più disagiate.

"Nulla dies sine ritardi...,,

Anche ieri i treni di Roma hanno avuto dei grandi considerevoli ritardi. Il diretto che deve giungere alle 9.55 è invece arrivato con 90 minuti di ritardo, dovuti ad un guasto al rotabile avvenuto presso Spezia. Il diretto che avrebbe dovuto giungere alle 15.11 arrivò invece due ore dopo per un guasto alla locomotiva, avvenuto nelle vicinanze di Genova.

L'amnistia

L'amnistia, accordata in occasione della nascita della principessa Maria di Savoia, ha avuto una scarsa applicazione nella nostra città. I pochi colpiti da condanne giudiziarie per lo sciopero del giugno avevano già scontata la pena, e quanto ai ferrovieri non vi erano state punizioni, poichè nessuno a Torino aveva abbandonato il proprio posto.

Tra coloro che sono beneficati dall'amnistia si trovano alcuni antimilitaristi condannati per distribuzione di manifestini, il rivoluzionario Saverio Dalberto ed il consigliere comunale socialista ingegnere Giuseppe Bonitto, che, condannato per reato di stampa condizionalmente, avrà cancellata la condanna dal suo certificato penale.

I tramvieri soddisfatti

E' noto che tra la Direzione della Belga-Torinese ed i tranvieri da essa dipendenti era sorta qualche divergenza nell'assegnazione delle cinquanta lire stabilite per la massa vestiario. I tranvieri sono stati soddisfatti, ed hanno avuto in mano non già sole trenta lire, ma tutta la somma. La concessione ha così troncata ogni agitazione.

Solidarietà di tramvieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio sezionale torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani, entusiasta del contegno solidale ed energico dei compagni tranvieri e ferrovieri di Saluzzo e di Cuneo, manda loro un caldo saluto di viva solidarietà, impegnandosi ad ogni maggiore prova di lotta, qualora ciò si rendesse necessario per il trionfo definitivo delle loro giustificate aspirazioni contro la perviclacia padronale.

Iscrizione nella lista di leva

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale ricorda che «tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati, a tenore del Codice Civile, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1897, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono «in obbligo» di domandare entro il corrente mese di gennaio la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti».

Il primo numero

La «Stampa Sportiva» è entrata nel suo quattordicesimo anno di vita e già il primo numero del 1915 è in vendita in tutte le edicole. Il fascicolo è interessantissimo per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, che rievocano tutti gli avvenimenti sportivi della settimana. L'abbonamento alla «Stampa Sportiva», a quale fu ritrovato fedele la falange dei suoi lettori, costa cinque lire all'anno: ogni numero dieci centesimi.

Corpo volontari tiratori

Domenica 3 corrente tutti gli Allievi Tiratori e Volontari inscritti dovranno trovarsi riuniti per le ore 8.30 nel salone del palazzo del Municipio per essere presentati al signor Generale Comandante della Divisione Militare. I Fucilieri saranno armati. Si dovranno trovare presenti tutti gli ufficiali addetti alla istruzione dei reparti. Uniforme grigio-verde per gli ufficiali che hanno comando di reparto, ordinaria per gli altri.

L'istruttoria contro Libero Del Bondio

Le ultime informazioni su questa istruttoria fanno prevedere che la data della sua conclusione si allontana sempre più, notando ch'essa si svolga alacremente. Sono ormai troppo noti i fatti per cui contro Libero Del Bondio, ex-presidente della Società di mutuo soccorso, Cassa cooperativa tra gli impiegati delle Strade Ferrate italiane, fu dall'Autorità giudiziaria promosso procedimento penale. Data la natura dell'imputazione (ammanchi e sottrazioni per parecchie centinaia di migliaia di lire), la magistratura inquirente credette necessario ricorrere ad una perizia, che affidò al ragioniere Bottino. Questi, dopo lungo e minutissimo esame delle carte contabili, verificò di documenti che costò un anno circa di assidue ricerche e di lavoro, concluse, com'è noto, per la responsabilità del Del Bondio, per una somma complessiva di 250.000 lire. La Difesa del Del Bondio non si arrese a tali conclusioni, e, come le davano diritto le nuove disposizioni procedurali, ottenne la nomina in istruttoria di un suo perito. Fu nominato il rag. prof. Gitti, il quale dovette a sua volta fare tutte le operazioni e ricerche compiute già espletate dal perito d'ufficio. Il prof. Gitti, che fu assunto come perito nel giugno, fissò al prossimo febbraio la data in cui egli presenterà la sua relazione scritta. Ma, se le informazioni che corrono negli ambienti giudiziari rispondono al vero, il prof. Gitti verrebbe a conclusioni un po' difformi da quelle del prof. Bottino. Vuole allora la procedura che si nomini un terzo perito, il quale a sua volta dovrà rifare tutte le indagini e gli studi degli altri due periti, occupando un tempo per lo meno uguale, se non maggiore, date le maggiori difficoltà attuali d'interrogare il Del Bondio. Il quale fu, come già altra volta dicemmo, colpito da paralisi, e ora non può muoversi e parla con molta difficoltà.

Dopo la terza perizia i giudici d'istruttoria dovranno studiare le risultanze della causa, e il processo non potrà essere condotto in Assise che nel tardo autunno di quest'anno.

Quarantamila uniformi serbe

sequestrate a Porta Palazzo

Per quanto l'Autorità di Pubblica Sicurezza mantenga un riserbo rigorosissimo, ci risulta che anche nella nostra città sono state in questi giorni compiute indagini, e qualche perquisizione, in vari stabilimenti per tentare di stabilire se si compissero lavori destinati a Nazioni estere in guerra e si preparassero clandestinamente merci per spedizioni di contrabbando.

Un funzionario — il delegato Di Salvia, se non andiamo errati — è rimasto qualche giorno nella nostra città in missione, ed è quindi partito per Biella. Queste indagini sono in relazione alla scoperta di merci di contrabbando avvenute in altre città. Indipendentemente da ciò siamo a conoscenza di un sequestro compiuto dall'Autorità di Polizia in un importante laboratorio di sartoria a Porta Palazzo.

Era noto il sospetto che tale magazzino confezionasse indumenti militari per una delle Nazioni straniere, contravvenendo così alle tassative disposizioni che regolano il mantenimento della più stretta neutralità. Le indagini hanno stabilito che nella sartoria si trovavano già pronte quarantamila uniformi serbe che avrebbero poi dovuto essere imbarcate e trasportate in Serbia. Come dicemmo, tutto lo «stock» venne posto sotto sequestro e tenuto a disposizione dell'Autorità.

Per ora non siamo in grado di aggiungere altri particolari.

Una vecchia uccisa dal tram

Ieri, a pochi metri dall'Ospedale Martini, presso la Barriera di S. Paolo, e precisamente all'angolo delle vie Moncenisio e Circonvallazione, una vecchia ottantenne, rimasta sconosciuta, mentre tentava di salire sopra un carrozzone tranviario della linea N.9, cadde e fu schiacciata dalle ruote del rimorchio. L'infelice riportò la frattura delle due gambe e la frattura del bacino. Due spazzini municipali la raccolsero moribonda e la deposero sopra un carro per trasportarla all'Ospedale Martini: ma nel tragitto la disgraziata spirò. I dottori di quel Nosocomio, Cantamaro e Ferraris, non poterono così che constatarne la morte.

***

Questa fu la prima notizia pervenutaci appena successa la disgrazia: più tardi si seppe il nome della vecchia, e si conobbero i particolari dell'investimento.

La vittima è la mendica Maria Bruardo vedova Bonaudo, d'anni 81. Essa passava presso l'ex barriera di San Paolo di fronte alle officine metallurgiche che hanno sede colà, e senza avvedersene si trovava sulle rotaie della linea tranviaria. All'improvviso sopraggiunse il tram n. 155 della linea n. 9 della Azienda municipale. Non si sa precisamente che cosa a questo punto sia avvenuto, poichè non vi fu nessuno, neppure tra il personale tranviario, in grado di dare una versione esatta. Il fatto sta che la povera vecchia fu presa tra la vettura motrice ed il rimorchio e venne travolta sotto le ruote di quest'ultimo. La tranvia si fermò sull'istante, e i passeggeri che vi si trovavano discesero per porgere soccorso alla investita. Questa, coll'aiuto di tranvieri e di spazzini municipali, fu deposta sopra un autocarro della «Nettezza municipale» e trasportata all'Ospedale Martini. Ma, come già sappiamo, l'infelice morì durante il tragitto, vittima di gravi lesioni.

Ladri al lavoro

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione di Luigi Giancotti e vi rubarono un anello d'oro e due polizze.

— Perino Giuseppe, conducente al servizio della Ditta Carpaneto, fermò il carro di cui era in condotta dinanzi al N. 48 di corso Vittorio Emanuele, ove doveva eseguire una commissione. Nel brevi istanti della sua assenza un ignoto s'impossessò di un pacco di tessuti del peso di 20 chilogrammi e si allontanò.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Trombey Bernardo, in via Porta Palatina, N. 16, e vi rubarono otto lenzuola e dieci tovaglie.

Scivolone

Il pensionato ferroviario Sebastiano Nuzio, d'anni 70, passando in Piazza Gran Madre di Dio, scivolò e cadde, ferendosi al naso. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

La tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili

A cominciare dal 1.o gennaio, tutti i motocicli, velocipedi, automobili dovranno essere muniti del contrassegno che fa fede del pagamento della tassa. I contrassegni per velocipedi ad un posto si possono acquistare presso la Tesoreria municipale, presso gli Uffici di sezione di Polizia e presso gli Uffici daziari. I contrassegni per velocipedi a più posti si acquistano esclusivamente presso la Tesoreria municipale, e quelli per motocicli ed automobili presso l'Ufficio del Registro.

Note di vita mondana

Il Capo d'Anno al "Cinema Ambrosio,,

Della simpatica ed elegantissima riunione di questa notte al *Cinema Ambrosio* non è possibile per ora dare particolari, perchè la bella e riuscita festa continua ancora. Molti gli intervenuti, applauditissimo le coppie danzanti, inappuntabile il servizio di *buffet* dei fratelli Ascheri.

Seguendo la Cronaca

La mobilitazione generale

di un esercito di pasta frolla

La «Cioccolatteria» per eccellenza
e quella testè aperta in Carlo Alberto;
di tutte le dolcezze let'è l'essenza
e il fior delle dolcezze è a tutti offerto.

«Passare senza entrar, che penitenza!»
disse un bimbo col naso alla vetrina,
Rise la mamma e non potè far senza
di portarlo a mangiar qualche tartina.

Che mostra portentosa di balocchi:
Gianduja e Cirillo insieme a Fortunello,
dommoni, tacere, e adoratrici gli occhi,
son le forti Potenze ora in duello.

La «Cioccolatteria» della «Italiana»
a modo suo a dichiarar una Potenza;
Ha battaglioni, ha reggimenti, e sprona
soldati ovunque senza [illegible].

Manda i «cioccolatini» bersaglieri,
a conquistar la bocca alle signore,
manda i «confetti» lucidi artiglieri,
a mostrar nelle nozze il lor valore.

Or son le torte — i [illegible] —
che fan... saltar di gioia le brigate,
ora le «caramelle» — i bei tenenti
che assaltan le signore innamorate.

Mobilitata dalla fanteria,
equipaggiata con la pasta frolla,
l'armata della «Cioccolatteria»
in Carlo Alberto fa fermar la folla.

La «Cioccolatteria Italiana» si trova in via Carlo Alberto, n. 14, quasi sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele, e precisamente di fianco all'atrio del *Cinema Ambrosio*. A tutti i bambini accompagnati è sempre offerto un dolciolo.

Una commentata decisione

e una fortuna per le Signore

E' stato confidenzialissimo il fatto che la Ditta Bisaldi, Pollone e C. sia stata costretta a decidere lo scioglimento della Società e la liquidazione di tutte le merci, per non avere potuto ottenere il rinnovo d'affitto dei locali, nei quali aveva trascorso ben [illegible] anni di brillantissima esistenza. La nota Casa specializzata in stoffe per signora, era quasi una istituzione cittadina, teneva un primato, e quel l'angolo tentatore, tra i Portici di Piazza Castello e la Via Accademia delle Scienze, aveva visto tutte le rappresentanti delle ultime generazioni femminili della nostra città. Tra poco il caratteristico ambiente non sarà più. Le magnifiche merci vanno rapidamente disperse in una vera liquidazione, che è l'ultimo spreazzo di Sera della rinomata Ditta che scompare. E' una vera piccola fortuna per le signore, che, in questa liquidazione più che giustificata, trovano, a prezzi mai da nessuno accordati, le belle Stoffe di valore, le Novità in Laneria, Seterie e Velluti, che fecero già della Ditta Bisaldi, Pollone e C. la rinomanza fra tutte.

Anno nuovo... giornale vecchio

Se è bello e vi piace, perchè cambiarlo? Se non lo conoscete, comperatelo subito e vi piacerà. E' uscito il «*Numero-Capo d'Anno*». Il brillantissimo giornale umoristico italiano! Non costa che 10 centesimi e vale un tesoro. Abbonandovi (Torino - via Roddiani, 5 - L. 5), avrete per tutto l'anno assicurato il buon umore.

Auguri di Rodi

Augura O. Rodi e Figli al mondo intero
di ridurre gli armamenti fino a zero.
Ed ai clienti suoi coi begli inchini
manda un augurio e spilla dei quattrini.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Riuscitissimo l'*Albero dei Bambini* e la ricchissima distribuzione dei giocattoli che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri. Oggi ultimo definitivo giorno della grandiosa film dell'«*Sua Christina e la Sfinge dell'Ionio*».

Arti e Scienze

Teatro Balbo

"Sagrinte nen!,,

Rivista di Demaria-Corvetto-Colombino

Un teatro affollatissimo, bello, e un continuo crescendo di risate e di applausi. Ecco la cronaca, pura e semplice, della prima rappresentazione della rivista *Sagrinte nen*, scritta dai nostri colleghi Cesare Demaria e Giovanni Corvetto, colla collaborazione di Francesco Demaria e del maestro Colombino.

Nei tre quadri, mai un momento di stanchezza: una vivacità continua, un continuo variare di trovate, un inseguirsi di motti spiritosi, originali quasi sempre. E il pubblico si è interessato, si è divertito. E poichè questo, e non altro, si sono prefissi gli autori, si può dire con ragione che sono riusciti nel loro intento. Il successo è stato completo.

Sagrinte nen! non corre sul consueto schema delle riviste. Pure abbondando in elementi d'attualità, ha un intreccio: il pubblico non assiste solo allo sfilare di macchiette, ma si interessa ai casi dei personaggi che gli sono presentati in piena luce; ne segue le peripezie, ne cerca con passione i contrasti.

Si tratta, com'è facile immaginare, di una trama molto semplice. *Tròmlin Fapian*, sindaco di Sacoròto Aut, una figura che costituì il successo di *Turin ch'a scota*, ha la disgrazia di ospitare in casa sua l'ing. Faloni, inventore della macchina *per gavè l'urlo*. L'ingegnere Faloni, caricatura del famoso ingegnere Ulivi, approfitta della permanenza in casa del sindaco di Sacoròto per innamorarne colla figlia, *Iola Gatta*. Tenta la poi e tanto dice, che riesce ad indurre la ragazza a prendere la fuga.

Il primo quadro si svolge a Sacoròto, e gli autori ci fanno assistere alle comiche vicende del piccolo Comune piemontese, desolato dal terremoto, ed alle peripezie del disgraziato Tròmlin Fapian, che, dopo essersi sfogato con grida ed imprecazioni per la fuga della figlia, corre a Torino a cercarla. Nel secondo, Tròmlin Fapian viene rinchiuso nel Manicomio di via Giulio e nel terzo ritrova la figlia sotto i portici di piazza Castello, già sposa e... quasi madre.

Trama semplice, come abbiamo detto, ma quante macchiette nello sfondo! Macchiette di vari, naturali, colte dal vero e felicemente rese, aggirantesi intorno alla figura principale, l'impareggiabile sindaco di Sacoròto. Mario Casaleggio, che fu di Tròmlin Fapian l'interprete in *Turin ch'a scota*, in questa seconda comparsa ha trovato ancora una maggiore spontaneità. Ed è apparso di una verità evidente, troneggiante tra i suoi assessori, uno più dell'altro buffo.

La cronaca s'inizia con un applauso nutrito alla *romanza* della Fama. Il quadretto è originale. La Fama, signora Maria Gemelli, è preceduta da quattro graziosi trombettieri. La seguono l'ing. Faloni ed un gruppo di inventori di... trovate barocche. Allo scherzo della Fama segue la presentazione della ragazza neutrale, *Iota Gatta*, che è impersonata con una certa grazia birichina da Giorgina Goletti. La nuova canzone del maestro Colombino Arona, su parole di Giovanni Corvetto, che costituisce la presentazione della ragazza neutrale, — non vi è bisogno di rivelare la allusione, — è accolta con applausi scroscianti e con insistenti richieste di *bis*. Bis che viene concesso. La canzone è veramente riuscita. Si tratta di un motivo semplice, grazioso, gentilmente orchestrato.

Nel secondo quadro il successo è rappresentato dalla canzone, nuova anch'essa: *La diplomazia al Manicomio* e dalle gustosissime scene comiche dei pazzi e dell'esame del sindaco di Sacoròto, fatto dal direttore del Manicomio.

Anche per la canzonetta della Diplomazia si chiede il *bis*, ma il bis non viene concesso. La tela scende per la seconda volta tra gli applausi indirizzati in modo particolare al maestro Colombino.

Il terzo quadro è suggestivo per l'ambiente. La riproduzione dei portici di via Po è veramente riuscita, come riuscite sono le macchiette di vari venditori ambulanti e accattoni. Un applauso all'introduzione che è formata dall'inno-marcia *O gioventù d'Italia*, nuovissima. Un secondo applauso lo si ha al terzetto della Moratoria ed insistenti richieste di *bis*, che viene concesso all'ottetto *La cor d'i porti*, e ai brillanti *couplets* sul motivo del *Boccaccio*. Un ultimo duetto tra il sindaco e la Diplomazia provoca vive approvazioni e la tela scende poco dopo fra vivi applausi.

Abbiamo notato l'interpretazione ottima di Mario Casaleggio. Dobbiamo ricordare ancora, oltre a Maria Gemelli e Giorgina Goletti, i due fratelli Vaser, Federico Bonelli, ecc.

Sagrinte nen si ripete oggi nel pomeriggio e alla sera, ed avrà indubbiamente un buon numero di repliche. Sacoròto, il suo sindaco e i suoi consiglieri, troveranno certo un buon numero di ammiratori. L'esecuzione della Compagnia Casaleggio è complessivamente ottima; buona la messa in scena indovinati i costumi di Manca, riusciti gli scenari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 Dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: di temperatura: ore [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9 a Mezzogiorno: ore [illegible] coperto-neve.

Acqua caduta (mm. 3 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — [illegible] MASSIMA + [illegible]

[illegible] (delle scale al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 31 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — [illegible]

Abbonamenti straordinari

La Carta

dello Scacchiere franco-belga-tedesco

in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carrozzabili, della rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento

col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17

per sei mesi L. 8,75

per tre mesi L. 4,75

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1914.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — Ferrero Andrea con Gaude Cristina — Ferrero [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — [illegible] con [illegible] — Vigil Nicolao con Galambo Elena.

MORTI: [illegible], d'anni 61, di Moncalieri, agiato, via Po, 32.

[illegible] Bartolomeo, d'anni 62, di Sommariva Bosco, facchino.

Gervasio Gabriella, d'anni 71, di Torino, agiata.

[illegible] Carolina ved. [illegible], d'anni 66, di Villa, casalinga, via San Domenico, 4.

[illegible] Pietro, d'anni 26, di Sòlero, appuntato RR. Carabinieri.

Fontana comm. Michele fu Bernardo, d'anni 74, di Dubbio, commissario a riposo, via Maria Vittoria, 18.

Cristini Filomena ved. Davero, d'anni 67, di Avellino, agiata, via Corso Aosta, 9.

Bertone Giulia ved. Bartolo, d'anni 70, di Vercelli, casalinga, via Sciesa, 21.

Rabagnati Luigia n. Vietta, d'anni 30, di Torino, operaia, via Sant'Ottavio, 28.

Gay Ettore, d'anni 24, di Firenze, capitano.

[illegible] Alice n. [illegible], d'anni 30, di Bourg de Thyrry (Lione), agiata, Galleria Nazionale.

Gallo Domenico ved. Bosio, d'anni 73, di Val della Torre, casalinga, via Giovanni, 24.

Bolognin Maria ved. Bianchi, d'anni 77, di Agliano d'Asti, casalinga, corso Oragilia, 11.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima produzioni liriche) — Ore 20,30: *Walkiria*, opera in 3 atti di R. Wagner (Serata pari) — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 15: *Il cardinale Lambertini*, commedia di Alfredo Testoni — Ore 20,30: *Il Tessitore*, dramma in 5 atti di Domenico Tumiati — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *La piccola cioccolattaia*, commedia in 3 atti di Gavault — Ore 20,30: *Dora o le spie*, dramma di V. Sardou — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Majeroni) — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offenbach — Ore 20,45: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Weber — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savio e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: *Louie*, commedia in 3 atti di Weber — Ore 20,45: *I nostri in pubblico*, commedia di Mars e Kéroul — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Direttore F.lli Chiarella) — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 15 e 20,45: *Sagrinte nen*, rivista - vicenda di Demaria, Corvetto e Colombino — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette di Iole Boccali) — Ore 15: *La leggenda delle rose*, operetta di Leoncavallo — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta di Gilbert — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Benelli) — Ore 15: *Le verduriere d' Porta Palass*, commedia di F. Garelli — *Il sindich Braccio Conot*, commedia di A. Nota — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Tutti a cu dei diavi*, rivista satirica — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Tournée Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Finalmente soli*, fantasia in due atti (protagonista Milja Nakoperchowska) — *Moz. parrucchiere*, comica.

CINEMA ITALA — (Via Vinti - Palazzo Trianon). — *Cabiria*, 111 atti.

SKATING DURIO — Ore 9, 14 e 21: Libero.

MERCATI

VERCELLI, 30 — Frumento, al quintale: L. 33,50 a 33,80 — Segale 24,— a 25,— — Meliga 23,25 a 23,75. — Avena 24,75 a 27,50.

VERCELLI, 30 — Risoni: Originario, al quintale: L. 21,50 a 21,75 - Originario andante, —,— a —,— - Ostiglia vercellese 22,75 a 24,15 - Nostrano vercellese 23,25 a 24,50 - Bertone vercellese 24,— a 26,— - Risi e mercati: Originario 35,— a 36,— - Nostrano verce 36,— a 37,— - Bertone vercellese 37,50 a 38,50 - Risi: Originario 35,50 a 37,25 - Mercantile vercellese —,— a —,— - Bianco vercellese —,— a —,—.

Dopo lunga malattia, sopportata serenamente, munito dei Conforti Religiosi, mercoledì, alle 19,25, cessava di vivere il

Comm. Michele Fontana

Colonnello Commissario

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA VIOLA col figli AVV. CARLO, MARIA TERESA ed INNOCENZA; la suocera INNOCENZA VIOLA-PETITTI ed i congiunti.

UNA PRECE

Torino, 31 dicembre 1914.
(Via Maria Vittoria, 18).

I funerali avranno luogo in Caluso, sabato, alle ore 10.

Non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gesta)

La Famiglia del compianto

Ferdinando Boniscontro

commossa e riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore e resero al caro estinto tributi di affetto.

ULTIME NOTIZIE

L'esercito greco pronto alla mobilitazione generale

Il Congresso degli Indiani a Madras dichiara piena fedeltà all' Inghilterra - Una Nota degli Stati Scandinavi pel transito delle derrate alimentari.

(Servizio speciale della STAMPA)

Una esplicita dichiarazione di Venizelos

ATENE, 31, notte.

Oggi alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio, il Presidente del Consiglio Venizelos ha affermato che gli ordini necessari per assicurare la difesa nazionale furono dati e sempre seguiti sin dal principio della guerra europea. Venizelos aggiunse: «Posso assicurare la Camera e il Paese che al momento attuale la Grecia è in grado di mobilizzare in qualunque ora, su tutti i punti del suo territorio, tutti i contingenti del suo esercito».

(Ag. Stefani).

La "Triplice intesa,, cementata in un combattimento epico presso Bethune

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il Daily Mail ha dal Passo di Calais che un intervallo della nostra linea è stato colmato dopo un attacco accanito e sanguinoso fatto da una forte Divisione tedesca decisa a rompere il nostro fronte per aprirsi il passaggio verso Calais e la Manica attraverso Bethune. Uno di coloro che erano presenti al combattimento mi ha fatto un racconto impressionante dell'attacco al quale contribuirono le truppe inglesi aiutate da indiani e dalle truppe francesi. Attualmente i nostri uomini sono ben trincerati sul luogo dello stesso combattimento. Con loro si trova un reggimento che si è fatto bella fama nelle Fiandre e che, riposato e rafforzato è di nuovo sul fronte, in un luogo in cui i tedeschi erano pieni di speranza, di vittoria, e versarono il loro sangue senza misura solamente dieci giorni sono. Domenica, 20 dicembre, era il giorno scelto dai tedeschi per tentare di rompere le linee inglesi nei villaggi di Festubert e di Givenchy, presso Bethune. Questi villaggi, sono rovinati e deserti sotto il fuoco delle pesanti batterie tedesche, inglesi e francesi. Givenchy si trova su un terreno elevato, sotto il quale si stendono campi e paludi; poi viene il canale e la ferrovia di Bethune.

Un teste oculare che mi ha raccontato tutto questo, potè assistere dall'alto della collina allo svolgersi del combattimento.

Le batterie pesanti laceravano: era un terribile corpo a corpo, di casa in casa, di via in via, di trincea in trincea. I cavalieri indiani appiedati arrivavano in soccorso degli inglesi dalle trincee di Festubert. I tedeschi in un attacco avevano preso Givenchy. Sembrava che una ritirata generale dovesse seguire. In quel momento critico giunsero in soccorso due reggimenti di territoriali francesi: si potevano distinguere nettamente i pantaloni rossi e le tuniche azzurre. Nelle due ore che seguirono, la Triplice Intesa fu triplicemente cementata dal sangue inglese, francese e indiano: appena i due reggimenti francesi allenati e bene abituati al fuoco entrarono in linea, scendendo come torrenti, su tutto il nostro campo di battaglia non vi furono più nè francesi nè inglesi nè indiani, ma una massa di uomini risoluti che combattevano per uccidere, senza curarsi di conservare le loro file nella compagnia o nel battaglione. Quasi nessun comando è stato dato durante tutta la mischia: i guerrieri si battevano colle bombe, colle baionette e coi coltelli: non si sentiva più quasi nessuna fucilata. I tedeschi, che erano usciti dalle trincee, nouvini della fine vittoriosa del combattimento che era durato tutta la giornata, furono stupefatti dell'attacco; gli indiani, che erano stati duramente provati nella loro resistenza nelle trincee, ripresero coraggio e mossero pazzamente all'attacco. Gli inglesi, che vedevano il fuoco per la prima volta, e i francesi che ritornavano nelle stesse trincee che avevano occupato qualche settimana fa, fecero nella massa dei tedeschi un grande massacro. Invano i tedeschi tentarono di rifugiarsi nelle trincee. Nella notte gli alleati ricacciarono i tedeschi dalla terza linea, dalla seconda e dalla prima e dalle vie trasversali e, infine, tutti i reparti penetrarono di nuovo a Givenchy alla prima luce dell'alba. Dalle cantine e dalle case uscivano dei soldati che, essendo stati tagliati fuori dalla avanzata tedesca, si erano nascosti».

P. S.

La fine misteriosa del figlio di Bethmann Holwegg

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il Temps riceve da Pietrogrado: «Su domanda dell'Ambasciata di Spagna a Pietrogrado, la Croce Rossa russa ha fatto ricerche per trovare il figlio di Bethmann Holwegg, il quale è irreperibile. Malgrado le diligenti ricerche, non lo si è potuto rintracciare nè tra i prigionieri nè tra i feriti curati negli ospedali russi. Si suppone che sia stato ucciso o che sia morto sul campo di battaglia in seguito alle ferite ricevute: forse è stato sepolto in una fossa comune».

Il comunicato francese delle ore 23

Vano tentativo tedesco sulla riva sinistra della Mosa

PARIGI, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ieri sera un attacco del nemico che tentava, dopo una viva fucileria, di sbucare dal bosco di Forges (riva sinistra della Mosa), è stato immediatamente respinto. Le posizioni conquistate dalle nostre truppe in Steinbach sono state mantenute e noi continuiamo ad afforzarvi quelle del nemico.

Dal resto del fronte non ci è pervenuta nessun'altra informazione che meriti di essere segnalata.

Bombe di areoplani tedeschi lanciate su Dunkerque

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 31, notte.

Martedì alcuni areoplani tedeschi sono giunti sopra Dunkerque ed hanno gettato molte bombe. Mancano ulteriori particolari sull'avvenimento.

L'aspra battaglia settimanale per la conquista di Moulhouse

Basilea, 31, ore 21,30.

Per la conquista di Moulhouse i francesi stanno combattendo da una settimana. La cronaca registra quotidianamente aspri e violenti attacchi, contrattacchi impetuosi e combattimenti sanguinosi. L'azione offensiva francese si svolge su tre fronti: a destra verso Altkirck, al centro verso Burnhaupt e a sinistra verso Cernay. Gli attacchi più violenti i francesi li hanno fatti contro Altkirck e pel possesso della linea Belfort-Moulhouse-Altkirck, che è, per i germanici, il punto più difficile da proteggere; i tedeschi vi concentrano notevoli forze. Quello di Cernay sarebbe per ora, a quanto si dice, il fronte più minacciato, tanto più che anche Steinbach, che si trova a due chilometri di distanza, potrebbe cadere nei prossimi giorni nelle mani delle truppe repubblicane. Intanto prosegue, ininterrotta e quotidiana, la lotta da trincea a trincea. Però, se l'offensiva in Alsazia ha dato ai francesi fino a oggi qualche successo tattico notevole, essi non possono vantare alcun risultato di carattere decisivo e rimarchevole.

G. d. M.

Un convegno a Calais di Kitchener, Joffre e French?

Ammutinamenti di reggimenti siberiani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 18,30.

Secondo informazioni del giornale Hamburger Nachrichten, da Bruxelles, si incontreranno prossimamente a Calais, per discutere la situazione militare e concordare i futuri piani degli eserciti alleati, Kitchener, Joffre, French e un rappresentante dello Stato Maggiore inglese. Si dice che alla conferenza parteciperà pure Re Alberto del Belgio.

In base a notizie direttamente giunte dal Quartiere Generale, la Vossische Zeitung dichiara essere assolutamente falsa la notizia che i Belgi nei combattimenti presso Lombartzide abbiano fatto duemila prigionieri tedeschi. Fra morti, feriti e dispersi i tedeschi perdettero invece nei combattimenti presso Lombartzide e Nieuport, durati due settimane, soltanto 1200 uomini.

Telegrafano da Budapest al Lokal Anzeiger che, stando alle informazioni del Pesti Naplo, i reggimenti siberiani della milizia territoriale si sarebbero ammutinati e il governatore di Tomsk sarebbe stato assassinato dai soldati, che vennero pure alle mani colla polizia. Il reggimento Bialystok, composto in maggioranza da soldati ebrei e polacchi, venne trasferito in parte a Tomsk e in parte a Irkutsk perchè le autorità militari diffidavano del loro contegno.

Mandano da Sofia alla Deutsche Tages Zeitung, che l'Utro e altri giornali esigono che venga compiuta l'occupazione militare della sponda del Danubio sino alla Morava in risposta al rifiuto della Serbia di accordare il libero passaggio ai carichi provenienti dall'Ungheria e destinati alla Bulgaria. La Serbia adduce, come motivo del rifiuto, la circostanza che sono state collocate delle mine tra Prahova e Orzova.

Telegrafano da Copenhagen al Berliner Tageblatt che, secondo il Berlinske Tidende, è sempre più difficile provvedere ai prigionieri di guerra che si trovano a Kiew. La maggior parte di questi prigionieri vennero trasportati dapprima a Kiew, quindi furono ripartiti nell'Impero. Secondo comunicazioni giunte dalle stazioni di confine, centoquarantamila prigionieri si trovavano già in Siberia, ricoverati in caserme e in baracche e occupati nei lavori stradali; essi ricevono vitto sufficiente e una piccola mercede per comprarsi il tabacco e altre piccole cose. Gli ufficiali sono stati alloggiati in case private e ricevono uno stipendio corrispondente al loro grado.

Vice F. R.

Il comunicato austriaco

"Viva attività,, russa

Attacchi respinti

VIENNA, 31.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

I russi spiegarono ieri nella Bucovina e nei Carpazi una viva attività. Le nostre truppe occupano posizioni sul fiume Suczawa, nella regione superiore del fiume, e più ad ovest sulle alture della cresta dei Carpazi e nella valle di Nagyag presso Okörmezö, dove ieri un attacco del nemico è nuovamente fallito, con gravi perdite, ed infine nella regione più elevata di Laterza e a nord del passo di Uzsok. Ad ovest di questo passo, il nemico, che ha arrestato qui la sua avanzata, non occupa nessun passo dei Carpazi. Nella regione di Gorlice ed a nord-est di Zyklin i violenti attacchi russi continuati ieri e nella notte passata sono stati dovunque respinti. Sul Nida regna ovunque la calma. Più verso ovest l'attacco degli Alleati è proseguito.

Davanti a Przemysl sono state trovate pattuglie russe in uniformi austro-ungariche. Gli ufficiali e soldati nemici, che si valgono di questa inammissibile astuzia di guerra, non hanno diritto ai benefici stabiliti dalle leggi e dai costumi internazionali di guerra.

La calma continua sul teatro della guerra balcanico. Ad est di Trebinje la nostra artiglieria ha costretto i montenegrini a ritirarsi dopo un duello di artiglieria durato parecchie ore.

Un ordine del giorno di Francesco Giuseppe

"Il nuovo anno condurrà alla vittoria,,

Vienna, 31.

L'Imperatore indirizzò il seguente ordine del giorno all'esercito e alla flotta:

«Da cinque mesi, nell'anno che sta per spirare, la monarchia si trova in guerra, imposta ad essa e alla sua fedele alleata contro numerosi nemici, colla perseveranza tenace, la gioia della lotta ed il valore sprezzante della morte, del mio esercito e della mia flotta, la prospettiva del nuovo anno di guerra aumenta la sicurezza, riempie l'animo, che i soldati austro-ungarici, di terra e di mare, sosterranno con onore, per la salute della Patria, le nuove prove, anche le più difficili, che la guerra possa imporre alle loro virtù militari.

«E con gratitudine e piena tenerezza che io ricordo la moltitudine di coloro che consacrarono la loro vita per la nostra giusta causa sul sanguinoso campo di battaglia.

«Colla riconoscenza più calorosa io saluto tutti i miei soldati, che, coll'aiuto di Dio, il nuovo anno condurrà alla vittoria».

Una nota degli Stati Scandinavi per la libera importazione delle derrate

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Telegrafano da Stoccolma alla Berliner Zeitung: «Corre voce che gli Stati scandinavi preparino una Nota agli Stati belligeranti esigendo libera importazione di tutti i prodotti necessari sia dagli Stati neutrali sia dai belligeranti. Svezia, Norvegia e Danimarca offrirebbero come corrispettivo la garanzia che tutte le merci importate sarebbero consumate nell'interno dei paesi».

Vice F. R.

I prigionieri fatti dai tedeschi in Polonia 136.000

BERLINO, 31, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Le nostre truppe che combattono in Polonia hanno fatto durante i combattimenti di Lodz e di Lowitz, e durante l'inseguimento che vi hanno dietro, 56 mila prigionieri e si sono impadronite di numerosi cannoni e mitragliatrici. Il bottino complessivo fatto durante la nostra offensiva in Polonia alla data dell'11 novembre ascende a 136.000 prigionieri, ed a oltre 100 cannoni e più di 300 mitragliatrici.

L'Ambasciatore d'Austria ritorna a Roma

Udine, 31, sera.

Questa mattina è transitato per la nostra stazione, in un vagone speciale, il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma. Il barone è arrivato col treno diretto di Vienna delle 11. Dopo una breve fermata, il diplomatico austriaco è proseguito per Roma.

Il Congresso nazionale indiano di Madras vota leale fedeltà all' Inghilterra

250.000 canadesi sul campo di battaglia

LONDRA, 31, notte.

I giornali annunziano che il Congresso Nazionale indiano riunito in assemblea non ufficiale, ma rappresentante una parte importante dell'opinione indiana, che nelle riunioni annuali critica liberamente la politica del Governo, è stato aperto ieri a Madras. Il Presidente Decano, l'indiano Sir Subramampe Yjer nel discorso di apertura ha, tra l'altro, detto: «E' certo che ciò che faremo e diremo durante questa riunione dimostrerà ampiamente che fra i sudditi indiani di S. M. R. e I. Britannica, nessuno è più leale di noi, rappresentanti della classe indiana illuminata. Nessuno più di noi rivolge una più fervida preghiera all'Onnipotente per il successo delle armi degli alleati».

Il Presidente signor Bhurpendra Nath Basu ha detto che non è il momento di discutere questioni sulle quali potrebbero esservi divergenze: «Dobbiamo offrire al mondo — ha aggiunto — lo spettacolo di un impero unito».

Il Congresso ha approvato poi tra il più grande entusiasmo un ordine del giorno nel quale si afferma il lealismo delle Indie verso l'Imperatore delle Indie e Re d'Inghilterra e la fedeltà incrollabile verso il Regno Unito.

Un telegramma da Ottawa dice che parlando a Winnipeg il Primo Ministro sir Robert Bordon, specificando il dovere e l'obbligo del Canadà verso la Gran Bretagna nella guerra in Europa, ha detto: «Ciò che resta da fare sarà soltanto nei limiti dei bisogni che si manifesteranno». Ha poi espresso l'opinione che se la guerra durerà anche un anno, le truppe inglesi avranno 250.000 uomini sul campo di battaglia.

(Ag. Stefani).

La Nota nord-americana all'Inghilterra e il contrabbando dei neutri giudicati in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

I giornali commentano scarsamente la Nota degli Stati Uniti d'America all'Inghilterra, sopra i fastidi che l'esercizio del diritto di visita porta alla navigazione neutra.

Il Temps è l'unico che commenta lungamente e in una forma abbastanza dura la Nota americana.

«Gli impedimenti — dice il Temps — che la sorveglianza sulla navigazione per la repressione del contrabbando di guerra impone al commercio dei neutri, hanno provocato molte lagnanze da parte degli interessati. Gli Stati scandinavi e l'Olanda hanno presentato a Londra osservazioni amichevoli; gli Stati Uniti, che hanno avuto sequestri di navi e del loro carico in alto mare, o la loro detenzione nei porti inglesi, si sono lagnati egualmente in una Nota, che il presidente Wilson sembra avere minuziosamente studiato. L'esercizio del diritto di visita è, del resto, spesso accompagnato da inchieste più o meno lunghe, che ne aumentano gli inconvenienti. I neutri in buona fede subiscono pregiudizio per questi impedimenti alla libertà di navigazione. Ma, d'altra parte, s'impone la severità della sorveglianza, e il rifornimento del nemico in certe materie ha tale importanza per la durata della sua resistenza, che non si potrebbero accusare coloro che spesso lo zelo può portare alla esagerazione. La scoperta da parte della Polizia romana di una organizzazione di contrabbando per portare dall'Italia in Germania le mercanzie che il Governo italiano proibisce di esportare, giustifica la stretta sorveglianza di tutti gli interessati. I reclami dei neutri hanno, del resto, lo scopo di evitare gli abusi. Essi non sono accettabili. Gli armatori protestano quando i carichi di rame sono, per esempio, sequestrati e trattenuti, contro indennizzo, in Inghilterra, quando sono destinati a Governi neutri, i quali non hanno interdetto la esportazione in Germania di questo prodotto, che è indispensabile alla fabbricazione degli obici. Ma le condizioni della guerra permettono forse di agire altrimenti? L'Inghilterra e la Francia esercitano il loro diritto e cercano di tenersi nei giusti limiti. L'esperienza ha dimostrato che i neutri non mostrano sempre una cura eguale nel restare nei limiti del loro dovere. La tentazione del guadagno è poi, in certi casi, abbastanza forte per farlo loro dimenticare. Ma a Londra, come a Parigi, non si desidera che di ridurre al minimo le cause di lagnanze provocate dalla sorveglianza del contrabbando; i neutri non debbono tuttavia perdere di vista i loro interessi superiori in questa delicata questione, in cui tanti interessi sono in gioco: essi devono regolare con estrema severità da parte loro il controllo sul mare, giustificato dalla importanza dello stesso conflitto. La causa che difendiamo è anche la loro: questa guerra è interesse comune che sia resa più breve: si tratta di ciò che di più sacro hanno i popoli: la libertà e l'indipendenza: possiamo trovare dei mezzi per regolare in modo migliore il nostro diritto, ma noi dobbiamo applicarlo in tutto il suo valore».

A proposito della stessa questione, il Temps riceve dal suo corrispondente di Berna la seguente informazione:

«Per dissipare ogni diffidenza circa la questione del contrabbando di guerra, gli organi incaricati di regolare l'alimentazione della Svizzera hanno in vista una soluzione, che sopprimerebbe ogni possibilità di dissidio. Si tratterebbe di attribuire il monopolio della importazione per alcuni articoli alla Confederazione svizzera, la quale, di fatto, dal principio della guerra è il più grande acquisitore di cereali. In questo monopolio si comprenderebbero il grano, il mais, l'avena e l'orzo. Il Consiglio federale sembra favorevole a questo progetto, e prenderà prossimamente una decisione».

P. S.

Truppe turche disperse a cannonate da una torpediniera francese

PARIGI, 31 (Ufficiale).

La torpediniera di squadra «Fanfare» cannoneggiò e disperse truppe turche presso Quekli, sulla costa asiatica, di fronte a Tenedos.

Il colonnello Mosca assume il comando di Vallona

Vallona, 31 notte.

L'Ammiraglio Patris è ritornato a bordo della nave Sardegna.

Il colonnello Mosca ha assunto il comando militare della città.

(Agenzia Stefani).

Una lettera del prof. Rizzo dell'Ateneo Torinese all'Accademia delle Iscrizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

L'Accademia di Iscrizioni e belle lettere, dopo un bel discorso del socio Chavannes, il socio Pottier diede lettura di una lettera colla quale il dottor Rizzo, professore della Università di Torino, esprime i suoi sentimenti di viva simpatia per la Francia e la sua ammirazione per l'eroismo dei soldati francesi nella lotta epica che sostengono contro una infame aggressione.

Lo scienziato italiano termina la sua lettera affermando i suoi voti per la liberazione dell'Alsazia e Lorena dalla tirannia delle idee tedesche.

La lettera è stata vivamente applaudita.

P. S.

Smentita tedesca a proposito della battaglia garibaldina

Roma, 31, notte.

L'Ambasciata di Germania comunica:

«La notizia da Parigi, che i tedeschi giorni addietro avrebbero fatto cadere con areoplani biglietti annuncianti una taglia di 50,000 lire sulla testa di Peppino Garibaldi, è assolutamente fantastica. Un'altra notizia della stessa provenienza, e che vorrebbe far credere che i tedeschi con le loro mitragliatrici spararono appositamente sui garibaldini feriti, è pure priva di ogni fondamento».

Festose accoglienze ai giocatori di calcio francesi e belgi a Milano

Milano, 31, notte.

E' arrivata la squadra di foot-ball belga-francese, che domani disputerà all'Arena il match con la squadra italiana a beneficio dei profughi del Belgio e degli irredenti.

Alla stazione, sebbene l'arrivo non fosse stato annunziato che all'ultimo momento, convenne una grande folla. Il treno è giunto con un ritardo di 30 minuti, e ciò è valso a fare aumentare la folla.

Fra i presenti si notavano il Console del Belgio, il comm. Mercanti per il Touring Club e moltissime autorità. Finalmente, il treno giunse in stazione e subito grida di *evviva il Belgio! evviva la Francia!* echeggiano sotto la tettoia. Gli ospiti si affacciano ai finestrini e prima ancora che il treno si fermi plaudono all'Italia e agitano i fazzoletti. La dimostrazione è veramente commovente. Scesi dal treno, gli ospiti vengono accompagnati dalla folla fino fuori della stazione ove dalla folla che attende scoppia un applauso interminabile.

Gli ospiti sono fatti salire su automobili, che li conducono all'albergo dove si raduna una folla enorme, che grida *viva il Belgio! viva la Francia! viva la guerra!*

Intanto in un salone dell'albergo il console belga porge un saluto entusiastico ai giocatori, saluto che si chiude col grido di *viva l'Italia!*

L'on. Cappa saluta egli pure gli ospiti graditi. Essi compiono quindi un giro per la città, ovunque acclamati. Per il *match* di domani si prevede una gran folla.

Sei suicidi a Napoli

Napoli, 31, notte.

La cronaca segnala oggi una serie di suicidi: un soldato, un avvocato, un commerciante, una sartina, un contadino ed una giovane appena ventenne. Il soldato si chiama Giuseppe Caiano, ed apparteneva al 23.o artiglieria. Egli doveva partire per Rivoli per raggiungere il suo reggimento. Ieri sera si è presentato in un modesto albergo ed ha chiesto in affitto una camera. Stamane è stata udita una forte detonazione. Forzata la porta, si è trovato il disgraziato adagiato sul letto, stringendo fra le mani una rivoltella. Il suicida è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove quasi a sera, poco prima di mezzanotte, ha cessato di vivere. Nella camera sono state trovate alcune lettere, due delle quali provenienti da Rivoli. Una di queste è firmata dal capitano [illegible] ed è indirizzata alla madre del suicida, alla quale annunciava il congedamento del figliuolo. L'altra è di un ufficiale superiore del reggimento, e ordina al soldato, al quale per un equivoco era stato partecipato il congedamento, di ritornare al reggimento. All'ospedale si presentò una signora, la madre del suicida, la quale ha raccontato tutta una storia di dolore, che cominciò dalla discordia con suo marito, capo-reparto dei magazzini Bocconi, e dall'abbandono di costui, e finisce colle ristrettezze finanziarie e alle speranze deluse del giovane di esser di aiuto alla madre. Il giovane ieri sera, nel congedarsi dalla madre, fu preso da un grande sconforto: disse che sarebbe partito per Torino, e mostrò alla madre lo scontrino ferroviario.

Il commerciante, che ha tentato di suicidarsi, è il signor Carlo De Vivo: egli si è recato in un albergo e si è avvelenato per dissesti finanziari.

L'avvocato Domenico [illegible] è il terzo suicida della giornata. Egli era affetto da mania di persecuzione ed era stato rinchiuso in una Casa di salute di Capodimonte. Oggi, eludendo la vigilanza degli infermieri, è scappato e si è precipitato dall'alto della strada in una cava di pietra. E' morto sul colpo.

E passiamo al quarto suicidio. Un contadino, certo Rocco Papa, era scomparso dal suo podere da qualche giorno. Oggi la figlia Maria lo ha trovato cadavere in una vecchia cisterna.

Viene poi la volta della sartina, Maria Rossi, la quale ha tentato di por fine ai suoi giorni avvelenandosi, perchè stanca di vivere.

In ultimo, questa sera, la fanciulla [illegible], di anni 20, si è precipitata da un terzo piano, rimanendo cadavere. Si ignorano le ragioni del suicidio.

Sanguinosa rissa a Bassano

Un fratello ucciso ed un altro ferito grave

Bassano, 31, notte.

Ieri sera, verso le ore 18, sono venuti a diverbio i due fratelli Luigi Lorenzato, di anni 20, e Giuseppe, di anni 28, coloni, con un certo Pietro Sandro, di anni 18, pare per ragioni di amore. Ad un certo punto il Sandro estraeva un coltello a serramanico menò un colpo violento e il Lorenzato Luigi cadeva a terra, e poco dopo spirava. Anche il Giuseppe è stato ferito gravemente.

Il Consiglio dei Ministri dell'ultimo giorno dell'anno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Oggi, alle ore 16,30, si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, il Consiglio dei Ministri, che si è occupato quasi unicamente di affari di ordinaria amministrazione, rimasti sospesi nell'ultima riunione dei Ministri, assorbita dalla questione del Decreto di amnistia e dalla nomina dei nuovi senatori. Gli affari di ordinaria amministrazione, trattati nel Consiglio odierno, sono essenzialmente tre:

1.o) Approvazione dei Decreti proposti dal Ministro della Guerra, che non comportano però nuovi provvedimenti militari, ma sono soltanto la regolarizzazione amministrativa di provvedimenti precedenti;

2.o) Proposta avanzata al Governo di concedere l'autorizzazione ai depositanti delle Casse di risparmio postali di convertire i loro depositi in Obbligazioni del primo prestito nazionale di un miliardo.

Il Consiglio dei Ministri, su conforme parere dei Ministri delle Poste e del Tesoro, ha ritenuto che la proposta non possa essere accolta per varie ragioni: anzitutto, perchè lo scopo del nuovo prestito è quello di porre nelle mani del Governo nuovi capitali liberi. Inoltre, la conversione dei depositi postali in Obbligazioni del prestito non sarebbe altro che un mutamento di titoli degli stessi capitali. In fine, la conversione dei depositi postali non porterebbe ad altro risultato all'infuori di quello di vincolare con denaro, che è già in mano del Governo, le Obbligazioni del prestito, che devono essere assunte, e lo saranno certamente, da altri capitali. Per queste ragioni, il Consiglio ha deciso non potersi accogliere la domanda e ha invece aumentato, come risulta da un comunicato ufficiale odierno, il tasso per i capitali depositati alle Casse postali di risparmio. Su proposta dell'on. Cavasola, sono stati poscia approvati provvedimenti riguardanti l'esportazione, nel senso di rendere rispettati nel modo più rigoroso, e ciò mediante provvedimenti concordati col Ministro delle Finanze, on. Daneo, gli attuali divieti di esportazione.

Il Consiglio è durato circa quattro ore, ed è finito alle ore 20. I Ministri si sono vivamente congratulati con l'on. Salandra, per il conferimento del Collare dell'Annunziata, e hanno presentato al Presidente del Consiglio i loro auguri per il nuovo anno.

Nessun dissidio in seno al Ministero

Roma, 31, notte.

Sono assolutamente infondate le voci del dissidio del Ministro guardasigilli, on. Orlando, con alcuni suoi colleghi circa la recente amnistia. Si è parlato di dissidio fra l'on. Orlando, che voleva l'amnistia più ampia, e gli on. Grippo e Sonnino che la volevano più ristretta. Altri hanno asserito che il dissidio avvenne fra l'on. Orlando ed il Presidente del Consiglio, on. Salandra, tantochè l'on. Orlando, ministro guardasigilli, non intervenne nel Consiglio dei Ministri nel quale l'amnistia fu deliberata. Entrambe le versioni sono infondate. Il Ministro guardasigilli, on. Orlando, come vi dissi, non intervenne al Consiglio perchè indisposto per una infiammazione agli occhi. Il Consiglio dei Ministri, secondo il criterio opportunamente stabilito per la concessione dell'atto di clemenza sovrano, deliberò concordemente ed integralmente sullo schema di decreto che all'uopo era stato preparato dal Ministro guardasigilli, ed anzi, poichè l'on. Orlando era ammalato, l'on. Salandra presidente del Consiglio si recò all'abitazione dell'on. Orlando. Il Presidente del Consiglio aveva proprio con l'on. Orlando ed in casa di lui concordato tutti i dettagli del decreto di amnistia prima del Consiglio dei Ministri. Poscia il decreto fu sottoposto dall'on. Salandra al Consiglio dei Ministri, che non ebbe nulla da osservare, tantochè il provvedimento potè essere subito approvato e firmato da S. M. il Re. Quindi nessun dissidio e nessuna astensione del ministro Orlando dal Consiglio dei Ministri.

Si rompe la testa cadendo a terra

Firenze, 31, notte.

Oggi, il ragazzo Lorenzo Fossi, di anni 11, nella piazza del Duomo, mentre trainava un carretto, è scivolato ed è caduto al suolo battendo violentemente la fronte e la testa sul lastrico della strada.

Il poveretto, avendo riportata la frattura del cranio, è morto poco dopo.

ULTIME DI CRONACA

Un giovanotto accoltellato nel cortile di una locanda

L'arresto del feritore

Questa notte, poco prima delle ventiquattro, il manovale Giuseppe Bechis, d'anni 21, abitante in via San Tommaso n. 25, si era recato per finire l'anno in una locanda situata nella stessa casa dove egli abita, e presso la quale è in pensione. Verso la mezzanotte egli uscì dalla sala della trattoria nel cortile attiguo, per recarsi nella sua stanza che si trova al primo piano.

Nel cortile gli si fece incontro un individuo a lui sconosciuto, che era intento a bere poco prima nella stessa trattoria. Questi lo urtò con una forte spallata, facendolo indietreggiare di qualche passo, e quindi afferrato un robusto pezzo di legno minacciò con quello di bastonarlo, se egli avesse reagito.

Il Bechis, vedendosi impotente a difendersi, salì le scale della sua abitazione e si recò nella stanza occupata dal padrone della locanda, raccontandogli quanto gli era accaduto. Il trattore gli disse allora:

— Recati di nuovo nel cortile e fatti consegnare da quell'individuo il bastone col quale ti ha minacciato, che è mio; e imponigli quindi di allontanarsi.

Il Bechis, anche nel desiderio di vendicarsi della spallata ricevuta, ritornò nel cortile e affrontò lo sconosciuto, che ancora vi si trovava, ingiungendogli di consegnargli il bastone. L'altro accolse la sua richiesta con una risata e, fattoglisi addosso, lo ferì con un coltello, al braccio sinistro, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito si mise a gridare facendo sì che parecchi avventori si dessero a inseguire nella via l'accoltellatore, che tentava rendersi irreperibile. Accorsero anche due guardie di P. S. della sezione Monviso, le quali finirono per raggiungerlo e trarlo in arresto.

Intanto il Bechis fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato d'una ferita di punta e taglio al braccio sinistro e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Egli ha raccontato all'agente di servizio all'Ospedale, Gagliolo, quanto gli era accaduto, nel modo che noi abbiamo riprodotto.

L'accoltellatore è certo Giacomo Bettini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Luigi Calissano e Figli - Alba
Vini fini e da pasto
Agente Mario Di-Carlo - Torino
Augura Buone Feste alla Spettabile Clientela

Mario Di-Carlo
Vini Champagne
Via S. Quintino, 44 - Torino
Augura Buone Feste

La Ditta ETTORE PARISCH
Premiata Fabbrica Guanti in pelle
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via Bava N. 10 - Torino

UBERTALLI & MORSOLIN
Succ. " A. AMBROSIO "
OTTICA - FOTOGRAFIA - GEODESIA
Telefono 8-21. TORINO, via Santa Teresa, 6

RISTORANTE MOLINARI
RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino
I Proprietari FRATELLI ASCHERI
Augurano buon Capo d'anno.

MOBILI
STEFFENINO SECONDO
FABBRICA Via S. Giulia, 12 - TORINO - NEGOZIO Via [illegible]
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

Premiata SUPREME CHAMPAGNETTE
CROLA CAROLINA
TORINO - Via XX Settembre, 74
Negozio Via Palazzo Città, 2 (vicino a Piazza Castello)
Augura buon Capo d'anno

LA DITTA
L. RASARIO & C., Ginevra
Fonderia in rame e laboratorio meccanico
Porge alla sua Spettabile Clientela Sinceri auguri pel nuovo Anno.

Complimenter
GIOVANNI FERRARIS
Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

PALAZZO della MODA
CELESHIN & ROSSI
Confezioni per Uomo e Signora
Via Pietro Micca, 2, ang. piazza Castello.

STABILIMENTO PIANOFORTI-ARMONIUM
CHIAPPO FELICE
Torino - Piazza Vitt. Eman. 10 - Ang. Via Bonelli
Pianola. Pianola-Piano

L. LEONE
Premiata Confetteria
Specialità Pastiglie (Marca L)
Corso Vittorio Emanuele II, N. 78.

GENTA & PAVESE
Successori E. FERRI & C.
Augurano felice Anno.
TORINO, via Milano, 1.

Dott. GUIDO BRICARELLO
TORINO
Prodotti Chimici e materie prime per industria — Carburo di Calcio — Pellicola vergine A. G. F. A.

La Fabbrica di Camiciette
A LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 31, con Succurs. Via Andrea Doria, 5
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Mobili
GIOVANNI TOMATIS
Via Bolero, N. 7 e 4 bis, Torino
Sinceri auguri alla Rispettiva Distinta Clientela

Ristorante Trattoria Daniele
Via Monte Pietà, 20
Augura Buon Capo d'Anno alla sua spettabile Clientela
Nuovo proprietario: FRANCESIA GIOVANNI

VINCENZO RESTAGNO
- Pianoforti - Harmonium - Autopiani
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela.
TORINO, corso Vittorio Emanuele, 66. Telefono 28-24.

COLLINO e C.
PIANOFORTI
Specialità Autopiani e Piani elettrici
TORINO, via San Francesco da Paola, 11. Telefono 10-48.

VICHY-GIOMMI
Sterilizzata
Via Nizza, angolo corso Dante

DORA BISCUIT C.o
Corso Palermo, 26
Telefono 36-89

Fabbriche Riunite
GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI
Via Monterosa, 38.

LA PREMIATA SARTORIA
Giuseppe Ferrari
3, corso Duca di Genova
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

ALLE
PESCHERIE di GUASCOGNA
via Palazzo Città, 5 Via San Secondo, 25
Auguri alla Spettabile Clientela.

L'antica elegante Ditta di Specialità in Camiciette
Giovanna Natali Pia
Via Lagrange, 43
alla sua estesa Clientela di tutta l'Italia augura buon capo d'anno

LA DIREZIONE DEL
R. Collegio Umberto I di Chieri
Augura Buon Capo d'Anno alle Famiglie dei suoi Convittori.

Il Cav. SILVIO MELETTI
Produttore della Rinomata ANISETTA MELETTI di ASCOLI PICENO
Augura BUON ANNO alla sua Spettabile Clientela.
Rappr. ERNESTO MATTIS - Corso Vitt. Eman., 68

GHELFI EMMO
Vendita esclusiva per l'Italia
SERIE E CICLI CHATER-LEA
TORINO, piazza Statuto, 11-15

I PROPRIETARI
dell'Hôtel Meublé Excelsior
Via Venti Settembre, 20, Torino
Augurano ai Clienti ed Amici Buon Capo d'Anno
Fratelli GUGLIELMOTTO e C.

La Ditta G. DELMASTRO e C.
via Belfiore, 25, TORINO
Fabbricante Piani a cilindro automatici, a molla ed elettrici
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.

Nichelatura, Pittura e Verniciatura a Fuoco
ENRICO BUFFA
Augura alla Spettabile Clientela Buon Anno.
Telef. 30-85. Via Monti, 11 Angolo via Madama Cristina.

La Primaria Fabbrica di
MARGARINA BURRIFICATA
Mario Marcacci
Augura buon Capo d'Anno alla sua distinta e numerosa Clientela
Corso Raffaello, 11 - TORINO.

C. RIVA
Agenzia Commerciale di Vendita della
SCAT Soc. Ceirano Autom. Torino
TORINO - Via Madama Cristina, 18.

La Ditta CARELLO Fratelli
FARI e FANALI per Automobili
TORINO Via Petrarca, N. 30 — MILANO Viale Gian Galeazzo, 11
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela

Ai Clienti ed Amici miei
Bar Sesia
Sinceri Auguri di Buon Anno
ALESSANDRO SESIA
Piazza Madama Cristina

LA SONNAMBULA
di via Lagrange, 37, piano primo
TORINO
Augura alla Spettabile Clientela un felicissimo 1913

Cesare Operti
Vernici, Colori, Pennelli
Ai suoi Clienti ed Amici porge i migliori auguri pel nuovo Anno
Via Ariosto, 3

TOIA GIOVANNI
FABBRICA di SCOPE
Grande Assortimento Spazzole
Via Giannone, 3 — TORINO
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela.

Cav. PIETRO BERZIA
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via Torino, 8

IL GAZZETTINO
Venerdì della Contessa
MONDANO ARTISTICO SPORTIVO
nel 13° anno di esistenza

La Ditta GIACOBINO PIETRO
attualmente in Via XX Settembre, N. 25, che trasferirà ai primi di gennaio nella medesima via al N. 27
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Augurando ai Signori Clienti ed Amici Buon Capo d'Anno ricordiamo che i migliori regali si trovano dalla
Ditta BERRY
di G. RATTI & C.
Ottica - Fotografia

T. ROSSI
Direttore Compagnia Anonima Continentale
Apparecchi d'illuminazione in genere
Antica Casa L. BRUNT & C.
Filiale di Torino. Via Roma, 21.

Il Signor COGGIOLA
PROPRIETARIO
dell'Albergo Ristorante Rosticceria del Genio
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta clientela
Corso Vittorio Emanuele ang. via Saluzzo.
Raccomandiamo ai nostri Clienti gelati alla spicca ed esportarli

Ditta F. Gandolfo & Figli
di Cesare Gandolfo
Commercio e Fabbrica Mobili
Via San Pietro in Vincoli, 11-15, Torino
Auguri alla Spettabile Clientela.

Carolina Svanetti ved. Svanetti
Caffè e Liquoreria S. Lorenzo
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.
TORINO, piazza Castello.

Sorelle Fronti
Portici via Po, 10, Torino
Fabbrica Parrucche per Carnevale
Affitto e vendita — Prezzi modicissimi
Sala Pettinatura — Profumeria
Augurano Buon Capo d'Anno

Premiati Vini Astigiani e Monferrato
COSTANTINO AGOSTO
Ufficio: Docks Piemontesi Telef. 17-03
Via S. Giulia, 47 e Via Vanchiglia, 26 Telef. 48-30
Per comodità delle famiglie, vendita a domicilio.

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
TORINO - Via XX Settembre, 14
GENOVA - Via XX Settembre, 42 Telef. 1841

La premiata Ditta ENRICO NEGRI
Fabbricante di Apparecchi
per GAS - LUCE - Igiene moderna
ACQUA
TORINO, Via Lagrange, 40 - Telef. 25-85
CASALE MONF., Via Umberto, 15 - Telef. 2-33.

Grandiosa Sartoria
Steffenino, Ciaroni e Motta
Novità Estere e Nazionali
Abiti fatti — Confezione propria
Specialità Costumini
Via Santa Teresa ang. Via XX Settembre

Francesco Bisacco
NEGOZIO e FABBRICA MOBILI
Alla Spettabile Clientela ed Amici augura buon Capo d'Anno
Via Ariosto, 5 - TORINO

La Ditta E. GARIGNANI & C.
30, via Roma
Colori - Vernici - Pennelli
Articoli fotografici e Pirogravure
Augura alla Gentile e Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.

C.ia per l'Illuminazione delle città
Società per l'Industria di Contatori ed Apparecchi
(Già JEAN PLOCQUE & C.)
Telefono 17-27 Telegrammi: Contatori
TORINO, via Lagrange, 22.

SERRA VITTORIO
Primaria unica seria Ufficio d'affari
Autorizzato dal R. Governo
Estimatore perito commerciale
Rilevazioni e rilievi negozi in ogni genere.
Via Milano, 3 - Telefono 53-06
Augura buon principio e proseguimento del nuovo Anno alla sua numerosissima e stimata Clientela, agli Amici e Conoscenti.

FERRARIS GIOVANNI
Studio d'Affari Commerciale Autorizzato dal R. Governo
Rilevazioni e rilievi negozi di ogni genere
Mediazioni - Perizie - Arbitrati - Stime
Alla sua numerosa Clientela ed Amici porge i migliori Auguri pel Nuovo Anno
TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 3 bis - Telef. int. 5858

B. Massimino
Premiato Stabilimento Mobili
Via Cavour, 17.

La Società Anonima A. REJNA
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Via Basilica, 5 - TORINO

Il Cav. Uff. G. B. BALBI
VINI SPUMANTI STREVI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La SARTORIA TEMPO MAURIZIO
Augura Buon Anno alla sua distinta e Numerosa Clientela
Via Quintino Sella, N. 5, piano 1.o

Magazzino di Novità e Confezioni per uomo e ragazzi
Marchesi Alberto
TORINO, via Santa Teresa, 13 (piazzetta della Chiesa).
Telefono 30-65.

LA DITTA
Trinchieri e Bologna di Luigi Bologna
Titolare del Bar, Caffè e Birreria Piemonte e la DITTA
Annibale Trinchieri di Bologna Luigi e C.
Titolare della Latteria Milanese - Via Po, 31
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro distinta Clientela.

PREMIATA SARTORIA
ROCCO BAJETTO
SUCCESSORI
Auguri di Buon Capo d'Anno ai suoi Signori Clienti.
Via San Francesco da Paola, 9.

L'Impresa Generale di pulizia
La Fiorente
Augura Buon Capo d'Anno alla sua numerosa Clientela.
P. Carlo Alberto, 7, e v. Principe Amedeo, 12.

Agli Amici e Clienti della Ditta
"VINO CHINATO BARBERO"
Buon Anno
P. Angelo Barbero.

LUIGI GATTI
FABBRICA MOBILI
TORINO

LA DITTA
Cav. CAMILLO DUPRÈ
di Rimini
ai Consumatori dei suoi prodotti porge auguri, ed invia utile calendario anche richiesto con carta da visita.

SOCIETA' ITALIANA
Acque Minerali Sintetiche
SANSONI
TORINO, via Duchessa Jolanda, 5.

GAIA LUIGI
Ufficio Commerciale Autorizzato dal Regio Governo
Rilevazioni, rilievi negozi d'ogni genere
Compra-vendita case, ville, terreni
TORINO - Via Ospedale, 4 bis - TORINO
Alla sua Spettabile Clientela ed Amici porge i migliori auguri pel nuovo anno

GIANI ALBERTO
Antica Ditta GIUSEPPE GIANI
Via Cavour, 19

Tomatis Stefano e Figlio
Impianti Gas e Luce Elettrica
Via Lagrange, 18 - Telef. 16-08
Via Bacchi, 20 - Telef. 16-38.

THE AMERICAN SHOE
Grandiosi Magazzini Calzature
A. BALDI
TORINO, via Po, N. 1, ang. piazza Castello

CONFETTERIA
di PISTONO e C.
ai consumatori delle pastiglie Quaria
TORINO, via Carlo Alberto, 12

Alla Spettabile Clientela i più sinceri auguri dai
CONIUGI TONELLI
Fabb. Strumenti Chirurgia | Au Corset Parisien
TORINO, via Mazzini, 22 e 21.
Filiale Galleria Subalpina.

Società Anonima Torinese
FRA
CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI
Corso Regina Margherita, 47.

AGENZIA AUTOMOBILI
LANCIA
BECHIS e BERTOLINO
Telefono 41-03. Via San Quintino, 28

DITTA SUCCESSORI
PIETRO PRESBITERO & FIGLI
di
FORTE, FOGLIATTO e MARTINA
Aste dorate
Oleografie - Incisioni - Arazzi
Via Roma, 16 — Via Mazzini, 5

Cioccolato Caffarel Prochet
Cesare Marchis
Telefono 31-21. Via Pietro Micca, 21.

FERRÈ GIUSEPPE
Magazzino Moderno Calzature
Telefono 31-15. Via Garibaldi, 10.

CHALLIER e VALLICELLI
Importatori Carboni
Via Donizzetti, 12 - Telef. 55-48 e 55-22
Augurano felice Capo d'Anno alla loro spettabile e numerosissima clientela

GIOVANNI CHIARI
Concessionario della Sorgente CINCIANO
Acqua Minerale digestiva da tavola
Augura Buon Anno ai suoi amici e numerosi clienti.
FIRENZE, via de' Rustici, 8.

Ing. Fortina & Schaefer
Accessori per automobili e aviazione
TORINO, via Bertola, 33.

La Ditta Coniugi Bergoglio
NOVITÀ PER SIGNORA - Via Garibaldi, 44
Augurando Buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela, la considera che col primo di gennaio il Negozio rimarrà chiuso, tutte le Domeniche per Riposo festivo.

Orologeria e Oreficeria
TERZOLO CARLO
Porge i migliori Auguri alla sua Spettabile Clientela
Corso Vittorio Emanuele, 40

La Ditta FOLCINI PRIMO & C.
Proprietaria del TRE LIMONI D'ORO
la MONDOVI' MED., Piazza S. Carlo
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno